

# “DIAMO VOCE ALLE SEZIONI”

## Raccolta contributi del 1° Convegno

Introduzione alla lettura	2
IV3TDM Daniele Taliani (Pordenone) - “Apertura convegno ed altre considerazioni”	3
I0DJV Aldo Trabucchi (Frascati) - “Le priorità viste dalla base”	5
I0HJN Gaetano Caprara (Genzano) - “Le priorità viste dalla base”	5
IT9PVS Saverio Pavone (Milazzo) - “La mancata presenza dei Soci nella Sezione”	10
I3FIW Marino Fuser (Treviso) - “I problemi delle Sezioni”	11
IK1SLP Giancarlo Rosotti (Alpignano) - ”Il portatile HF in Italia”	13
I2RUL Gino Ruffini (Cinisello) - “L’ Associazionismo in Italia: una stecca nel coro Europeo”	14
I22AEQ Elio Cereda (Milano) - “Elezioni e mancata informazione”	16
IK1YLO Alberto Barbera (Ivrea) - “L’ immagine dei Radioamatori verso le Amministrazioni”	18
I1BYH Alessio Ortona - Presidente Nazionale - Risponde alla prima tornata d'interventi	20
Interventi vari	
I2MQP Mario Ambrosi - Direttore - Risponde ad alcune domande inerenti Radio Rivista	24
IV3TDM Daniele Taliani - “Precisazione sulla nuova Legge 4816 - Campi elettromagnetici”	26
I1BYH Alessio Ortona - Presidente Nazionale - Termina la prima tornata di risposte	27
Interventi vari	
Intervento di IV3TKS Francesco Bastianello (Comitato Regionale F.V.G.) .	29
I0HJN Gaetano Caprara (Genzano) - “Replica alle risposte di Ortona”	33
I4BTK PierPaolo Burioli (Ravenna) - “Rapporti con il Ministero”	35
IT9PVS Saverio Pavone (Milazzo) “La protezione Civile in Sicilia”	37
I1GDH Franco Badano (Rapallo) - “Iniziativa di Sezione”	38
IK3EDJ Vittorio Milanese (Portogruaro) - “La nostra posizione nella Protezione Civile”	40
IK3VIG Beppe Campana (Bassano) - “Il senso principale del Diamo Voce alle Sezioni”	40
IV3PUT Paolo Costa (Udine) - “Considerazioni sui 75 anni dell’ A.R.I.”	42
IW4CAX Giancarlo Zama (Faenza) - “Il problema della diminuzione dei Soci”	42
I1BYH Alessio Ortona - Presidente Nazionale - Risponde alla seconda tornata di interventi	44

# “DIAMO VOCE ALLE SEZIONI”

## INTRODUZIONE ALLA LETTURA

Nello stilare il presente documento, si è cercato, per quanto le registrazioni lo abbiano reso possibile, di trascrivere integralmente ciò che i convenuti hanno espresso con i loro contributi ed interventi.

L'intendimento, è stato quello di evitare nel modo più assoluto, il rischio di sconvolgerne il significato.

Per questo motivo, non sono state apportate correzioni, nemmeno alle sgrammaticature (fatta eccezione per quelle chiaramente dovute al “micropanico”), proprio allo scopo di far capire meglio quanto l'oratore intendesse.

Si giustificano quindi certe espressioni e certi rafforzativi che sono parte integrante dei “modi di dire” tipici delle varie regioni e delle diverse persone.

Di alcuni oratori, a causa della pronuncia, o della dizione affrettata e con molte parole tronche, non è stato possibile capire alcuni vocaboli, ed in tali casi (peraltro molto ridotti), si è cercato di inserire la parola più logica per completare la frase.

Alcuni interventi, causa il mancato utilizzo del microfono, non sono stati registrati, per cui si è preferito evitarne la trascrizione, piuttosto che correre il rischio di renderla incompleta o alterata.

Il lavoro di trascrizione è stato lungo, pesante, ed ha richiesto l'impegno di un elevatissimo numero di ore.

La Sezione di Pordenone si augura che questa raccolta sia letta con attenzione, e che ognuno sappia trarne profitto a vantaggio della nostra Associazione e dei Radioamatori tutti.

## APERTURA CONVEGNO ED ALTRE CONSIDERAZIONI

Sono IV3TDM - Daniele - colui che vi ha contattati in veste di organizzatore di questo meeting. È toccato a me questo compito in quanto, come ex Presidente della locale Sezione, era partita da me la proposta, ancora nel Maggio del 2000.

Ho tenuto per mano la Sezione per quattro anni e, immodestamente se volete, ritengo di aver fatto un buon lavoro.

Ho dedicato moltissimo tempo alla Sezione per ottenere questi risultati, ma va precisato che non ho ricevuto ordini superiori e nemmeno prescrizioni mediche per farlo.

È stata una libera decisione e così deve essere. Quando ho ritenuto di non poter più dedicare tutto questo tempo alla Sezione, non ho più accettato più né la presidenza né qualsiasi altra carica nel consiglio direttivo.

Ritengo sia un comportamento razionale, e che sia invece fortemente sbagliato voler essere a tutti i costi nel C.D. senza poi esserci veramente.

Si può fare qualcosa di utile anche senza essere nel Consiglio.

A seguito di tale esperienza comunque, e grazie ai numerosi contatti avuti, credo di aver individuato una carenza quasi completa di comunicazione tra coloro che sono direttamente preposti alla guida della periferia e che per tale motivo prendono come unico riferimento la Segreteria Generale, dalla quale non è pensabile di ottenere sempre le risposte desiderate.

Il mio compito in questa sede, sarà quello del moderatore, e premetto che esperienza in tal senso non ne ho alcuna. Sono però convinto che non mi troverò in difficoltà, confidando nel fatto che non saranno necessari interventi, sicuro come sono della più assoluta correttezza e validità dei Vostri contributi.

Dopo questa premessa e prima di dare il via ai lavori, me ne sono arrogato il diritto d'ufficio, vorrei fare un paio di considerazioni. La prima: E' innegabile che io sia fortemente deluso dalla scarsa partecipazione, indice preciso della carenza di sensibilità da parte di coloro che invece dovrebbero attivarsi quotidianamente per migliorare, sempre e comunque, tutto quanto sia possibile fare allo scopo unico di mantenere viva questa nostra passione.

Ritengo sia un peccato non aver approfittato di questa opportunità, anche perché la possibilità di un altro incontro è legata al successo di questo primo incontro, e quindi potrebbe non ripetersi.

Considerando che in pratica, l'unica spesa a carico dei partecipanti si riduce al viaggio, non mi si venga a dire che non vi sia stata approvazione da parte delle rispettive Sezioni, perché in tal caso, non avrei alcun dubbio ad affermare che in tali Sezioni qualcosa non va. Al contrario, se non esiste alcun veto da parte del C.D. o dei Soci, allora ancora peggio, significa che chi tiene le redini, non va nella giusta direzione.

Questa considerazione, un poco amara, non è certamente rivolta a Voi, perché Voi siete qui.

Noi tutti qui presenti, siamo di certo motivati dall'intenzione seria e profonda di fare qualcosa per la nostra Associazione e per i Radioamatori tutti.

La seconda considerazione: E' innegabile la diminuzione del numero di Associati negli ultimi anni, ma non va però dimenticato che essa è anche dovuta ad un finto aumento, un aumento anomalo riscontrato negli anni passati e dovuto ad una schiera di utilizzatori "non Radioamatori" che poi si sono persi cammin facendo, riportando così il numero di Soci ai livelli più reali degli anni precedenti questo fenomeno.

Basta infatti guardare la tiratura di Radio Rivista per verificare una impennata dovuta a vari cacciatori, escursionisti, scalatori, deltaplanisti e chi più ne ha più ne metta.

Ma costoro nulla hanno a che spartire con il nostro mondo e l'unico vantaggio era quello di procurare maggiori entrate, a discapito però della qualità.

Lo scopo di questo meeting, vuole e deve essere quello di individuare i veri motivi che portano alcuni Soci ad allontanarsi, i veri motivi per cui vi sono pochi nuovi adepti e cercare delle

strategie utili a catturare chiunque abbia anche solo un minimo interesse al nostro mondo, al mondo delle radiocomunicazioni.

E' indubbio che nell'ambito dell'A.R.I., e per A.R.I. non intendo solo Milano, ma l'Associazione nel suo insieme, vi siano cose che non vanno, altrimenti non sarebbe giustificato questo incontro, quel che è importante però, è di evitare di "piangere sul latte versato" o, ancor peggio, di criminalizzare chiunque per i fatti accaduti.

Questi comportamenti non sono costruttivi, non hanno alcun valore e servono unicamente a creare attriti e far perdere tanto tempo, senza produrre nulla a vantaggio di nessuno.

Quindi vi prego di evitare interventi su fatti, che sappiano anche solo vagamente di personale, e vi invito invece a concentrarvi su proposte concrete ed attuabili.

Abbiamo qui con noi il Presidente Alessio Ortona ed anche Mario Ambrosi.

La loro presenza non significa che dobbiamo rivolgerci a loro per muovere accuse.

Non che abbiano bisogno di essere difesi, lo sanno fare benissimo da soli, ma lo scopo della loro presenza è unicamente quello di essere a disposizione per rispondere alle vostre domande e chiarire eventuali dubbi, oltre naturalmente al mero piacere di averli con noi.

Un'ultima considerazione, mi viene a seguito di un messaggio che ho ricevuto da un Presidente, il quale sosteneva l'inutilità di questo incontro, enfatizzando l'esistenza dei Comitati Regionali ai quali è devoluto il compito "in esclusiva" di rappresentare le Sezioni, essendo da queste pagato.

A questo signore, permettetemi di dire che, come gli ho scritto, rispetto il suo pensiero ma rimango fermamente convinto della validità di questa iniziativa e penso che lui non abbia capito proprio niente. La sua assenza e la Vostra presenza me ne danno la conferma.

Ora poche rapide informazioni: Innanzitutto, mi scuso per l'involontario errore occorso nell'indicazione delle date. Tale errore ha creato disagio sia a noi che a Voi. Purtroppo è accaduto e come ho già detto, inutile piangere.

In Hotel, abbiamo inizialmente prenotato un elevato numero di stanze, poi, passando il tempo e vedendo l'estremamente scarsa adesione, abbiamo cominciato a ridurre ed alla fine ci siamo ritrovati con quello che è rimasto. La conseguenza è che per la sistemazione avete dovuto in un certo senso "arrangiarvi" individuando i rispettivi compagni di stanza. Permettetemi di dire che serva di lezione per una prossima volta, ad essere solerti nel dare l'adesione, nel senso che chi prima arriva meglio alloggia. Sappiate soltanto che ho avuto le ultime due adesioni esattamente stamattina ed è ancora andata bene che non sono arrivate domani.

Verso le 16,00 faremo un break di circa 20 minuti per il caffè, che troveremo qui sotto nel locale del self service.

Stasera poi, con appuntamento alle ore 20 all'Hotel Santin, ci trasferiremo al Ristorante da Bepo, a Fiume Veneto. Non abbiamo organizzato un servizio pullman e quindi si rende necessario formare degli equipaggi sfruttando tutti gli automezzi disponibili. Per questo vi invito a prendere accordi tra di voi, contando però anche sui mezzi di una decina di Soci della Sezione che si sono messi a disposizione.

Infine, per chi ha necessità di andare in Stazione nella giornata di domani, potrà fare capo allo stand della Sezione, dove ci sarà sempre qualcuno per accompagnarvi.

E qui termino, affidando ai voi il successo o il fallimento di questo primo

**“Diamo Voce Alle Sezioni”.**

Grazie.

Contributo di IODJV - Aldo Trabucchi (Sezione di Frascati)

#### LE PRIORITÀ VISTE DALLA BASE

Buon pomeriggio a tutti. Io chiedo scusa ma purtroppo ho avuto un piccolo incidente di percorso.

Sono IODJV, parecchi mi hanno sentito per radio e spero bene.

Approfitto subito per ringraziare l'organizzazione, soprattutto il nostro amico Daniele, che per me è stato una persona squisita.

Mi dispiace che questo convegno non è stato recepito da parecchi Presidenti, ma come ha detto giustamente lui, hanno perso un'occasione.

Io la reputo una cosa favolosa perché noi se non stiamo insieme, abbiamo chiuso.

Il gruppo è importante ed infatti ultimamente abbiamo ricevuto per posta elettronica il giornalino della sezione di Milano e tutta la sezione di Frascati si è iscritta alla mailing list per riceverlo, appunto perché credo che l'unione sia fondamentale nella nostra Associazione. A parte tutte le polemiche.

Io ripeto, chiedo scusa ma non sono in salute molto idonea perché ho avuto questo incidente, quindi ringrazio ancora la Sezione ARI di Pordenone, degli amici stupendi che ricorderò e che ricordo sempre con grande affetto tutti quanti per l'accoglienza e per tutto.

Cedo quindi la parola in vece mia, al Presidente della Sezione di Genzano, il mio amico Gaetano.

Chiedo scusa ma come sentite ho un problema di respiro.

Contributo di IOHJN - Gaetano Caprara (Sezione di Genzano)

#### LE PRIORITÀ VISTE DALLA BASE

Mi associo a quello che ha detto Aldo, per i complimenti fatti all'amico Daniele ed agli amici della Sezione di Pordenone, gran lavoro e ottima idea di organizzare questo incontro.

Il mio nome è Gaetano Caprara (IOHJN), Presidente della Sezione ARI di Genzano provincia di Roma, 25 Soci. Due gatti, quattro gatti come normalmente dico io.

Bene, come ha detto Daniele, l'argomento che vogliamo affrontare è "Le priorità", le priorità intese come ciò che la base sente, ciò che la nostra realtà, la realtà delle nostre Sezioni sente come tematiche più importanti. Tematiche più importanti che vogliamo condividere con voi, e vogliamo condividere con il Consiglio Direttivo, con la disponibilità a dare una mano e a collaborare laddove questo è possibile.

Per affrontare certi temi, che a nostro avviso hanno bisogno di una maggiore incidenza, hanno bisogno di essere affrontati con maggiore aggressività. Hanno bisogno di essere posti come obiettivi primari nei quali si crede e per i quali si intende lavorare per riuscire ad arrivarci.

Incominciamo con un argomento che è quello che io chiamo sempre, c'era una trasmissione una volta "il rododendro", ciò che rode dentro. E vogliamo tirarlo fuori. Abbiamo già avuto modo di tirarlo fuori, però non è stato, diciamo così, pubblicizzato o portato a conoscenza, non è stato possibile portarlo al centro di un dibattito. Si tratta di un argomento che il nostro Presidente Ortona conosce però ripeto, dato che non ha avuto la possibilità di essere messo a dibattito intendo riproporlo.

Mi riferisco al bilancio economico dell'ARI, che in occasione dell'ultima assemblea, come comitato regionale, è stato presentato un documento a livello di Comitato Regionale Lazio, che però appunto non ha avuto occasione di essere dibattuto e voglio qui sintetizzarlo. Scusatemi, parlerò di numeri, però non vuole essere un discorso matematicamente perfetto, vuole essere solo un discorso di tipo politico, di tipo indicativo.

Nell'analisi del bilancio, che io non ho analizzato non avendone le capacità dal punto di vista tecnico e finanziario, ma che ho analizzato dal punto di vista politico ho preso le voci, e la mia analisi è partita dal preventivo economico del duemila, ho preso le voci che ci sono state offerte dai documenti ufficiali e le ho suddivise, le ho raggruppate in un modo diverso. Ho raggruppato

le varie voci semplicemente in, parlando di spese dell'ARI, in due grosse categorie: servizi, cioè quanti dei soldi dei Soci tornano indietro ai Soci in termini e sottoforma di servizi. Quanto invece di questi soldi dei Soci, servono per mantenere l'organizzazione. Mi riferisco all'organizzazione centrale perché le Sezioni non vanno a chiedere soldi certamente ad altre strutture dell'Associazione.

Bene, cosa mi è venuto fuori. Raggruppando come servizi Radio Rivista, QSL, la quota Casa ARI, l'assicurazione antenne, viene fuori circa qualcosa come il 58% di quello che la nostra Associazione nazionale spende o ha in budget.

Dal punto di vista costi dell'organizzazione, quali oneri di segreteria, costi del personale, costi diversi, assicurazioni, ecc..., siamo intorno al 42%.

Non voglio tediarvi con grossi numeri, ma facendo due conti, un'estrapolazione molto grossolana e rapida, si può orientativamente dire che circa 40.000 lire della quota di ogni Socio, serve per mantenere l'organizzazione centrale, per la sopravvivenza dell'organizzazione centrale.

Questo contrapposto ad un altro numero, che è molto significativo, alle Sezioni vanno 28.500 lire, per ogni Socio. Con queste 28.500 lire le Sezioni devono vivere. Anche loro hanno dei costi di sopravvivenza. Devono operare, devono fare attività, devono fare i servizi di emergenza e devono a loro volta dare qualche servizio ai Soci.

Bene, noi riteniamo che dal punto di vista sempre politico, di tendenza, questo rapporto debba essere invertito e bisogna porsi come obiettivo primario, come obiettivo su cui bisogna riuscire ad inventarsene di tutti i colori per riuscire ad arrivarci. Il braccio operativo dell'Associazione, sono le Sezioni, E questa è una cosa molto importante.

Sempre parlando di costi, la più grossa cifra, che costituisce un costo nei bilanci della nostra Associazione è il costo di Radio Rivista, più di 600 milioni.

Bene, di questa cifra, visto che parliamo di costi e visto che parliamo anche dell'esigenza di doverli ridurre questi costi, perché lo sappiamo, stiamo attraversando un periodo, l'abbiamo appena detto, i Soci calano, calano quindi le entrate, e l'atteggiamento qual è, ogni anno si aumenta la quota associativa.

Questo a noi non sta assolutamente bene. Noi riteniamo che invece di continuare ad aumentare la quota associativa per compensare il minor numero dei Soci, o per a volte far fronte alle maggiori addirittura spese di gestione dell'associazione, non sia e non debba essere questa la strada.

La strada non può essere che una sola, dei piani drastici e seri di riduzione delle spese. Che non vuole dire cerco di spendere meno di telefono, faccio un viaggio di meno o cose di questo genere. Queste sono cosucce che servono eventualmente a contenere dettagli di costo. Ma qui dobbiamo invece, ho parlato prima di un'inversione di tendenza, dobbiamo fare dei piani seri. Per fare dei piani seri, non si può semplicemente andare a spulciare di qua e di là. Ma è necessario, e chi viene dal lavoro delle aziende lo sa bene, è necessario esaminare i dettagli, rivedere tutte le attività che vengono svolte e guardarle con occhio estremamente critico e inventare un modo nuovo, un modo diverso di lavorare.

Questo è l'unico modo per effettivamente abbattere i costi. Si è parlato recentemente nella conferenza organizzativa di un piano di ammodernamento del sistema informatico dell'Associazione. Perfetto, certamente ci vuole, però ricordiamoci una cosa, che i computer da soli non risolvono questi problemi, non ci fanno ridurre drasticamente i costi, se non sono accompagnati da una revisione totale e innovativa del modo di lavorare.

Quindi le due cose devono essere abbinata, i computer da soli ci danno soltanto una mano in termini di dettagli. Questo per un approccio verso il bilancio e verso i costi dell'Associazione.

Ora vorrei andare ad affrontare altre cose. Qui mi sono segnato solamente i titolini: ho scritto "protezione della specie", intendendo come specie i Radioamatori. Perché protezione? Perché dobbiamo difendere la nostra categoria. Abbiamo detto siamo sempre meno Soci, continuiamo a dirci che grazie a Internet, ai telefonini un cosa quell'altra i giovani non si avvicinano alla radio.

Siamo sempre in meno, e soprattutto, cosa più seria secondo me, più grave, l'immagine dell'Associazione verso il mondo esterno, non è certamente positiva. Non parliamo poi delle

Istituzioni. Le Istituzioni, almeno nella realtà che vivo io, se da voi è diversa siatene felici, non ci considerano per niente, nel modo più assoluto. Dobbiamo quindi far mente locale e vedere cosa si può fare per riconquistare, riconquistarci l'immagine che i Radioamatori in fin dei conti nel tempo hanno dimostrato di avere perché i meriti della storia dei Radioamatori sono scritti da tutte le parti e sono innegabili però il mondo esterno, ripeto, ci ignora e soprattutto le Istituzioni ci ignorano e dobbiamo fare qualche cosa. Che cosa possiamo fare ? Secondo me qui ognuno può dare un contributo in termini di idee, oltre che di disponibilità per vedere di fare qualcosa. Un'area che può essere oggetto di attività, può essere quella di ripescare e rivalorizzare ciò che fu un vanto dei Radioamatori, cioè l'innovazione tecnica. In mezzo a tutti i nostri Soci fior di tecnici ne abbiamo, ci sono fior di tecnici nel vero senso della parola. Non è possibile dico io, metterli insieme e utilizzarli per vedere di mettere in piedi qualche studio, dopo aver fatto uno screening, dopo aver valutato quali aree affrontare. Si parlava e ogni tanto si parla di Casa ARI e una volta c'era anche la dizione Centro Studi casa ARI. Casa ARI dal punto di vista concreto di edificio sappiamo a che punto sta ma il centro studi si può fare anche se non c'è l'edificio, con i mezzi di oggi con le possibilità di E\_mail, una cosa e quell'altra, un gruppo di lavoro si può mettere in piedi anche se è distante, anche se le persone sono distanti l'una dall'altra, basta che ogni tanto si ritrovino, prima per definire un piano di lavoro, poi per seguire l'andamento di quel piano di lavoro. Ci sono nuove frontiere della radio ancora da esplorare, e i tecnici lo sanno molto meglio di me. Io non sono, purtroppo ormai, un tecnico, lo ero da ragazzotto studiando sui bei schemi della Geloso, poi il mondo del lavoro mi ha un momentino deviato. E quindi prendo a prestito ciò che ho letto in giro, in termini di nuove frontiere che i Radioamatori possono affrontare e su cui possono lavorare e su cui possono quindi guadagnare meriti.

Sulle riviste americane si parla di Software Defined Radio, cioè di apparecchiature radio basate principalmente su software e dove l'hardware è ridotto ad uno scatolotto comune e gli si fa fare quello di cui si ha bisogno, col software e non con l'hardware come sono gli apparati di oggi, una frontiera che è tutta da scoprire, Un'altra frontiera, che ho imparato dal nostro amico Gianfranco, fra l'altro una informazione bellissima che ho trovato su una rivista della sezione di Milano e mi chiedo perché era sul giornalino di Milano e non era su Radio Rivista.

Parla di PTC che significa Perceptual Transforming Code, perdonate la dizione ma è un nuovo modo tecnicamente parlando, di poter fare attività in SSB, di gestire tecnicamente trasmissioni in SSB. Anche lì una frontiera che offre orizzonti che sono stati percepiti ma sono tutti da sviscerare nella loro effettiva potenzialità

Mi fermo qui in termini di citazioni, non ne ho trovate altre ma sicuramente ci sono e dato che i tecnici li abbiamo perché non possiamo vedere a livello di Associazione Nazionale. Non lasciamo che certe iniziative vengano affrontate da gruppetti isolati, il DX Group che attiva l'isola, due tecnici che si conoscono e titano fuori il discorso sul PTSC o qualcosa di questo genere. Deve essere l'Associazione ad essere lo stimolo a promuovere, a supportare e ad aiutare questi studi, perché questi studi significano sviluppo per le comunicazioni e significano immagine per l'Associazione.

Un'altra area dove abbiamo bisogno di guadagnarci immagine è l'area degli interventi di emergenza. Tutti voi sapete che si sta lavorando per cercare di rimettere in piedi l'organizzazione dell'A.R.I. - R.E. Ci si sta lavorando e mi auguro che si arrivi a qualcosa di positivo, anche se dentro di me, e non vorrei trasmettere sensazioni negative, sono un po' perplesso, io vedo che ad un anno quasi di lavoro, ad oggi siamo al punto che secondo me non è molto diverso da quello che eravamo prima. Da quello che ho letto, scritto, visto la documentazione di Montichiari, c'è una grossissima preoccupazione del rispetto delle autonomie locali, che è giusto, si parla di federalismo, di tutte queste cose qui, giustissimo. Però l'esasperazione di questo concetto, vuol dire che ognuno fa quello che vuole che è il contrario esatto di quello che è una organizzazione. Quindi è giusto tenere conto delle peculiarità locali, ma l'indirizzo deve essere globale.

Io nel mio piccolo, col mio Comune e col Sindaco del mio Comune, ho fatto degli accordi: io faccio così, tu chiami quello là, usiamo questa frequenza, il ponticello, una cosa e quell'altra. Ma se succede qualcosa, qualche cosa a livello piccolino, non hanno nemmeno bisogno di noi.

Ci sono i CB e vanno benissimo e riescono a fare il loro lavoro, anzi meglio perché loro, oltre a fare le comunicazioni spalano il fango e fanno tutto il resto.

Quindi noi interveniamo quando c'è la necessità di collegamenti a lunga distanza. Lunga distanza vuol dire fuori dell'ambito locale. Quindi ci deve essere qualcosa a livello nazionale.

I coordinatori sono il Presidente dell'A.R.I., il Presidente del Comitato Regionale ed il Presidente di Sezione. Questo è quello che c'è già oggi, ma questo non significa che ci sia un'organizzazione perché nella veste di coordinatore bisogna dire e specificare cosa deve fare quali sono i suoi compiti, quali sono le sue responsabilità che ancora una volta devono essere di stimolo, di attività, darsi da fare, coinvolgere i Soci.

Se non si definiscono queste cose, non esiste organizzazione. Lo si può dire perché sulla carta c'è, ma c'è sulla carta e non c'è nella realtà. Nella realtà oggi non c'è finché non ci sono dei piani operativi che dicono chi deve fare cosa. L'organizzazione non esiste. Quindi mi auguro tanto che il lavoro intrapreso vada in questa direzione. Non voglio essere pessimista ma ho dei timori, ho dei timori perché ci tengo a questo argomento, perché da noi c'è un gruppo che è disponibile a darsi da fare però io a volte rifletto e mi dico, essere disponibile e darsi da fare, non deve mica significare andare dal Sindaco e pregarlo, dai fammi fare l'esercitazione, dai chiamami e robe di questo genere. Se io sono disponibile a mettere a disposizione quello che so fare, le mie apparecchiature, la mia benzina, il mio tempo, se hai bisogno mi chiami, non che debba essere io che ti corro dietro e ti chiedo di farmi giocare. Questa è una cosa un po' diversa.

E comunque, mettere in piedi un'organizzazione vera e far vedere che funziona, è un altro grossissimo argomento che serve per conquistare fiducia e credito presso le Istituzioni e presso le Autorità. Cosa che oggi mi sembra che manchi totalmente.

Non dimentichiamoci che in America, i Radioamatori, per legge sono nominati, sono considerati risorsa nazionale. I radioamatori sono considerati risorsa nazionale in America, per legge.

E secondo me questo deve essere un obiettivo, grande così, che tutti dobbiamo metterci davanti, dal Direttivo nazionale fino alle Sezioni, perché dobbiamo definire cosa fare per raggiungere questo obiettivo. Dobbiamo guadagnarci credito perché poi nella piccola realtà delle Sezioni, salta fuori il problemino che se io ho qualcosa da dare in cambio al Sindaco, lui magari la sede o il locale me lo da. Se io non ho nulla da offrirgli in cambio, preferisce darlo a qualche altro gruppuscolo, che magari politicamente gli fa più comodo e via di seguito. Tutte realtà che conosciamo bene tutti.

E sempre per l'immagine della nostra Associazione ritengo che sia altrettanto importante considerare le attività Radioamatoriali, quindi fin dal livello centrale ci devono essere dei piani di promozione e sostegno di attività Radioamatoriali.

Perché deve essere il gruppetto dei fanatici del Dx come il mio amico Aldo che si organizza e va a fare la spedizione sull'isolotto o cose di questo genere? Perché cose di questo genere non vengono promosse, sostenute e stimolate a livello centrale? Cioè attività che anche queste danno prestigio all'Associazione, quindi le attività, va beh, ho parlato di isoletta, ma possono essere diverse cose, ma sono molto importanti sempre per il prestigio. per l'immagine.

Quindi promosse, sostenute, incentivate a livello centrale, e non lasciare che siano i piccoli gruppuscoli. Che ogni tanto inventino qualcosa, sono state fatte anche cose degne di rilievo a livello internazionale, lo sappiamo tutti benissimo, però, iniziative private, iniziative locali.

Che al massimo vanno a chiedere un contributo, che poi non so se gli viene dato. Ma deve essere al rovescio, no, l'iniziativa deve partire da sopra, e scendere, deve essere di stimolo, deve stimolare questo tipo di attività.

Poi ci sono i grossi temi, scusate non vorrei portare via più di tanto però, i grossi temi, che visti dalla base vengono, abbiamo la sensazione che vengano, non dico dimenticati, ma non sufficientemente affrontati a livello centrale. Grossi temi, parlo di un rapporto tra il Direttivo centrale e i Soci e le Istituzioni. Voi sapete tutti che in questi tempi qui, con l'elettrosmog rischiamo di essere additati come gli untori che provocano la varicella i brufolini e qualunque altra cosa uno si ritrovi in giro. Sappiamo benissimo che è un problema grosso, se ne discute da tutte le parti. Un problema, abbiamo visto le ultime vicissitudini col Vaticano, soprattutto

politico, non certo tecnico.

Ecco io dico, i Soci da questo punto di vista, su questi grossi temi si sentono abbandonati dall'Associazione. Si sentono abbandonati e perché dico questo, perché rischiano di essere additati come untori.

Vi faccio un esempio pratico: dunque la mia sezione è Genzano, quindi area dei Castelli Romani, uno dei Castelli Romani è Castel Gandolfo, dove abita il Papa. A Castel Gandolfo, il Consiglio Comunale ha fatto una delibera che vieta l'installazione di qualunque antenna trasmittente che non sia Polizia, Carabinieri e cose di questo genere. Quindi un Radioamatore, secondo questa delibera, nel Comune di Castel Gandolfo non potrebbe installare nessuna antenna. Io devo andare a trovare quel Sindaco se non altro per cercare di capire un momentino la cosa.

Questo per sottolineare che con il discorso elettrosmog ci vuole niente a montare una bolla talmente ampia che ci soffoca tutti quanti.

Quindi vuol dire attività tra livello centrale e Istituzioni, attività tra il livello centrale dell'Associazione e i Soci.

Io ho letto, ogni tanto leggo qualche rivista americana, che la ARRL ha fatto un bel manualetto che mette a disposizione dei Soci per dire cosa devono fare, che misure fare per verificare la stazione o per eventualmente rispondere a contestazioni o cose di questo genere. Secondo me, a livello centrale, visto che i tecnici ce li abbiamo, non dico il Direttivo e le persone del Direttivo, ma il Direttivo ha a disposizione, cosa sono, sedicimila Soci, tra sedicimila Soci quanti tecnici validi coi sono? Secondo me c'è ne un bel numero, anche se ci sono molti schiacciabottoni, c'è ne un bel numero, utilizziamoli. Non pretendo mica che faccia tutto Alessio, anche lui avrà le sue cosettine personali da fare, però sfruttiamo questa potenzialità, diamo un sostegno ai Soci per queste cose qui.

Il regolamento famoso che aspettiamo da cinquant'anni.

Queste qui sono cose che se ne parla nel momento in cui anche sui giornali viene una notizia, poi non se ne sa più niente.

Sui grossi temi, anche se capisco che ci sono in mezzo le forze politiche, quindi tempi lunghissimi, non succede niente per tre anni, tutto quello che volete, però, sui grossi temi c'è l'esigenza di dare una comunicazione periodica dove stiamo.

Sui grossi temi, il Consiglio Direttivo deve definire che c'è un responsabile che può far parte del consiglio oppure no, che segue quel tema e che tenga informati i Soci di come vanno le cose. Dopo sei mesi non è successo niente, ma me lo ha detto. So che non è successo niente ma lo so. Se non mi dicono niente mi chiedo dove stiamo, cosa è successo?

Sembra strano parlare, con una rivista mensile che viene fuori, con un sito Internet, con l'E-mail, secondo me abbiamo un problema di comunicazione.

La forza dell'Associazione, i Soci che calano, non so bene quanti siamo adesso perché il numero su Radio Rivista non riusciamo mai a vederlo, al massimo riusciamo a estrapolarlo quando c'è il talloncino che dice quante riviste sono state spedite, ne togliamo un pochetto, più o meno quelli sono i Soci, sbaglio o i Soci dell'ARI sono meno della metà dei Radioamatori in Italia? Noi a livello di Sezione quando facciamo attività, abbiamo già imboccato la strada di farlo coinvolgendo altre Sezioni, a volte lo facciamo insieme, a volte con altri Radioamatori che non sono Soci ARI. Un po' di anni fa una battuta del genere voleva dire espulsione, battuta cattiva. Non sono Soci ARI, ci divertiamo lo stesso, siamo tutti Radioamatori, e abbiamo, condividiamo gli stessi interessi, lo stesso entusiasmo, la stessa voglia di fare. E lavoriamo bene insieme. Mi chiedo, possibile che non riusciamo a lavorare insieme all'altra metà di Radioamatori che ci sono in Italia e non fanno parte dell'Associazione? Sono proprio tutti brutti e cattivi? Non vale mica la pena di far delle verifiche fare un confronto. Ma anche qui serio, con la ferma volontà di raggiungerlo altrimenti, l'unica cosa che ne uscirà sarà soltanto l'elenco dei motivi per cui la cosa non è stata fatta. Quindi, questi obiettivi o ci si pongono in modo serio fermo e si cerca di trovare il modo migliore per perseguirli e poterli raggiungere altrimenti siamo sempre qui a parlarci addosso. Scusate se ho impiegato molto tempo. Grazie.

Contributo di IT9PVS - Saverio Pavone (Sezione di Milazzo)

## LA MANCATA PRESENZA DEI SOCI IN SEZIONE

Saluto tutti. Il mio nome già lo ha detto Daniele. A nome di mio Presidente porto i saluti perché lui a causa di un intervento chirurgico al cuore non ha potuto essere presente e allora mi ha detto: vai tu perché si tratta di una cosa importante e mi devi portare delle informazioni.

L'Associazione ci ha permesso di fare delle altre Sezioni. Noi siamo una piccola Sezione che si è staccata da Messina per ovvii motivi, in quanto il tempo per raggiungerla da Milazzo era troppo.

Abbiamo iniziato con circa 50 Soci nel 1994 e con il passare degli anni questi vanno sempre diminuendo. Ci siamo guardati in faccia e non abbiamo trovato spiegazioni.

Alcuni Soci hanno pure disertato perché dopo un po' che abbiamo cominciato, non c'era attività, visto che i proventi dall'ARI Centrale non sono tanti.

Per necessità, su mia proposta abbiamo detto: ragazzi facciamo che un pacchetto di sigarette lo sacrifichiamo e paghiamo così la nostra sede. Un Socio si è ribellato ed ha proposto due pacchetti di sigarette. Io felicissimo di questo andai avanti e tengo ancora oggi la contabilità, però dal lato economico, alcuni si sono allontanati perché con quelle centoventimilalire lire l'anno facevano un'altra cosa. Un po' di delusione ma si va avanti. Diverse volte nel Direttivo abbiamo cercato di creare qualche attività che potesse interessare i nostri Soci. Con le scuole abbiamo fatto i manifesti per interessare i ragazzi, avevamo tanta voglia. Lo sapete benissimo che in una Sezione, lo dico per esperienza, chi deve lavorare in partenza sono tre o quattro, gli altri pretendono il servizio.

Infatti qualcuno mi ha dato una fucilata, così nel senso bonario della cosa, dicendo che ora sono oneri ed onori. E questo abita a 50 metri dalla nostra Sede e non ci vuole venire mai.

Sono fatti che sommati danno una convinzione di cercare di capire e trovare notizie nuove sull'uomo.

Si è cercato di fare un diploma. Si parte, tutto a posto, però non si può raggiungere assolutamente perché c'è un blocco addirittura con il Comune e di proventi non c'è ne erano. E allora abbiamo detto lasciamo stare.

Per quanto riguarda poi i corsi di telegrafia, ci siamo organizzati bene nel Direttivo, in una bellissima riunione. Eravamo contenti perché tutti avevamo un incarico.

Arrivano i nuovi Soci, però dopo due settimane ne rimane uno solo. Arrabbiatissimi, abbiamo dovuto con dispiacere dire a quel ragazzo che non potevamo fare più niente.

In linea generale qualcosa abbiamo fatto per non mollare questi Soci e adesso si va avanti con un desiderio di cercare di risolvere questi problemi, ecco perché è importante questo incontro, perché si potrà dire direttamente quella che è la vita delle Sezioni.

Teoricamente, doveva funzionare tramite il Comitato Regionale, però, me ne sono accorto già da molti anni che non andava questo discorso. Io sono iscritto all'ARI da quando avevo 18 anni. Non funziona perché si prendono dei poteri queste persone, e guai a chi li tocca, non tutti.

Perché dovrebbero prendere dalla base, la voce e la volontà della base e portarla in regione e il Presidente regionale, quando arriva lassù, deve portare queste richieste.

Facendo così sicuramente funzionerà. Però questo non avviene perché qualcuno cocciuto deve fare come dice lui e non c'è il senso dell'Associazionismo.

Si entra così in un'altra realtà che fa scegliere a molti nostri Soci Internet e telefonini.

E questo ha fatto perdere le abitudini di ritrovarsi la sera, magari sui ripetitori, o su altre frequenze. Sono spariti. Soci Internet e telefonini e molti non si riconoscono all'ARI Nazionale e non pagano più la quota di iscrizione.

Ed ecco alcune risposte ricevute: I Dx me li faccio con Internet (e dentro di me una gran rabbia);

Io e mia moglie abbiamo scelto di adottare un bambino a distanza (avete fatto una cosa buona, non vedo però perché tu debba abbandonare l'ARI);

Un SWL onestissimo e bravissimo dice: mi dispiace Saverio, ma solo per quest'anno pagherò la quota perché non c'è attività (ed ha tutte le buone ragioni);

Altri dicono: sono tempi troppo lunghi per ricevere la licenza.

Dobbiamo dargliene atto. Io attendo il rinnovo da due anni. La prova di telegrafia scoraggia molti.

Accedere per telefono al Ministero è diventato impossibile, perché hanno dato solo il Martedì, quattro ore al mattino e due al pomeriggio. Tutta la Sicilia deve parlare solo in quel periodo, come si fa ad entrare in centralino, è sempre occupato.

Mancano delle tecnologie avanzate, questo è bellissimo. Sicuramente nascerà qualcosa, Gaetano ne ha fatto accenno. Ma tutti noi però abbiamo il difetto che vogliamo le cose subito e presto. Sarà perché il progresso ci porta a correre e quindi adeguiamoci in merito.

C'è una nota adesso per il Direttivo, su chi rappresenta i Radioamatori dell'ARI. C'è un po' di confusione. Vanno bene queste critiche perché uno lo sa e cerca di cambiare.

Poi un'altra di un Radioamatore che non è nostro ma che ha saputo che venivo qua: la gente ha paura di mettere fuori quello che di più bello ha dentro, e mi rispecchio ancora con Gaetano, perché c'è un mare di gente che è preparatissima. Noi Radioamatori abbiamo veramente una grande forza tecnica e genialità. Dobbiamo solo organizzarci.

Qualche altro dice che ci si trova in radio solo con altri che il radiantismo, quello vero gli è entrato nel sangue.

Concludo dicendo che noi della nostra piccola Sezione di Milazzo, ci auguriamo di trovare un modo di interessare di più i nostri Soci ed evitare così di arrivare alla chiusura. Grazie.

Contributo di I3FIW - Marino Fuser (Sezione di Treviso)

#### I PROBLEMI DELLE SEZIONI

Intanto grazie all'amico Daniele ed alla Sezione di Pordenone, per l'opportunità che ci ha offerto di ritrovarci tutti assieme e poter sentire un poco di argomenti, di tutta Italia.

Per quanto riguarda i Presidenti presenti, mi rendo conto dalle prime relazioni che alla lunga le esigenze sono diverse. Quindi, sotto questo aspetto, credo sia produttivo per questo tipo di incontro rispetto a quello dello scorso anno che era, così, un avvio abbastanza piccolo, nel senso che era solo per le Sezioni del Triveneto.

Credo sia importante sottolineare un'altra cosa, l'aggregazione che ne scaturirà, perché noi, la nostra piccola esperienza di Treviso che abbiamo tre Sezioni nella nostra Provincia, vuoi perché la matrice è unica perché è nata prima una Sezione poi con l'aumento dei Soci si sono create altre due Sezioni, però è rimasta sempre la collaborazione. Noi collaboriamo abbastanza frequentemente su vari tipi di attività, poi ognuno ha la propria vita di Sezione però la collaborazione è sempre presente e questa è una cosa positiva e mi sembra che sia da sottolineare sentendo i primi due interventi perché una Sezione che ha qualche difficoltà, se rimane chiusa credo abbia più difficoltà ancora.

Per cui il fatto di cercare collaborazione esterna con altri Soci e con altre Associazioni favorisce un poco sicuramente le varie difficoltà e quindi questo credo sia da sottolineare almeno per quanto riguarda le Sezioni di Treviso in quanto normalmente collaboriamo assieme, difatti poi presenteremo le richieste non a nome di Marino ma a nome dei tre Presidenti.

Durante il pranzo abbiamo fatto due chiacchiere assieme e siamo un po' in sintonia ed abbiamo fatto un foglietto e lo consegniamo alla Presidenza in modo che ne tenga conto e secondo noi, la nostra richiesta è quella di farlo un po' discutere all'interno del C.D. in maniera tale che poi se sono cose che sono da buttare va bene le buttiamo, ma se sono cose che possono dare uno sprint in più alla nostra Associazione, gradiremmo che magari vengano presi in considerazione e portati avanti. Questo era il senso per cui presentiamo poi questo tipo di documento qua.

Le cose che vorremmo sottolineare e che danno poi quel sale alle nostre Associazioni e che danno poi la possibilità di andare avanti, sono cose che si sentono, magari non espresse chiaramente da tutti i Soci ma a livello così di sensazione si percepisce questa difficoltà che c'è con i Soci e anche con l'organizzazione della nostra Associazione in quanto magari le comunicazioni sono un po' difficoltose e quindi credo che sia opportuno poi trovare questo tipo di sinergia questo modo di comunicare e di mettersi assieme per far sì che le cose vengano, le

notizie vengano velocemente trasferite da una parte all'altra in modo tale da permettere a chi vuol lavorare di poter lavorare.

Difatti quello che noi chiediamo qua, vedrete che sono cose tecniche dove diciamo che noi vogliamo fare qualcosa, non vogliamo che il nostro hobby resti fermo nel cassetto vogliamo essere propositivi e quindi faremo tutto il possibile perché si possa fare qualcosa in più rispetto al resto, perché se andremo avanti così, giustamente quello che diceva prima quello della Sezione di Milazzo, si muore asfittici.

E' evidente che Internet e qualcos'altro di simile è più appetibile rispetto ad esempio ad un QRP che piripiripiri, ci vuole un sacco di tempo. Ci vuole qualcosa dietro che spinga in questa direzione e non vado a dire che questo è male, non voglio essere frainteso, ma voglio dire che l'attrattiva per i giovani è ormai il digitale. Allora per evitare queste cose qua è opportuno che le Sezioni e noi, per questo che diciamo che vogliamo lavorare, abbiamo la possibilità di organizzarsi anche su cose diverse.

Veniamo recentemente alla settimana scorsa dal Meeting Triveneto delle microonde, questo è stato battezzato, è il settimo incontro che facciamo annuale quindi sono sette anni che lo portiamo avanti però ci ha dato una soddisfazione immensa nel senso che la partecipazione era abbastanza alta, mi pare centoventi, centodiciassette presenze e relatori abbastanza qualificati che portano le novità. Poi giriamo dall'altra parte e ci troviamo cosa: che non è possibile fare questo che non è possibile fare quello, la Legge ci impedisce se facciamo certe sperimentazioni. Ed è questa una delle cose che sta scritta.

Vogliamo in pratica poter lavorare, poter far sì che il nostro hobby ci porti ad un livello superiore a quello che abbiamo adesso. Quindi, per quanto ci riguarda, noi facciamo di tutto e faremo di tutto per far sì che siano più attive le Sezioni, i risultati possono essere positivi o negativi a secondo delle varie attività però questo è un'altra cosa e ci preoccupa portarlo avanti. Diciamo, a livello regionale e a livello nazionale, dateci una mano per far sì che le cose possano cambiare in questa direzione qua.

E vado ad elencarle visto che vado veloce, io sono piuttosto tecnico che politico quindi ve le dico subito: allora, avvertiamo una difficoltà tremenda con il Ministero Poste e Telecomunicazioni, nel senso che sembra una palla di gomma, le cose vengono fatte in senso generale per tutti e noi Radioamatori siamo assimilati a una stazione, ad esempio FM, che trasmette 24 ore su 24 con qualche decina di kilowatt. Buttata la così, perché dico questa cosa? Perché ci sembra che sia estremamente importante che un rappresentante dell'ARI nazionale sia a stretto contatto con la commissione che gestisce poi la Legge su queste cose qua o le varie Leggi.

Ci sono quelli che fanno le proposte per le nuove leggi. Che uno sia presente e che dica la sua o perlomeno ascolti se non altro in modo tale che possa essere riportato con i canali che uno ha e si possa far sì che ognuno di noi come sperimentatori restiamo tali e che siamo considerati tali, non assimilati a una stazione FM che trasmette 24 ore al giorno e quindi rientra poi anche il discorso della compatibilità elettromagnetica che viene fuori e avanti di questo passo.

Pensate solo al fatto che se noi dovessimo sottostare a queste regole vuol dire chiudere bottega. Quindi secondo noi, è importante che il C.D. Nazionale sia presente ed attivo su queste cose qua.

Poi, sperimentazione, accennavo prima, stanno venendo fuori nuovi tipi di modulazione per esempio lo spread spectrum, trasmissioni a larga banda in genere. Noi siamo un po' fregati su queste cose qua, se non abbiamo la possibilità di sperimentare.

Voglio dire, se qualcuno viene a casa mia e scopre che c'è qualcosa del genere, oppure, così, per difficoltà di trasmissione vai a interferire a qualcuno e questo è il solito Pierino che ti fa fare l'ispezione ecc. tu rischi qualcosa e allora una richiesta sarà quella di dire: noi, come ARI centrale faremo un intervento presso il Ministero per far sì che anche in modo sperimentale sia possibile usare nuovi tipi di modulazione, che sia possibile usare nuove tecnologie trasmissive. Cose che attualmente sono vietate.

Questo si lega poi, vedi il discorso dell'omologazione. Anche qua, vorrei ricordare che i nostri apparati sono sperimentali e non possono essere omologati, e poi, a parte questo, io dico, non devono essere omologati, se sono sperimentali sono cose che le facciamo noi per divertimento.

Quindi, sotto questo aspetto, teniamo presente cosa propone la legge, a cosa siamo soggetti noi come O.M. per queste cose.

L'altro argomento è legato sempre, non al Ministero, ma all'argomento che accennava il primo relatore rispetto alle relazioni pubbliche, al farsi conoscere. Succedono un sacco di cose, c'è una difficoltà tremenda a dire che sono i Radioamatori che fanno queste cose qua.

L'esempio di ieri che sono stati a Vicenza un gruppo di nostri colleghi per lo sminamento di una bomba. Bene, ne hanno parlato solo alcuni giornali locali, dico solo, tra tutto l'intervento fatto dall'Amministrazione comunale. Non è possibile che noi siamo l'ultima ruota del carro. Per la miseria, sono stati là dalle quattro ieri mattina fino alle nove ieri sera, a far sì che la gente si sposti, che sia tutto regolare. Manco una nota. Voglio dire, questo nel nostro piccolo, e quello ci arrangiamo noi torno a dire faremo i nostri interventi in questo senso qua, pretendo però che a livello nazionale ci sia un qualcosa che faccia sì che la gente conosca chi sono i Radioamatori. Che non sono i classici rompiscatole o quelli che inquinano l'etere e avanti di questo passo. Quindi bisogna che interventi di questo tipo siano fatti a livello nazionale.

Della compatibilità elettromagnetica ne ho appena accennato per cui anche qua cercare di prevenire piuttosto che curare.

Andando a Radio Rivista, confesso che appena ho preso la patente ed ho cominciato ad essere iscritto all'ARI, aspettavo con gioia la rivista, mi dava una certa soddisfazione, mi dava alcuni spunti di tipo, tecnico che mi permettevano di crescere. Ultimamente ho riscontrato che questo livello sta scendendo. Non so se sia un problema di mancanza di notizie, diciamo così, che arrivano dai nostri Soci, oppure se è un problema che riguarda la parte economica e che per sostenerla è necessario fare più pubblicità piuttosto che eventualmente pubblicare un articolo. Vorrei saperlo perché eventualmente, con l'impegno di tutti, di far sì che gli articoli di tipi tecnico vengano portati in redazione e vengano pubblicizzati. Se invece il problema è un altro avrei piacere di saperlo.

Poi un discorso sulle comunicazioni tra l'organo centrale, l'organo regionale e le Sezioni. Ho letto su Radio Rivista la difficoltà che c'è, ovviamente c'è. Se è aperto a tutti è un discorso di usare l'E\_mail di Internet per la posta elettronica. Evidentemente, così com'è stata impostata, forse è sperimentale, non lo so, me lo direte caso mai, è evidente che crea più problemi che guadagni secondo me, così com'è impostata però.

La necessità di avere rapporti fissi con le istituzioni con la parte istituzionale dell'Associazione, cioè Presidenti regionali e di Sezione e Comitato nazionale, sarebbe così opportuno instaurare un rapporto piuttosto stretto di posta elettronica, magari filtrata con password, per sapere che queste sono informazioni che sicuramente vengono da qualcuno che è responsabile della Sezione o del Comitato regionale, e quindi devono avere un certo tipo di trattamento e di precedenza come lettura.

Contributo di IK1SLP—Giancarlo Rosotti (Sezione di Alpignano)

## IL PORTATILE HF IN ITALIA

Buongiorno a tutti, Giancarlo Rosotti. Dico subito che non sono un grandissimo oratore e dirò quattro parole così, velocemente.

Io rappresento 47 Soci attualmente, mentre tre anni fa eravamo più di 90. Abbiamo avuto un calo notevole specialmente per la questione del portatile HF. Tanti Soci non hanno più rinnovato per questo motivo. Perché non siamo equiparati praticamente a livello europeo, dove c'è la portatilità. Io nel mio piccolo, ogni tanto vado a Ginevra (adesso c'è il Bianco che è chiuso), oppure come 3A/ sono nove anni che vado e qualche volta due volte all'anno, a trasmettere da Monaco. Per cui io vado lì con la mia CEPT, trasmetto, faccio tutto e invece in Italia non è possibile fare questo. Noi abbiamo ottenuto solo la trasferibilità, che secondo me è una discriminazione.

Di questo non è che faccio colpa all'ARI, però ecco.....

Per cui abbiamo questi problemi qua noi nelle Sezioni. Abbiamo diversi Soci che sono ancora

iscritti e che non fanno attività praticamente perché non possono farla, perché abitano in condomini e i padroni non gli lasciano mettere le antenne per cui hanno dei problemi gravissimi.

Io sono contento di ospitarli ogni tanto la sera a casa, però quello è un problema molto grosso. Per cui come ha detto il collega di Treviso, se è possibile delegare qualche Socio, magari della provincia di Roma o qualcosa del genere, che vada a romperci proprio le scatole al Ministero, no, come si dice. Che praticamente, ad esempio una volta al mese, vada lì e che a quelli del Ministero, gli vengano i capelli dritti e che dicano “ma di nuovo qua a rompere questo qua?”. Ecco, così insomma.....

Il secondo problema, secondo me, anche perché limita i Soci, è che non abbiamo un Radio Club.

Io personalmente, come Sezione ARI, ho scritto una lettera al Ministero Poste di Roma. Mi hanno risposto dopo sei o sette mesi, non mi ricordo più perché ho perso il conto, dicendo che questo problema non era contemplato.

Ma se noi potessimo avere dei nominativi speciali, invece che solo nelle scuole, come Sezione (che qualcuno lo fa ma però, logicamente è abusivo perché con il nominativo di qualcun altro), potremmo magari attirare ancora un poco più di gente, appunto perché tanti lavorano col computer solo perché non possono mettere l'antenna a casa e non possono fare queste robe qua. Per cui, secondo me la cosa principale sarebbe questa, anche per avere più Soci, anche ex iscritti che si iscriveranno di nuovo nell'Associazione. Tutto lì, io ho finito, grazie.

Contributo di IZRUL - Gino Ruffini (Sezione di Cinisello Balsamo)

#### L'ASSOCIAZIONISMO IN ITALIA: UNA STECCA NEL CORO EUROPEO

Se è vero che anche dalle negatività possono emergere dei vantaggi, allora questo mio breve intervento potrebbe essere d'aiuto e sollecitare perfino qualche riflessione.

L'esperienza personale, su cui vorrei intrattenervi brevemente, riguarda infatti aspetti negativi di importanti iniziative italiane.

Un'esperienza lunga, coinvolgente, fortemente sofferta che ha insegnato molto.

Personalmente, in trent'anni, ho imparato che nelle associazioni sono la collaborazione e il rispetto reciproco le vie da percorrere per incontrarsi, verificarsi e crescere.

Ma anche che basta poco per alterare equilibri di rara stabilità e soccombere.

Per me, tutto incominciò, alla grande, sul finire degli anni sessanta.

Con pochi altri rappresentanti di realtà economiche nazionali, avendo presente “modelli” storici e moderni delle unioni italiane, europee e mondiali, puntammo a grandi progetti.

Fortemente motivati, sicuri di intraprendere una strada impervia che avrebbe dovuto privilegiare l'interesse del gruppo su quello dei singoli partecipanti, partimmo.

I modelli dei “movimenti cooperativi” nostrani e i potentati ricchi, saldi, esclusivi, moderni come quelli confindustriali costituiscono il nostro riferimento.

E creammo due associazioni italiane fortemente rappresentative dell'economia settoriale e capaci di confluire accanto alle consorelle europee che ci avevano preceduto, in organismi mondiali.

Rispetto all'A.R.I., quelle realtà associative si differenziavano solo per lo scopo; il nostro che era infatti economico anziché culturale.

Quelle associazioni, come la nostra, avevano una struttura, potevano vantare una testata specializzata, promuovevano il prodotto italiano nel mondo sicure che lo strumento principe non poteva che essere quello culturale.

Anche in quei consessi, le redini toccarono all'inizio ad autorevolissimi rappresentanti.

Furono abili gestori di una politica associativa capaci di promuovere l'attendibilità e la credibilità, sia presso le istituzioni nazionali, sia in quelle estere. E si raggiunsero ottimi traguardi.

Ma per crescere ulteriormente, per quel “potere contrattuale” che conta la “teste”,

indispensabile in sede istituzionale, fu necessario “crescere” e... moltiplicarci.  
Consci del notevole sforzo che si sarebbe dovuto fare per mantenere la qualità ed “educare” all’Associazione puntammo al nuovo obiettivo.  
Fummo bravissimi nel raggiungere le quantità; ma fallimmo, totalmente incapaci di salvaguardare la qualità. Eppure eravamo ben sintonizzati.  
Ma quell’allargamento di “banda”, quella “propagazione” numerica, agì come un virus mutageno per decretare l’inizio di una insospettabile fine.  
Al grido di “.....io pago la quota!” lanciato da taluno, si diede il via ad un processo lento ed inesorabile che portò, tre anni orsono, fra tensioni e liti allo scioglimento di quelle unioni  
Come a dire, trent’anni di lavoro e di relazioni mondiali gettate al vento!  
Mi perdonerete l’indispensabile lunga premessa, necessaria per introdurre quella che sembra essere divenuta una misteriosa italica patologia su cui vorrei invitarvi a riflettere.  
Forse è acqua fredda, ma chi è stato scottato come me, teme che il vitalissimo, impalpabile, irriconoscibile virus possa minacciare anche le fondamenta della nostra associazione e sottoporle ad un processo devastatore.  
Cosa lo fa temere; che cosa in concreto lo fa pensare? Tutto e niente.  
Sono piccoli, insignificanti segni, nascosti da un “qrm” nostrano.  
Basta ascoltare le nostre frequenze e confrontarsi con talune mentalità per dare corpo ai timori.  
Chi è meno giovane fra noi ricorderà i tempi in cui appartenere all’ARI significava essere rispettosi ospiti di un salotto bene in cui si veniva ripagati, qualificati, inorgoglitati.  
Allora il nostro distintivo ci distingueva. Eccome !  
Perché dunque quella cultura, quelle regole, quello status esaltante sembra non agire né interessare più ? Perché ora prevale lo sproloquio, l’astensionismo, lo status curioso di “socio” avente solo diritti, nonché l’attesa pretenziosa dei così detti “servizi”.  
Oggi è divenuto inutile, quanto ridicolo aspettarsi collaborazione e associazionismo da taluni “soci”. Perché? Perché evidentemente costoro pagano! E “pagando”, come i soci di “capitale” esigono il massimo ritorno dell’investimento. Inutile cercare di spiegare le differenze fra associazioni culturali e società di capitali.  
Questa pericolosa “neo cultura” sembra oggi far capolino in ARI.  
Essa pare idealizzi due categorie di radioamatori aderenti: quella dei soci titolari assoluti di diritti e quella dei così detti volonterosi, in pratica degli “ambiziosi” per taluno “furbi”, per altri “frustrati”, ammalati di protagonismo e per questo “forzati” esecutori di infimi doveri.  
E la dicotomia sembra svilupparsi fino ad impedire le manifestazioni del pensiero e della cultura.  
Inutile spiegare che un ente morale, senza fini di lucro non è impresa commerciale e pertanto non può elargire “servizi” posti dal legislatore accanto ai “beni” per assoggettarli all’IVA!  
Guai insistere, significa sollecitare cori di proteste e minacce di dimissioni perché “...io pago!”  
Per tutto questo, ma anche per altro, temo che se non riusciremo a cambiare questi discutibili atteggiamenti, noi che siamo qui, con tutti quelli che credono nell’ARI, saremo chiamati a pagarne un duro prezzo.  
Il “dovete”, il “fate”, il “voi” pare ricorra sempre più pericolosamente, mentre la prima persona plurale, cioè il “dobbiamo”, il “facciamo”, il “noi” non usa più.  
Proprio come è accaduto in quelle associazioni in cui ho speso gran parte della mia vita.  
Cercare qui, uniti, la via per far chiarezza ed applicare serenamente le regole antiche della collaborazione e dell’Ham spirit dovrebbe essere il nostro comune obiettivo.  
Sono troppi fra noi, quelli che credono fermamente che la loro quota retribuisca sedici lustri di attività dell’Ari tesa al rispetto, alla salvaguardia dei nostri spazi, delle nostre frequenze (che fanno gola!) e dei nostri diritti acquisiti.  
Troppi quelli che “...non sanno quello che fanno”, che padroneggiano ed usano la frequenza per discutere argomenti che trent’anni orsono, non solo avrebbero fatto gridare allo scandalo ma avrebbero fatto temere serie sanzioni. Ora anche l’insulto in madre lingua sembra blasonarci.  
Avete mai provato ad ascoltare certe nostre frequenze a certe ore?  
Avete mai provato ad avere vicino un “allievo” a cui far rilevare l’improprietà di certi linguaggi

e il dispregio totale delle nostre regole? Io l'ho fatto.

E ho scoperto di essere io, Radioamatore ossequiente, non solo fuori posto, ma anche fuori ...del mondo!

Per questo io invoco qui Radio Rivista affinché ci aiuti a trovare il rimedio.

Invoco il potere disponibile, ovvero questo nostro "quarto potere" affinché cerchi di riattivare i sani principi promovendo quindi la didattica associativa!

Cos'altro potremmo fare visto che i moralizzatori sono vecchi e fuori tempo, le ronde di sorveglianza non troverebbero addetti e i giustizieri della frequenza sono improponibili?

"Radio rivista" forse, potrebbe dare spazio alle regole, stimolare il contraddittorio fra lettori, rispiegare il buongusto, accanto ai difficili circuiti e alla legge di Ohm. Forse!

Forse qualcosa di nuovo può nascere proprio qui.

E io ringrazio quelli che hanno voluto questo indispensabile, inatteso, imprevedibile e salutare confronto.

Questa opportunità, davvero unica, potrebbe costituire la premessa per orientare diversamente le tendenze ed offrire una irripetibile occasione di migliorare.

Dipende quindi da noi e dalle intese che qui uniti sapremo varare, buona parte del nostro futuro. Secondo un mio sommesso parere, ora più che mai, dobbiamo stare in guardia per governare i venti nuovi che alitano fra noi.

Concentriamoci su questi ultimi dunque, dimenticando passato e facili rivendicazioni.

Io credo sia giunto il momento che almeno noi torniamo ad essere uniti, estremamente concordi, per mettere ordine alle cose. E non permettiamo che la moneta cattiva scacci la buona!

È dalla corale "tempesta d'idee" che talvolta emergono le soluzioni semplici ed efficaci.

Proviamo anche noi a fare come quelli che la sanno lunga in fatto di associazionismo!

E se dovessi iniziare io il "brain storming", dicendo, come prevede la regola, il mio primo pensiero in libertà e naturalezza...

Ebbene, io ormai non posso che ritornare al passato e pensare ai sussidi didattici di un tempo, purtroppo abbandonati dalla moderna pedagogia per trovare un rimedio.

Fra gli altri, in particolare ne emerge uno.

Un medium inflessibile, dagli ornamenti chiodati che si calzava.

Esso era imbattibile in fatto di produttività didattica.

Applicato dal basso verso l'alto, sul fondo della schiena del disfattista becero, si dimostrava infallibile nell'inculcargli il buon gusto, le maniere e il rispetto per il prossimo!

Contributo di IZ2AEQ - Elio Cereda (Sezione di Milano)

## ELEZIONI E MANCATA INFORMAZIONE

Buonasera al Consiglio Direttivo dell'ARI, buonasera a quelli che ci hanno dato questa immensa possibilità. Io vengo subito al sodo, anche perché....., beh sono soltanto le tre, ma comunque, vorrei avere delle risposte precise.

Io è pochissimo che sono Presidente della Sezione di Milano. La mia è una situazione decisamente anomala perché ho dovuto entrare in Sezione tagliando i lucchetti, e perché non ho avuto il bene di avere un inventario, il bene di avere niente: Ossia, siamo entrati perché siamo stati eletti, abbiamo redatto coi Sindaci e così via.

Non so se tutti sono a conoscenza, io non lo ero, di una lettera datata 1/7/2000, tenete ben presente questa data, spedita dal Comitato Regionale Friuli Venezia Giulia, ai Comitati Regionale ARI, loro sedi, al Collegio Sindacale e per conoscenza la Consiglio Direttivo nazionale dell'ARI.

Voglio dire, io non voglio fare una colpa al mio Consiglio Regionale, per il semplice fatto che non avendo avuto consegne, essendo entrato in una Sezione completamente in sonno da circa sei anni, può darsi che sia seppellita sotto qualche carta, ecco, che sia ben preciso questo.

Questa lettera....., beh ve la leggo visto che è presto. Questa lettera è una proposta che viene

dal Comitato Regionale Friuli Venezia Giulia:

“Cari Colleghi, dopo l’Assemblea Generale svoltasi in Milano il 1° Luglio 2000 penso che una buona parte di noi sia rimasta amareggiata e delusa, ancora una volta, per come sono andate le cose in seno alla nostra Associazione.

L’amarezza maggiore è venuta proprio dal modo in cui si è svolta l’Assemblea stessa, la situazione non è certo la più rosea e tutti i segnali d’emergenza ormai hanno suonato ripetutamente.

Tirando le somme, è venuta l’ora di affrontare la situazione con attenzione al fine di non trovare distrutto tutto quanto è stato costruito in questi ultimi anni. Quanto è accaduto durante l’Assemblea, ci faccia riflettere attentamente, specialmente sull’incertezza riguardante l’adesione e l’espressione di voto degli argomenti trattati.

Pertanto, il Comitato Regionale Friuli Venezia Giulia propone, augurandosi un vostro pieno sostegno della proposta, con l’invio di analoghe proposte al C.D.N. e al Collegio dei Sindaci, possibilmente a stretto giro di posta prioritaria, quanto segue:

Candidatura per l’elezione del C.D. Nazionale ARI e del Collegio dei Sindaci.

Fase A: a partire da Ottobre 2000 venga pubblicata su R.R. una pagina intera sulla quale venga pubblicizzato a caratteri cubitali che a dal mese di novembre 2000, sul numero undici, saranno a disposizione dei Soci due pagine intere, cioè quattro facciate, sulle quali sarà possibile dare spazio a chi volesse candidarsi per le prossime elezioni nazionali. Le due pagine dovranno rimanere a disposizione fino al numero di R.R. precedente le elezioni. Lo spazio verrà ripartito in due moduli da un sesto di pagina a termine tipografico, realizzando così alla fine due pagine per un totale di 24 singoli moduli per ogni numero di R.R.

Ogni Socio che intendesse presentarsi avrà a disposizione un solo modulo. Questo per dar modo a quanti più candidati possibile, di poter accedere allo strumento di divulgazione, cioè R.R.

Le pagine potrebbero essere intitolate “Candidati per le elezioni del Consiglio Direttivo Nazionale e del Collegio Sindacale per il nuovo triennio”.

Nel caso ci fossero pochi candidati per completare le 24 posizioni a numero, lo spazio libero potrebbe essere usufruito dalla pubblicità. Ogni candidato potrà inserire nello spazio assegnato, ciò che riterrà più opportuno: foto, curriculum vitae, altro.

Fase B: sei mesi prima del termine della presentazione delle candidature, i proponenti si incontreranno assieme per sviluppare un programma comune e/o per individuare formazione di gruppi da proporsi per la corsa alle elezioni.

Fase C: i gruppi formati ed i relativi programmi, verranno pubblicati su R.R. negli spazi utilizzati fino a quel momento, non precludendo ai singoli la candidatura individuale. Con questa proposta intendiamo introdurre una modalità informativa ai Soci più chiara, trasparente ed efficace. La chiarezza delle cose fatte alla luce del sole, rendendo partecipe ed attivo il corpo sociale, pensiamo sia un passo avanti verso una più compiuta democrazia, specialmente in una Associazione come la nostra.

Il fatto di incontrarsi e di discutere prima la fattibilità di un progetto comune è una novità che noi riteniamo sicuramente migliorativa, alla luce di quanto accaduto negli ultimi anni”.

Questo documento è datato 23/07/2000. Io come ripeto, non ho ricevuto niente, ma non ne faccio una colpa al mio Comitato Regionale, perché il mio è un caso più unico che raro, che abbia dovuto tagliare i lucchetti della segreteria della Sezione e può anche darsi che in qualche angolo il documento ci sia. Però volevo vedere se tutti erano a conoscenza di questo. Nel caso non fossero stati a conoscenza, adesso ne sono venuti a conoscenza.

So che è stata data una risposta su R.R., che però o per mia ignoranza, o per il fatto di essere piuttosto nuovo come Presidente, non ho ben capito.

Resta il fatto che siamo alle soglie delle nuove elezioni e queste pagine di R.R. non ci sono.

Volevo più che altro dal C.D., se nel caso fosse in grado di darcele, sapere chiaramente, proprio raso terra, il motivo per cui queste pagine non sono ancora comparse. Erano soltanto due pagine, non si chiede la luna qua.

Grazie, ho finito, perché avrei potuto continuare su altre cose ma mi hanno preceduto altri colleghi illustri. Grazie.

Contributo di IK1YLO - Alberto Barbera (Sezione di Ivrea)

## L'IMMAGINE DEI RADIOAMATORI VERSO LE AMMINISTRAZIONI

Buona sera, come detto sono IK1YLO, Presidente della Sezione di Ivrea da quattro anni.

Voglio ringraziare, per l'opportunità che ci ha dato, la Sezione di Pordenone e vorrei immediatamente rispondere a Daniele, che comunque ha già risposto alla persona che ha detto che l'importante sono i Comitati Regionali e che sono loro che dovrebbero fare da trait-d'union con le Sezioni. Io faccio parte del Comitato Regionale Piemonte e sono anche Presidente di Sezione e devo dire che è molto giusto fare incontri come questo: primo perché in ogni caso, il Comitato Regionale vede le Sezioni della sua regione e quindi è molto parziale, invece è molto interessante secondo me, avere scambi di idee e sentire problematiche ed eventuali soluzioni che hanno adottato, da altre parti d'Italia. Quindi è assolutamente giusto quello che ha detto Daniele, perché è un bene avere questi incontri, soprattutto se si riesce a sensibilizzare le persone e tirar fuori i problemi reali.

Detto questo volevo parlare della mia esperienza, che è uguale a quella di un po' tutti quanti: ci troviamo ad avere un numero calante di iscritti, ad avere problemi di tipo finanziario, ad avere problemi di Sedi e di elettrosmog.

Quattro anni fa (noi siamo 110 iscritti nella mia Sezione), quattro anni fa mi sono trovato esattamente nelle stesse condizioni. Ho cercato di rispondere come sono abituato (sono imprenditore e credo nell'attività dell'individuo e non nella mela che gli cade dall'alto), ed ho provato in maniera abbastanza decisa a proporre la mia idea dicendo: "Se volete io faccio il Presidente a queste condizioni, se non volete, prendetevne un altro". Hanno accettato e quindi ho imposto la mia linea, che è stata abbastanza chiara. Ho esaminato qual era la situazione e valutato quello che era stato detto in precedenza. Ho visto che non saremmo mai usciti da questo loop chiedendo magari all'ARI centrale che ci desse qualche mille lire in più. In effetti non è quello che risolve i problemi, i problemi vanno risolti localmente per certe cose.

Quindi ho iniziato a prendere contatti con le Autorità locali, ho cominciato a fare quello che io dico "rompere l'anima in continuazione" a queste persone. Devo dire che sono abbastanza bravo in questo, come rompo l'anima io ci riescono in pochi. Ho avuto anche una mano da qualcuno lassù in alto (romano) ed ho preso al volo l'opportunità dell'emergenza che noi abbiamo avuto, nel Canavese in particolare, dove ci sono state una serie di emergenze.

Faccio un esempio: il primo incontro che ho avuto con l'Assessore alla Protezione Civile del Comune di Ivrea, è stato quasi risibile. Mi ha detto "ma chi siete, ma che volete, non abbiamo bisogno di niente" ed ha preso il telefonino dicendomi "vede con questo io parlo con tutta Italia e lei va in giro con queste radio a proporre cosa?". Io me la sono legata al dito ed ho aspettato. Poi è successo che dopo la prima alluvione, ve ne è stata una seconda. A quel punto ho richiamato l'Assessore e gli ho detto: "Adesso cosa fa con quel telefonino ? Adesso se lo metta in ..... che può avere effetti molto interessanti". Lui è rimasto, ma ha accettato la cosa, perché tutti i ponti radio sono saltati, la luce elettrica è saltata, per non parlare poi dell'ultimo caso successo in Valle d'Aosta in ottobre, isolata completamente. In quel momento hanno scoperto i Radioamatori ed a quel punto il sottoscritto ha detto: "benissimo, nessun problema, però do ut des", quindi mettiamoci attorno a un tavolo e parliamone. Poi, ho parlato direttamente col Sindaco per non parlare per interposte persone e gli ho detto: "se voi accettate un discorso, collaboriamo e siamo disponibilissimi a metterci a disposizione, senno, se non accettate, vado da qualche altro Sindaco. Così ho scoperto che c'erano parecchi Sindaci interessati ad avere la Sezione ARI nostra, e a spostarci per noi, bastano pochi chilometri. Al Sindaco ho proposto questo: "Noi diamo la nostra disponibilità ad aprire questa famosa Sala COM, a dare le persone e tutto quanto serve. Voi però in cambio, considerato la nostra Associazione, benemerita per il territorio, ci date gratis la Sede con tutte le spese comprese e quello che c'è da fare". Non è stata una cosa così immediata in quanto questo a parole è facile, poi deve essere ratificato. La Giunta ha fatto una prima delibera per stabilire che la filosofia era quella di sostenere queste spese, per Associazioni particolarmente benemerite. Seconda

delibera per identificare queste Associazioni, e noi siamo stati identificati come Associazione particolarmente benemerita. A quel punto, risolto il problema finanziario in quanto noi da due anni non paghiamo più una lira di niente. Non solo, ma ci hanno fatto tutto una serie di lavori che abbiamo richiesto.

Questo indipendentemente dalla Sala COM. Dopodiché c'è stata l'ultima alluvione e come avrete letto sui giornali, siamo stati tre giorni e tre notti operativi e questo è un elemento interessante, perché, è vero, come diceva il Socio di Milazzo che molti Radioamatori vengono poi se ne vanno e spariscono, ma troviamo i punti di aggregazione non i punti di divisione. Quando vengono da noi? Vengono quando hanno bisogno, vengono per le QSL, quando hanno problemi di antenne, per i problemi di radiazioni elettromagnetiche e quando c'è l'alluvione.

Devo dire che sono venuti tutti. Soci che erano spariti da anni, quando hanno visto che Ivrea era completamente allagata e c'erano problemi di tutti i generi. Sono arrivati Soci che erano spariti e sono stati lì giorno e notte con noi.

Noi su questa base, abbiamo aspettato che decantasse un po' di mesi la situazione perché c'era evidentemente un situazione catastrofica, siamo ritornati, proprio la scorsa settimana c'è stato un ulteriore incontro col Comune, abbiamo stabilito una lista di altri acquisti da fare per circa 12/13 milioni ed il Sindaco non ha nemmeno battuto ciglio. Ha preso ed ha firmato. Questo per dire come si sta sensibilizzando e verso dove dobbiamo andare, perché questo è il punto.

Finché noi continuiamo ad andare in giro a parlare di Internet, è chiaro che gli altri non ti vengono dietro. Tu comincia ad andare dalle Autorità e dirgli "io ti do questo servizio" e glielo dai. A questo punto l'Autorità effettivamente capisce, perché qui nessuno da soldi gratis, i soldi vengono dati a fronte di un servizio svolto. Premetto che non è stato facile perché in Sezione molta gente non voleva aderire, io ho centodieci iscritti e quando quattro anni fa ho detto adesso partiamo con questa organizzazione, mi sono ritrovato che ero solo perché: "io non firmo in bianco" - "io non voglio far questo" - "io non voglio lezioni" - "non ho il tempo" - "non so se sono libero" e via di questo passo. Un bel giorno, ho preso i cinque del C.D., mio figlio ed alcuni altri, una lista di dieci persone, sono andato dal Sindaco e ho detto "questi sono i primi dieci". Da lì siamo partiti, adesso il numero è aumentato, tutti vengono e vogliono far parte di questo gruppo, e quindi abbiamo risolto alcuni problemi, non tutti. Quindi, lo vedo come un elemento di aggregazione per la base importantissimo, e per le Autorità un servizio reale

Abbiamo anche altri casi, come il Carnevale di Ivrea che conoscerete, poi altre cose ed in quei casi gli si dà una mano. Comunque molto importante è dare un servizio, un servizio vero e ci sono molte altre cose in cui questo può avvenire.

Ripeto, io porto la mia esperienza, le altre saranno differenti, però do un messaggio. Questa battaglia che abbiamo fatto in sede locale con le Autorità, con gente che non ne capisce niente, secondo me dovrebbe essere fatta, ed è questo che contesto all'ARI, perché dal punto di vista governativo se ne fregano completamente e siamo ignorati. Ho fatto una interpellanza, tramite un deputato, al Ministro delle Poste, criticando una cosa che mi è particolarmente cara. Ho avuto una risposta che mi ha provato inequivocabilmente che non sono affatto sensibilizzati. Questo è un punto chiaro che voglio dire.

Altra cosa volevo dire, a proposito di radiazioni elettromagnetiche, anche se a mio parere se ne parlerà fino al 13 Maggio, poi dal 14 stop, ma questa è una mia idea personale. Dal punto di vista professionale ho partecipato a diversi incontri in varie sedi in cui se ne parlava. Ho parlato con persone del Ministero della sanità, ho parlato un po' con tutti e tutti cadono dalle nuvole, soprattutto gli stranieri, su come in Italia sia nato questo discorso perché in altri Paesi non esiste. I primi dati verranno da una commissione costituita dall'OMS, nel 2002 e che riguarda soltanto gli elettrodotti e in Italia è stato stabilito dal Ministero della sanità che tutta la somma degli elettrodotti attualmente esistenti, potrebbe portare ad un caso di leucemia infantile in più. Questa è la realtà oggi. Per tutte le altre frequenze non esiste nulla, se ne parla nel 2004 ed è tutto da studiare.

In ogni caso, la Regione Piemonte, ed anche qui è stato un nostro intervento, una battaglia portata avanti come Comitato Regionale, abbiamo discusso con gli Assessori, con i partiti, con persone che erano vicine a noi ed il risultato, è che il 30 Gennaio 2001 la Giunta Regionale ha

fatto una propria delibera in cui al punto che riguarda i campi elettromagnetici, dice: la presente legge non si applica agli apparati per i radiocollegamenti dei Radioamatori la cui attività nazionale ed internazionale è regolata dal D.P.R. 5 Agosto '96. Questa delibera di Giunta è stata approvata dal C.R.P. e questo è quello che c'è in Piemonte, anche in questo caso però, dipende dai Comitati Regionali, perché nessuno regala niente, forse i genitori qualche volta, ma non sempre. Questa è una informazione che vi passo e chi vuole ho qui il testo può essere fotocopiato, ve lo lascio.

Ultima cosa volevo dire. Il novembre di quest'anno sarà l'anniversario dell'alluvione del Polesine. Secondo me questo è un elemento importante per sensibilizzare l'opinione pubblica, perché è stata la prima volta in cui i Radioamatori hanno portato il loro contributo essenziale. Una cosa da prendere in mano, perché un Socio della mia Sezione, originario di Cavarzere, è sfollato per l'alluvione, tempo fa venne da noi per dire che voleva fare qualcosa. Poi si è dato da fare per conto suo, contattando vari giornali, radio, TV ecc. Ha scritto su R.R. ed ha ottenuto una marea di risposte e di documentazione. Formare un gruppo, composto di collaboratori sparsi in tutte le Sezioni che siano in grado di dare un loro contributo, vorrebbe dire produrre un documento utile non solo a ricordare quell'avvenimento, ma avrebbe fondamentale importanza per l'opera di sensibilizzazione verso le Istituzioni e le Autorità, oltre che verso l'opinione pubblica. Per chi sia interessato, la Sezione di Ivrea è a completa disposizione. Non voglio rubare altro tempo, grazie.

IlBYH - Alessio Ortona (Presidente Nazionale) - prima serie di risposte

Prima di dare risposte voglio informarvi che sono presenti 33 Sezioni rappresentate da 24 Presidenti e 9 Delegati. Poi ci sono 4 Rappresentanti di Comitati Regionali. Per un totale di rappresentanza di 4.240 Soci. Così capite un poco la forza presente.

Vediamo ora di dare delle risposte, pur non essendo facile perché gli argomenti sono molti, ma cercherò in base alle note che mi sono preso.

Il primo intervento è stato di Gaetano da Genzano. Devo dire che tu indubbiamente sei un parlatore forbito e sai esporre molto bene le cose ed hai anche molte idee, idee brillanti che poi però vanno tradotte in pratica, ed allora sì, nascono le difficoltà in tal senso. Ma siccome poi, c'è stato l'intervento del rappresentante di Milano (non voglio saltare a piè pari tutti gli altri, apro solo una parentesi poi risponderò a Cereda di Milano), ha parlato di problemi legati alle elezioni e indubbiamente chi ha idee così brillanti può essere già un ottimo candidato per le prossime elezioni, per poterselo portare avanti e confrontarsi con la realtà vera e con le difficoltà che presenta la gestione di un'Associazione. Perché quando tu Gaetano mi fai dei conti in percentuale (e qui devo precisare che ti riferisci ad un documento che è stato presentato dal tuo Presidente di Comitato Regionale, il quale alzandosi a tre quarti dell'Assemblea dicendo che doveva tornare a Roma, accompagnato dalla qui presente Olga, è passato dal banco della Presidenza, ha consegnato questo foglio e ha detto "per favore allegatelo". Per cui il contenuto del documento non è stato neppure affrontato, l'ho guardato a posteriori.

Cosa significa questo? Significa che quel documento, che avrebbe dovuto essere discusso presso il tuo C.R. in quanto documento che doveva essere presentato in Assemblea, o non è stato discusso, oppure ha fatto male Guido Marsico a consegnarlo e non chiederne la discussione in Assemblea.

Allora mi domando? Erano tutti d'accordo con te quando hai detto quelle cose, oppure erano tue idee solamente. Questa è una domanda che pongo senza pretendere risposta, diciamo un'osservazione.

Comunque cosa osservo su quanto tu hai esposto. Hai detto che il 58 per cento del bilancio dell'ARI parte in QSL, Radio Rivista e Casa ARI (a parte che Casa ARI non c'entra perché è una partita di giro e non rientra nel bilancio), poi, costi di gestione della segreteria di tutta la baracca per il 48%. E il 28% di quote di ristorno dove lo metti? Dimentichi un 28% che prendono i Comitati Regionali e ridistribuiscono alle Sezioni, per cui quel 100% non è

costituito da un 58% e da un 42% perché ne devi togliere il 28%.

Questo per la precisione dei conti. E con quello che rimane si cerca di gestire l'Associazione alla meno peggio. Perché dico alla meno peggio, questa volta lo vedrete nella documentazione che i Presidenti dei C.R. dovranno inviare alle Sezioni perché dovranno esaminarlo e dare mandato, in sede di Assemblea Regionale, ai loro Presidenti, di dire quello che debbono dire, a favore o contrario.

Per esempio, mi risulta, e qui non voglio fare nomi, che certi C.R. si guardano bene dal fotocopiare la documentazione che ricevono dall'ARI e distribuirla alle Sezioni perché ne siano a conoscenza. No, loro fanno solo l'Assemblea e quando i Presidenti o delegati di Sezione si presentano a quell'Assemblea Regionale dicono: Allora cosa votiamo, contro o a favore? Ma che cosa, se non hanno visto nemmeno un pezzo di carta.

Poi arrivano in Assemblea con un mandato, che talvolta è il mandato che hanno ricevuto, e talvolta lo stravolgono. Non voglio parlar male dei Presidenti dei C.R., ma mi risulta che ce ne sono che lo fanno.

Allora io vi dico, è partita da Milano la convocazione con 12 punti all'ordine del giorno, perciò sarà un'Assemblea corposa questa volta. Ci saranno moltissimi argomenti e dovrete ricevere dai vostri Presidenti di C.R. la documentazione per discuterla, per guardarvela, per studiarvela e per andare in sede di Assemblea regionale e dire il vostro parere.

Ci sarà, riferendomi a questi conti, oltre alla solita relazione di bilancio, anche un grafico che riguarda le spese. Un grafico fatto a torta, uno fatto a barre e valuterete secondo il vostro punto di vista cosa è ormai possibile fare con le spese dell'Associazione. Valuterete, cercherete di capire poi direte la vostra.

Il fatto certo è che l'ARI, al di sotto di quelle cifre non può più scendere. Non c'è via di mezzo, soluzione non ne esiste. Se qualcuno è più bravo, ben venga e porti il suo contributo, sarà certamente ben accetto.

Fare il centro studi ARI era un ottimo proposito. Intendiamoci, aveva una finalità diversa da quella che tu hai espresso. Il centro studi ARI era nato nella fantasia di Cosimo Martinucci, tanto per precisare, perché quando avevamo il progetto Casa ARI, avevamo anche bisogno di trovare degli sponsor perché il denaro non si inventa e non si fabbrica, altrimenti si diventa falsari, avevamo bisogno di Sponsor, avevamo bisogno di immaginarci tante belle cose, di inventarci un Centro Studi, un qualche cosa che avesse un'attrattiva per i mass media, e allora con questo Centro Studi, avremmo potuto acquisire del danaro e avevamo già pensato di fare la stanza intitolata a tizio, la stanza in memoria di caio, come si fa nelle scuole, come si fa per i caduti o per gli alunni particolarmente importanti. Poi le cose sono andate in modo diverso, inutile piangere.

Ma quello che è importante per renderci noti e farci vedere, per dimostrare che siamo bravi e capaci, oggi come oggi a mio avviso, l'unica possibilità è proprio quella di dedicare quella nostra attività verso la Protezione Civile. Perché, che il radioamatore non è più uno scopritore, mi dispiace dirlo ma è un luogo comune. Ha avuto il suo tempo il Radioamatore inventore, scopritore. Oggi qualcosa si può ancora fare a partire da certe frequenze a salire, ma al di sotto non c'è più niente da scoprire, è tutto scoperto. Per cui convincere la gente che noi siamo dei fenomeni, siamo degli stregoni, non è facile.

E non è facile neanche farci conoscere meglio da chi già ci conosce. Stamattina, se avete prestato attenzione alle parole che sono state dette, qui c'era il Presidente dell'Ente Fiera che si è lasciato scappare una battuta, e ci conosce bene perché sono anni che ci conosce e sa che siamo noi. Ma quando ha parlato delle radio e delle automobili, gli è scappata "baracchini" e noi coi baracchini non abbiamo niente a che fare, ma quello ci conosce. Pensiamo quelli che non ci conoscono. Tutti i giornalisti che regolarmente ogni volta hanno bisogno della richiesta di rettifica che poi non pubblicano. E non puoi fare un'azione legale, non c'è niente da fare. Azioni legali non se ne possono fare, per cui se trovi il giornalista gentile, rettifica, se trovi quello che se ne frega, non rettifica niente. Abbiamo il problema del rapporto (e qui rispondo anche a tanti altri) del Direttivo con i Soci e con le Istituzioni. Vi devo dire che per esempio, questa riunione qui, oggi organizzata dalla Sezione di Pordenone, e con la nostra presenza, è venuta fuori quasi per scherzo, perché quando se n'è parlato con Taliani, la prima osservazione

che io ho fatto è stata: “ma sai, queste riunioni in passato abbiamo cercato di farle perché il dialogo diretto rende certamente meglio di un dialogo per iscritto, sulla rivista, non ci conoscono, è meglio farsi conoscere. Con Taliani ho detto: guarda, in passato non ci siamo riusciti perché abbiamo trovato un certo ostacolo. I Comitati Regionali, giustamente, perché è previsto dallo statuto, pretendono che il rapporto debba essere Sezione C.R. e C.R. C.D. Nazionale e hanno ragione perché lo statuto così stabilisce. Perché la nascita, la vita e la morte delle Sezioni dipendono esclusivamente dal Comitato Regionale e non dal C.D. Ma siccome in certi casi, certi C.R. non funzionano, e la colpa non la si può ascrivere al Presidente del C.R. ma a quei componenti del C.R. che sono i primi a non farlo funzionare. E chi sono? Sono i rappresentanti delle Sezioni. Ma perché le cose che vengono dette qui non vengono dette nelle Assemblee regionali? No vengono dette qui. Allora un dialogo così diretto ha certamente una sua utilità. Ma io debbo ribadire voi dovete dialogare con loro e mandarci loro a dire queste cose. Perché manca anche una preparazione, dovuta al fatto che dicendo queste cose in sede regionale, non avete le stesse risposte che potete avere qui. E’ il serpente che si mangia la coda, però io credo che se si parlasse un poco di più dei nostri problemi in quelle sedi, allora potremmo anche, forse, risolvere qualche cosina di più.

Noi abbiamo, hai detto, i problemi che nascono dal divieto di installazione delle antenne, i proprietari o gli amministratori degli edifici creano problemi ecc., è una realtà, una dura realtà. Ma si fa presto a dire: “il Direttivo deve intervenire presso le Istituzioni”.

Io credo che forse non leggiate e non vi rendiate conto di cosa succede con il problemi delle installazioni delle antenne della telefonia cellulare, che per installare un’antenna in un condominio, l’Azienda paga circa 80 milioni e l’Amministratore riesce a convincere a malapena i condomini che per 80 milioni si può anche correre qualche rischio e allora riescono a malapena ad installare questa antenna. Noi siamo dei seccatori, perché purtroppo siamo conosciuti come tali. Cosa diamo al condominio?

E’ un grosso problema, sì che le Leggi oggi esistenti sulla questione delle installazioni della antenne sono a nostro favore perché è possibile installare un’antenna. Ultimamente è nato il problema dei tralicci, è chiaro che bisogna anche distinguere tra antenna e antenna perché se dobbiamo andare sul tetto di un altro e installare un traliccio ENEL da 30 metri oppure chiedere, scusi mi permette che devo mettere questo paletto, passa un bella differenza. Qui bisogna anche avere un pochino di giudizio e di rispetto per la proprietà altrui. Io sono oltre 40 anni che faccio il radioamatore, e non ho mai litigato con nessuno. Qualche discussione, qualche contrasto seguito da spiegazioni, ho fatto capire ed ho risolto sempre il problema. E’ chiaro che poi ci sono i prepotenti che vanno dall’Amministratore dicendo “io ho diritto e lei me la deve far mettere”, è finita, gli tagliano il cavo gli fanno i dispetti, non vive più.

Cosa può fare l’Associazione? Ma cosa cavolo vuoi che faccia l’Associazione! Quando ci sono Aziende che combattono a fior di decine di milioni. L’Associazione non può fare niente. L’Associazione non può intervenire nella Legge. L’Associazione ha fatto qualcosa nel campo dell’elettromog intervenendo presso Camera e Senato con una pubblicazione, cercando di convincere i Parlamentari che la nostra attività è saltuaria ed occasionale, che non raggiungiamo mai quei limiti, che non è vero questo e quell’altro, ma più di quello non si poteva fare.

Tu vedi cosa sta succedendo. I Verdi, quando io sento dire “chissà cosa succederà dopo quella data”, io non voglio esprimere giudizi politici perché non spetta a me, anche se qualche idea c’è l’ho, ma non voglio esprimere alcun giudizio politico. L’unica cosa che spero è che qualcosa riesca a cambiare, perché è chiaro che tutte le contrarietà in questo campo provengono dai Verdi. A quelli basta dire “NO”, qualunque cosa va bene.

Noi abbiamo poche possibilità, scarse possibilità.

C’è il problema dell’ENEL, ma dico io, stanno parlando degli elettrodotti che sono la rovina dell’Italia, e l’ENEL non è paragonabile a noi. Cosa fa? Sta zitta, subisce.

Avrà una forza, un potere da intervenire in Parlamento per dire “ma siete pazzi che togliamo tutto, che interriamo tutto?”. Tanto pagheremmo noi i soldi per l’interramento.

E l’A.R.I. invece deve intervenire! È questo il punto difficile, impossibile, astruso.

Noi siamo meno della metà dei Radioamatori licenziati, è vero, confermo, purtroppo siamo

meno della metà. Ma questa non è una colpa che si deve ascrivere all'Associazione, questa è una colpa che si deve ascrivere alle Sezioni, perché l'impatto del Radioamatore, quello che ha appena avuto la licenza, non avviene tramite l'Associazione.

Noi non li conosciamo, noi possiamo fare una pubblicazione che invita ad associarsi. Ma il Radioamatore si presenta in Sezione, e quando è trattato bene, quando è ben accolto, quando il Presidente o il Segretario fanno le cose che devono fare, il Radioamatore resta.

Quando i Soci con i quali va a contatto lo accolgono, lo fanno entrare in "famiglia", non lo mettono nell'angolo come talvolta avviene, allora il Radioamatore rimane Socio della Sezione e porta l'amico dicendo: "vieni con me che la si sta bene, perché sai, facciamo i Field Day, facciamo le esercitazioni di Protezione Civile, facciamo la corsa, i rally, la gara, i contest e tutto quello che abbiamo sempre desiderato fare".

Tu Gaetano hai 25 Soci! Io ti domando: che incremento di Soci hai avuto nella tua Sezione nell'ultimo anno??? Signor Presidente di Sezione, che fai??? Che cosa fai per incrementare i Soci??? Hai problemi economici? Si indubbiamente li hai perché 25 Soci sono pochini, per cui la quota di ritorno sarà di 750.000 lire (che fanno parte di quel 28% ricordalo).

Allora, ci sono Sezioni che si arrangiano, perché è chiaro che nessuna Sezione può vivere con il contributo che l'A.R.I. versa, cioè con la quota di ritorno, come fa a vivere?

C'è solo la Sezione di media portata che riesce ad arrangiarsi, perché la piccola non ce la fa e quella grossa neppure.

Ma io sono Socio di una Sezione come sei tu e la mia Sezione di soldi non ne ha mai chiesti ai Soci, perché se la cava egregiamente, perché li produce i soldi.

No è che abbia bisogno della quota di ritorno, la quota di ritorno ci arriva così, "metti in cassa che è arrivato il ritorno". Ma la produzione di danaro c'è l'ha la Sezione per conto suo. Per cui la sostanza qual è? Bisogna darsi da fare e non pretendere che dal centro arrivi la manna. È troppo facile, quando c'è la manna è tutto possibile.

Credo di aver dato parecchie spiegazioni, poi magari ci sarà una seconda battuta.

Saverio di Milazzo. Saverio in fondo ha fatto solo delle considerazioni. Ho apprezzato quanto ha detto e non c'è molto da controbattere. Bisogna far interessare di più i Soci, bisogna organizzarci è chiaro, siamo tutti d'accordo, sono punti interessanti che bisogna sviluppare. Ma non è che ci sia molto da dire su quanto ha detto Saverio.

La Sezione di Treviso è stata un poco più lunga. Mi ha consegnato un foglio, che leggerò e discuterò in Consiglio e vedrò che cosa ne può venire fuori.

Possibilità di organizzarsi in maniera diversa, difficoltà col Ministero delle Comunicazioni.

Hai fatto un miscuglio e un poco di confusione dicendo "la Commissione che gestisce i campi elettromagnetici....", che non ha nulla a che vedere con il Ministero delle Comunicazioni.

Le difficoltà col Ministero, se fino ad oggi ce ne sono state, tra poco cresceranno di parecchio, perché ad esempio, con la nomina del nuovo Governo c'è stata la modifica della ripartizione dei Ministeri: il Ministero delle Comunicazioni diventerà Agenzia delle Comunicazioni, gli Ispettorati Territoriali finiranno sotto le Prefetture.

Onestamente, dire che cosa succederà, se sarà un vantaggio o uno svantaggio, nessuno lo sa. Ti dirò che non lo sanno nemmeno i Funzionari, sono lì che aspettano per vedere e decidere perché ci saranno accorpamenti strani tra Ministeri. Potrebbe succedere che, avendo la facoltà di scelta, così come è accaduto quando ci fu la divisione tra il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni e l'Azienda Poste Italiane, che i migliori se ne sono andati ed è rimasto chi è rimasto, questo accadesse di nuovo con tutte le conseguenze derivanti.

Per contro, bisogna anche dire un'altra cosa, e qui mi riallaccio al discorso del "mobile" su cui entrerò poi nel dettaglio, io direi, e mi sbilancio, che con il 2001 il Regolamento sarà entrato in vigore perché ormai la risposta della C.E. è arrivata e si è dichiarata favorevole.

Stanno lavorando ed ho la sensazione che entro fine anno conosceremo il nuovo Regolamento, anche se certi contenuti già li conosciamo. Quello che noi ancora non conosciamo sarà l'entità dei contributi, in quanto non pagheremo più un "canone" ma un contributo spese per la gestione del servizio d'amatore". Cioè, teoricamente, dovrebbe essere un rimborso che noi paghiamo all'Amministrazione dello Stato per i Funzionari che si occupano di noi, o che si occuperanno delle verifiche, perché i contributi saranno di due tipi: contributo per l'esercizio e contributo

per verifiche.

E lì, si è pronunciata una Commissione della C.E. chiedendo una maggiore trasparenza. Intendiamoci, anche l'A.R.I. è intervenuta presso la C.E., perché io ho scritto reclamando sul fatto che il Regolamento non era chiaro in materia e diceva semplicemente "contributi" senza altro specificare. E allora è venuto fuori il chiarimento che i contributi corrisponderanno alla gestione del servizio da parte del Ministero.

Per cui, le difficoltà come dicevo, sono di questo tipo.

Per quanto riguarda la gestione dei campi elettromagnetici, dialogare con la Commissione, a parte il fatto che la 381 dovrà decadere, perché oggi c'è già la nuova Legge, ma manca il Regolamento, ed ho la netta sensazione che il regolamento dovrà modificare un poco quelli che sono i campi perché siamo al di sotto della media europea, non c'è nessuno che abbia livelli così bassi.

Molto dipenderà da quello che succede il "famoso" giorno, perché è chiaro che a secondo di come va la corrente, determinate cose possono andare bene o male. Dipendiamo dal potere politico, c'è poco da fare.

Possibilità di sperimentare nuovi modi di modulazione. Hai parlato di omologazione, alla quale noi non siamo soggetti. Anche se tu l'hai infilata, questa non c'entra.

Per la questione della sperimentazione sui nuovi tipi di modulazione, d'accordo che non sono codificati, ma non sono nemmeno proibiti. A me nessuno ha mai chiesto "devo utilizzare il modo spread spectrum, cosa debbo fare?" Facciamo una richiestina, una domandina e la presentiamo.

Quando è nato il problema del packet. Sì, perché noi andiamo in packet? Con una escamotage, perché non è regolamentato.

Sì è fatta una domanda dicendo: noi vogliamo utilizzare sistemi digitali, vogliamo l'autorizzazione. Siamo stati autorizzati.

Vuoi sperimentare? Inviarmi la domanda ed io la preparo e la presento al Ministero. E si fa, ma è chiaro che se nessuno domanda, nulla si ottiene.

In buona sostanza, domandare è lecito e rispondere è cortesia.

Poi hai parlato del farsi conoscere e del recupero della bomba. Scusa, ma lì è il C.D.N. che deve reclamizzare il fatto che Radioamatori di Vicenza sono andati per lo scarico della bomba? Eh no, a me pare che siano quei Radioamatori che devono andare ai giornali, alle radio e TV locali a dare le informazioni e chiedere che siano divulgate. Dovete essere voi altri a darvi da fare.

(Interviene Taliani (IV3TDM), ricordando che già lo scorso anno, proprio a Marino Fuser, aveva dato indicazioni precise su come devono essere intrattenuti i rapporti con i giornalisti e con le redazioni).

(Interviene Ambrosi precisando che certe notizie sono appetibili a livello nazionale, ma altre sono e devono rimanere relegate all'ambito locale).

Riprende Ortona: I giornalisti sono brava gente, ma guardate che scrivono quello che da loro lustro e importanza. Per quanto riguarda la bomba è chiaro che si danno un gran da fare, ne hanno parlato anche in TV nazionale, era una cosa mastodontica, ma il giornalista, come diceva giustamente Taliani, ha bisogno di essere informato, ha bisogno che qualcuno glielo vada a dire perché quel tipo di notizia poco gli interessa.

Il C.D.N. non può dare questo tipo di informazione, deve partire dalla periferia.

Cosa gli diciamo, che manderemo qualcuno perché smontano la bomba?!? Siamo seri!!!

(Segue un breve dibattito tra un convenuto, Ortona ed Ambrosi, inerente l'AMSAT Italia, non registrato per mancato uso del microfono). Ortona si esime comunque dal dare risposta a questo argomento perché non di pertinenza A.R.I.

Ho sentito dire che Radio Rivista scende di qualità ed in proposito ritengo che il Direttore Ambrosi sia più qualificato di me a rispondere.

Ambrosi risponde: Radio Rivista la fate voi, non la faccio io. Io la metto assieme. Quello che c'è dentro è ciò che mi mandano le persone. Se fate sperimentazione, mandate... (qualcuno dei convenuti interviene lamentandosi che certi articoli non vengono pubblicati, ma senza fare uso del microfono e quindi non viene registrato), ed Ambrosi ribadisce: le lamentele fatte così a braccio non mi stanno bene. Trovatevi il Socio che dica cosa ha mandato, quando l'ha mandato

e dove l'ha mandato ed allora gli risponderò, ma questo discorso generico, non mi sta bene. Anzitutto Radio Rivista ha un numero di pagine di testo limitato, sono circa 80, ed oltre io non posso arrivare, di articoli ne abbiamo tanti di tutti i tipi. Ci vorrà del tempo perché vengano pubblicati, forse anche tanto tempo, ma se arrivano degli articoli corposi ed interessanti, passano davanti agli altri.

Più un articolo è poco valido più tempo aspetta. L'articolo valido va dentro. Il Signor Piero Marino (IT9ZGY), mi ha preannunciato che in funzione di quello che sta succedendo in questo momento, tempeste magnetiche, ha preparato un articolo in cui parla di quello che è l'effetto dell'attività solare, ed in particolare delle tempeste, nelle comunicazioni.

Poiché si tratta di un articolo che dal punto di vista temporale è interessante, arriverà subito sul piatto. Se è una cosa che può restare, resta più a lungo. Ma gli articoli tecnicamente interessanti e corposi, vengono sempre pubblicati molto rapidamente.

Il problema, molto spesso è di un altro tipo: il problema del compenso, ci sono delle persone che gradiscono essere compensate e i compensi di Radio Rivista non sono tra i più appetibili, per cui queste persone preferiscono mandare gli articoli da un'altra parte perché prendono più soldi, sia perché il compenso per pagina è maggiore e sia perché i caratteri sono belli grandi e le fotografie occupano mezza pagina, per cui un articolo che su R.R. occupa due pagine e viene pagato 40mila a pagina, su una rivista concorrente occupa quattro pagine e viene pagato molto di più. Questo è un fatto.

Io di articoli tecnici ne ho e quelli che ci sono vengono pubblicati.

Uno spazio viene dedicato sempre all'autocostruzione, uno spazio viene dedicato sempre alle antenne, uno spazio viene dedicato sempre a teoria o teoria e pratica, qualche cosa la mettiamo per i novizi, per cui lo spazio c'è.

Il problema è trovare della gente che scriva e, attenzione, che mandi anche del materiale pubblicabile, perché ogni tanto arrivano degli schizzi fatti proprio su carta da pacchi, con quattro righe e non si può pubblicare perché lo capirebbe soltanto l'Autore e forse una o due altre persone.

Per articoli si intende: materiale in forma digitale, oppure in forma dattiloscritta, con delle fotografie e degli schemi pubblicabili. Gli schemi possiamo rifarli, le foto purtroppo no.

In ogni caso, articoli su nuove tecnologie e sperimentazioni in nuovi campi, sono i benvenuti e vengono sicuramente pubblicati presto e bene.

Direi che sostanzialmente il discorso è questo.

Chiede la parola Elio (IZ2AEQ): Due parole accademiche proprio. Io mi sono preso la briga di tre o quattro annate di R.R., la rubrica QSO, io non ho mai visto una volta di ammettere un torto.

Ambrosi risponde: La rubrica QSO non dovrebbe essere spazio per i torti o le ragioni, ma per pubblicare domande, possibilmente intelligenti, ma soprattutto che interessino a tanti.

Il problema invece, è che arrivano una barca di richieste, di lettere, nelle quali probabilmente abbiamo anche torto, ma che riguardano degli argomenti specifici e che interessano soltanto quel Socio, ed è evidente che non vengono pubblicate.

Ortona ribadisce: Aggiungo e forse ripeto, c'è un problema: la rubrica e chi scrive nella rubrica, chi deve avere una risposta, perché c'è una certa cernita e non è che a tutte le lettere venga data una risposta, ci mancherebbe altro, diventerebbe il bollettino parrocchiale e perderebbe la caratteristica.

Si fa una certa cernita di queste lettere e si risponde a quelle che riguardano un argomento di interesse generale. Il pettegolezzo, o la diatriba tra i due Soci o il Socio ed il Consigliere, quelle non passano.

Cereda prende di nuovo la parola: La mia domanda diceva "come mai non ho mai trovato una risposta dove si dice: Abbiamo torto. Di interesse generale, non sto dicendo della solita storia della serva che non interessa a nessuno.

Interviene Saverio (IT9PVS) dicendo che non è vero e che vi sono state volte in cui sono stati apertamente ammessi i torti e gli errori.

Ortona riprende con le risposte: Ultime due cose, hai parlato di comunicazioni e detto che ci sono dei sistemi veloci di comunicare, perché non utilizzarli. Occorre avere dei rapporti tra i

Presidenti regionali e il C.D. Nazionale. Ben volentieri, noi siamo d'accordo. Chiaro che il rapporto deve essere tra il C.D. ed i C.R. non tra C.D. e Presidenti di Sezione perché siete 300 e sarebbe impensabile la gestione di un rapporto di questo tipo. Noi stiamo ammattendo con l'E\_mail. Se è vero che ci sono tante, tantissime cose da buttare, è altrettanto vero che però prima te le devi leggere, e questo richiede tempo, tanto tempo. Invece limitandosi ai C.R. la cosa è gestibile, ma ti faccio presente che solo la scorsa settimana, siamo riusciti ad ottenere gli indirizzi elettronici dei C.R. e non di tutti perché qualcuno non ne dispone. Figuratevi che ne avevamo appena quattro e abbiamo dovuto chiedere più volte per riuscire ad ottenere gli altri. Attualmente uno non ne dispone e con questo non si può dialogare.

Poi hai parlato delle regole per i distintivi dell'ARI, che siano uguali per tutti. Dici una cosa giusta, è vero, concordo su questo punto. In effetti c'è una regola, ma nessuno se ne ricorda più perché sono passati troppi anni e poi, direi, noi avevamo in origine due modelli, come misure intendo, non come colore perché il colori credo li conosciamo tutti, il blu è il Socio semplice, il verde è il Presidente di Sezione, il bianco è il C.D. Nazionale e il rosso è per chi è Socio da oltre 40anni. Questi sono i quattro colori. Le dimensioni sono mutate perché ci sono quelli che lo vogliono piccolo e quelli che lo vogliono grosso e allora bisogna accontentarli, ma il disegno di fondo non muta. Quando si ordinano, adesso dobbiamo ordinare i verdi perché non ne abbiamo più, tendiamo ad aspettare ancora un poco per raggiungere una quantità che giustifichi la produzione, in modo tale da contenere i prezzi al minimo. Rimane però l'indecisione del piccolo o del grosso, perché ognuno la vede a modo suo.

Seguono alcuni interventi, senza che venga fatto uso del microfono, per cui mancano le registrazioni, ma dove sostanzialmente si evidenziavano piccole difformità nella stampa del logo ARI su qualche pubblicazione, ed ancora, nella definizioni delle Sezioni, riguardo ai termini "provinciale" e non, perché parrebbe che alcuni Soci potrebbero sentirsi sminuiti da questa "discriminazione" (ma in ogni caso, cose certamente non di importanza fondamentale per la vita dell'Associazione. N.d.a.).

Segue un dibattito a ruota libera tra i presenti ma senza la possibilità di ottenerne una memoria. In ogni caso l'argomento era rimasto incentrato sul provinciale o non provinciale, senza giungere ad unanime definizione.

Pausa caffè.

Breve contributo di IV3TDM - Daniele Taliani (Sezione di Pordenone)

#### CAMPI ELETTROMAGNETICI - PRECISAZIONE

Prima di riprendere dal punto in cui ci eravamo fermati prima del caffè, vorrei darvi solo un paio di informazioni veloci.

Si è parlato molto dei campi elettromagnetici nel corso dei vari interventi.

Anzitutto, vi informo che avrebbe dovuto essere con noi l'Onorevole Vincenzo Vita, Sottosegretario al Ministero delle Comunicazioni, il quale però, visto il periodo pre-elettorale, non ha potuto in conseguenza di altri impegni, ed è perfettamente comprensibile.

(Qualcuno dalla platea dice come battuta, che il motivo è perché ci sono pochi voti da raccogliere, ma gli viene ribadito, sempre come battuta, che non è così e che l'Onorevole Vita sa che si tratta di circa quarantamila Radioamatori, tutti con famiglia, e quindi quasi duecentomila voti, hi...).

Tornando ai campi elettromagnetici, io personalmente ho partecipato in più occasioni a diversi lavori, sia in ambito Comunale, che Regionale che anche Nazionale.

La Legge che è stata approvata intorno a metà Febbraio, la 4816, non ancora pubblicata sulla G.U. ma della quale dispongo del testo fin da allora avendo partecipato alla discussione, non contemplava assolutamente la parola "Radioamatore", così come non è contemplata attualmente, però vi è stata aggiunta una frase (e di questo devo dare atto all'Onorevole Vigni, il quale si è ricordato di noi. Non ci credevo), dove si può intravedere la possibilità di rientrare nella categoria degli "apparati per uso personale".

Questo è stato aggiunto di proposito per cercare di favorirci. In questa categoria rientra ad esempio il forno a microonde, rientra quell'elettrodomestico, quell'apparecchiatura che si utilizza in casa e che emette comunque dei campi elettromagnetici.

Io non conosco quali siano le strategie ed i metodi per la stesura di una Legge, ma non poteva citare espressamente "la Legge riguarda tutti, eccetto i Radioamatori", questo è chiaro no?

Inserendo questa frase, ha inteso proprio cercare di favorire anche la nostra categoria dicendo "apparecchiature per uso personale", ed è il massimo che hanno potuto fare.

L'aver accettato questa mia richiesta, è dovuto al fatto di aver capito perfettamente a quali oneri burocratici ed economici avremmo dovuto andare incontro, pur non avendo nulla in comune con i grossi Network del Broadcast o della telefonia cellulare.

La notizia ho voluto darvela così, in anteprima, vedremo se potrà esserci utile, come io mi auguro, in ogni caso questo è scritto.

Riprendiamo ora dal punto in cui avevamo interrotto, con il Presidente Ortona che doveva rispondere ad Elio di Milano.

IlBYH - Alessio Ortona (Presidente Nazionale) - completamento della prima serie di risposte

A questo proposito, il testo della Legge ho potuto averlo anch'io ed effettivamente l'unico punto che potrebbe giovarci, è proprio quello delle apparecchiature per uso personale.

Non so fino a che punto, conoscendo l'Onorevole Vita, aggiungendo questo, sempre che sia opera sua, avesse in quel momento pensato ai Radioamatori.

Se è così ne sono ben lieto, (interviene Daniele IV3TDM precisando che l'Onorevole Vita non centra con questa Legge, la quale è invece opera dell'Onorevole Vigni), allora ho capito male e non conoscendolo non mi posso pronunciare.

Effettivamente devo dire che la nuova Legge è certamente fatta molto meglio della 381 perché è una Legge tecnica, mentre la precedente era stata fatta, direi molto politica e non tecnica, e questa deve essere una Legge tecnica altrimenti non si capisce più niente. Comunque aspettiamo il regolamento e col regolamento si chiarirà qualche cosa.

Ora vorrei continuare con le risposte e abbiamo il Presidente della Sezione di Alpignano, Rosotti, il quale ha parlato dell'uso mobile delle apparecchiature.

Io ti faccio una domanda sulla quale poi imposterò la risposta. Tu sei andato in Svizzera a Ginevra ed hai usato l'apparecchiatura. Come l'hai usata? In mobile, cioè l'hai installata sulla vettura e mentre camminavi sul lago di Ginevra stavi parlando, è così?

(Rosotti risponde negativamente asserendo che ha usato il proprio apparato da 4U1ITU).

Ortona riprende: bene, adesso so come risponderti. Un grosso passo avanti lo abbiamo fatto proprio con la libera trasferibilità, grazie ad una circolare del Ministero che supera l'attuale Legge, la quale non lo consente. Ma siccome siamo in Italia e le circolari vanno oltre le Leggi, abbiamo la libera trasferibilità. Quella della libera trasferibilità è una circolare che scavalca la Legge e io credo che strappare al Ministero una circolare di quel tipo sia stato un enorme successo perché in effetti si tratta di mobile, perché, parliamoci molto chiaro, in Italia avere un'apparecchiatura installata sul mezzo mobile e muoversi e operare in onda media, perché in VHF l'abbiamo già, io credo che nessuno di voi lo abbia mai fatto e sia in grado di poterlo fare. Se invece pensiamo di andare nell'albergo, nella roulotte, al campeggio o sul picco del monte e senza nessuna preventiva autorizzazione portarci la radio, questo lo possiamo fare.

Allora abbiamo raggiunto un risultato che non è il mobile, che è una attività che si può svolgere negli Stati Uniti costa a costa quando ci sono migliaia di chilometri, dove si può continuare a parlare, oppure in Australia dove lo fanno normalmente, ma noi in Italia te lo immagini, sulla Pianura Padana forse, puoi fare un pezzo di strada parlando in mobile in HF ma non ci sono altre possibilità.

Io sono sicuro che con il nuovo regolamento avremo il mobile autorizzato, ma in quel momento avremo solo la soddisfazione di montare quei begli antennoni.

Interviene IK1PAL Pierangelo di Asti: È giusto come dice il Presidente. Prima di tutto sei contro il codice stradale, poi voglio vederti a fare la sintonia fine con l'apparato in HF.

Abbiamo avuto la possibilità, e non voglio andare contro i miei colleghi Radioamatori, la grande possibilità di prendere l'apparato dal proprio domicilio e portarlo dove vogliamo. Io ho girato la Germania, la Danimarca, l'Olanda sempre con l'apparato HF, ma l'ho usato sempre quando sono fermo. Sono andato in Sicilia, mi sono portato il TS50 e parlo, ma da fermo.

Il codice della strada me lo proibisce già, anche il telefonino, devo essere fermo.

Questa è già una conquista e qui ho finito, continua pure Alessio.

Interviene Elio Cereda di Milano: Volevo rivolgermi un attimo ad Alessio Ortona, che tu mi parlavi di circolari che superano le Leggi. Qui siamo nell'idiozia dello Stato e nell'utopia perché non ho mai visto circolari che possano superare le Leggi dello Stato hai capito, quindi bisognerebbe andare molto a questa cosa, a parte il fatto che poi non muove quello che, del fatto del mobile, mica mobile, perché nessuno si mette a fare mobile a 150 all'ora ecco. Però tu hai detto: Qui in Italia si può fare! Qui in Italia non si può fare niente perché la Legge dello Stato è Legge dello Stato. La circolare non muove un bel niente. Questo è diritto.

Ortona ribadisce: In teoria è così ma nella pratica la circolare muove, perché sappiamo quanto si va avanti, e non solo nel campo radio, a forza di circolari. Perché noi con le nostre Leggi, rimangono ferme perché nessuno le aggiorna e siccome rimangono ferme, ogni tanto vengono fuori delle circolari innovative. Circolari che partono dal concetto che la Legge non lo esclude e allora si può consentire. E questa è una realtà c'è poco da fare. Nel caso della mobilità la Legge, la 1214, è precisa e dice che le apparecchiature debbono stare presso il domicilio del titolare della licenza. Il Ministero in deroga a questo articolo e in previsione di quella che sarà la nuova legislazione, ha ammesso la trasferibilità. D'altronde per far modificare una Legge in Italia, sappiamo cosa ci vuole.

E allora accettiamo quello che ci viene dato, perché abbiamo sempre un pezzo di carta con un suo valore, firmata dal Ministro. Per cui non abbiamo il mobile ma abbiamo la libera trasferibilità e io credo che siamo alla soglia del mobile.

Interviene IIGDH Franco di Rapallo: Io ho ricevuto da un mese la licenza rinnovata e a suffragio di quanto dice Alessio, che le Leggi vengono interpretate a livello locale, anche in modo diverso, vi leggo quanto scrive il nostro circolo della Liguria sul cartellino rosso, quello che serviva per il mobile VHF: "Il sig..... è autorizzato in virtù del D.P.R. 27/1/2000 n. 64 a trasferire la stazione fuori del domicilio indicato sulla licenza, senza il preventivo assenso del Ministero delle Comunicazioni". E fin qui tutto regolare, poi sotto c'è scritto: "La stazione di cui sopra può essere installata ed utilizzata su mezzo mobile, escluso quello aereo". Ma richiama poi la Legge sulla quale viene ribadito il divieto dell'uso sul mezzo mobile. Questo per evidenziare la confusione sulla confusione che sono in grado di fare, anche se questo viene a nostro beneficio.

Riprende Ortona: Perché su quel documento c'è scritta quella frase? Lo dico sottovoce, perché all'Ispettorato territoriale della Liguria ci lavora un Radioamatore e quindi anche lui ha l'interesse che sia così e forse su nessun altro documento di altre regioni c'è scritta (sono tutti così in quanto vengono ancora utilizzati i vecchi modelli, gli unici disponibili, n.d.a). E perché l'Ispettorato ha scritto quella frase? Perché anche loro, come noi, pur interpellando il Ministero non ottengono risposte. Non c'è dialogo tra la periferia ed il centro. Allora quando si vuole avere una risposta bisogna attaccarsi al telefono, cercare un Funzionario, dirgli per piacere, ma allora che facciamo? Allora me la manda quella lettera? Poi magari anche andarci, dialogare poi tornare indietro e risollecitare. Vi faccio un esempio pratico, poi proseguirò con le risposte. Avete letto tutti la storia del trasferimento dei ponti UHF in banda 430. Quel giorno coi Funzionari del Ministero, abbiamo concordato che avrebbero fatto una lettera. L'anticipazione l'ho data ma la comunicazione ufficiale non è ancora arrivata e siccome siamo ligi nel rispetto delle Leggi, aspettiamo che il Ministero ci dica sì, potete trasferire ed in quel momento comunicheremo le frequenze. Ho parlato per telefono l'altro ieri: allora mi scusi Dottor....., la lettera? Ah sì, non ho ancora avuto tempo, ho parlato con l'Ing..... e dobbiamo farla insieme, non vorrei farla solo io. Ed allora quando? Ma mi pare che domani ci sarà. Ma comunque stia tranquillo, Lunedì senz'altro sarà pronta. Io mi ci gioco il collo, che domani richiamando mi sentirò ancora una volta la solita risposta: in settimana vedrà che la facciamo! Questo è il Ministero delle Comunicazioni e tutto avviene per un rapporto interpersonale, non

perché l'Associazione scrive. Se scrive si scorda la risposta. Bisogna trattare personalmente a livello umano. Data l'informazione passiamo a Milano, Cereda.

Mi spiace che tu abbia dovuto tagliare i lucchetti per entrare in Sezione, la cosa mi stupisce, anche perché avevamo un discreto rapporto col tuo predecessore. Non so cosa sia stato a renderlo così. Sono fatti che non dovrebbero accadere. In ogni caso siete entrati.

Tu cosa hai posto come domanda, la questione della lettera di Bastianello, che si sta grattando la fronte e sa già la risposta che darò. Bastianello ha fatto una bellissima lettera, a parte i contenuti nei quali entrerà nel merito dopo. Una bellissima lettera indirizzata ai Comitati Regionali, ai suoi colleghi pari livello, ai quali ha posto un quesito, dicendo: Io avrei in animo di fare..... (vedasi testo della lettera nel primo intervento di Cereda).

A noi Consiglio Direttivo, è arrivata per conoscenza e normalmente chi riceve per conoscenza non risponde. Io mi son fatto parte diligente ed ho risposto al Sig. Bastianello dicendo: Caro Bastianello, non condivido la tua idea, tuttavia, mi rimetto alla volontà dei C.R. e quindi, se e quando i C.R. si pronunceranno, io ed il Consiglio, siamo qui pronti per ascoltare e mettere in atto i consigli ed i suggerimenti che darete. (Cereda commenta ma senza fare uso del microfono, quindi incomprensibile).

Io apprezzo l'intendimento di Bastianello, ma è chiaro che non posso tenerne conto senza il conforto ed il parer di altri suoi colleghi che fanno pesare maggiormente la richiesta, soprattutto nel momento in cui le proposte non sono accettabili, non perché la gente non possa dire la sua, ma quello che è sbagliato della lettera sono le modalità. Lui ha proposto che partendo un anno e mezzo prima, ognuno avesse disponibile un certo spazio per dire ciò che voleva dire e che non fosse ripetibile. Io ho detto, chi è quel furbone che comincia per primo, quando si arriva alle elezioni se ne sono scordati. Ma c'è di più, non puoi dire: Ognuno dice quello che vuole, no, quello che uno può dire deve essere stabilito a priori perché poi nascono i problemi: Lui ha detto certe cose, io ne posso dire altre, lui ha avuto più spazio ecc. No, qui bisogna stabilire delle regole, delle regole che non dobbiamo stabilire noi, ma i Signori dei C.R.

Interviene Ambrosi: Vi siete dimenticati una cosa. Bastianello proponeva un sesto di pagina per persona, cioè quattro facciate, per un totale di 24 spazi. Questo, fatto una volta sola, per 6 mesi, significa 144 candidati. I candidati sono 20 o 30, non è tecnicamente fattibile, non abbiamo 120 candidati da mettere dentro. Sono mediamente 31 o 32 quindi puoi riempire al massimo uno o due numeri. Parlava di cominciare col novembre 2000

ma chi è che mette la propria candidatura 2 anni prima, tutti la vorranno mettere 3 mesi prima. Quelli che la mettono 2 anni prima, la gente non li ricorda nemmeno più .

Interviene IV3TKS Francesco Bastianello (Comitato Regionale Friuli V.G.): Scusa Mario, se mi è consentito, non avrei diritto di parlare ma sono stato chiamato in causa e quindi vorrei dire la mia.

Mario e anche Ortona, quella mia lettera, credo che voi l'abbiate capita male oppure non vogliate capirla.

Era una proposta, perché altrimenti, mi sai dire IV3TDM se vuole candidarsi come può farsi conoscere? Era un modo per cambiare, perché altrimenti non succede mai niente.

Io ho tutta la documentazione scritta da te e quella scritta dai Sindaci.

Di cosa avete parlato durante la riunione del Direttivo: Mi parlate del referendum, cosa che qui non mi interessa. Non era per il referendum, ma per dire come, uno che dalla Sicilia o da Bolzano, si voglia candidare, può farsi conoscere.

Cosa deve fare, sempre le solite lettere carbonare? Abbiamo o no Radio Rivista? Che la rivista serva anche per quello!

Che i termini indicati siano lunghi o corti, era il caso di parlarne, e decidere come meglio fare. La richiesta c'era ma non è mai stata inserita all'ordine del giorno in nessuna Assemblea, anche generale, perché evidentemente dava fastidio a qualcuno.

Non sono cose turche caro Mario. Un sesto o un ottavo di pagina, ognuno scrive il proprio curriculum come vuole. Se io voglio mettere la mia foto in bikini, la posso mettere. Scrivo le mie generalità ed il curriculum me lo scrivo io. Poi, starà al Socio giudicare e decidere se posso essere un valido candidato oppure no. La faccenda che tu dici due mesi prima per candidarsi, che sia EHH oppure IV3TDM, non importa, è troppo tardi perché ora che gira Radio Rivista, e

tu mi dici che i tempi tecnici sono tre mesi, non riesci, oppure arriviamo come al solito alle cose carbonare.

Siccome io ritengo, e spero ci siano anche i Presidenti di Sezione a sostenermi, che sia ora di dare una svolta, perché purtroppo il Direttivo, è inutile negarlo, è composto solo da Bibì e Bibò, come vi ho soprannominati io, siete gli unici che tenete in piedi l'A.R.I. perché gli altri per la maggior parte sono vacanti, per una cosa o per l'altra non importa e per peste e corna che vi vengano date, siete gli unici due che lavorate. Tu Mario hai 150 funzioni, e lui, Presidente, lo scorso anno l'avevo già detto, quando abbiamo fatto un quiz tra i nostri Soci chiedendo chi ha fondato l'ARI, hanno scritto Alessio Ortona, il che è tutto dire.

Allora, c'è una cosa, ieri ne ho parlato ad Alessio: se volete bene all'A.R.I. dovete pensare anche al dopo, se è vero, senno dite che fate come i politici e volete tenervi la poltrona e chiudo qui.

Riprende Ortona: Scusa Bastianello, ma non hai detto una cosa che è alla base di tutto. Io ho iniziato dicendo: A quella lettera io non avrei nemmeno dovuto rispondere. Quella era indirizzata ai Presidenti dei C.R., quanti ti hanno risposto?

Bastianello ribatte: Di questo ne ha già parlato Elio. Io l'ho inviata a tutti ma è evidente che i C.R. non funzionano e fanno quello che vogliono (Ortona assente dicendo "bella scoperta!") Quella lettera era una proposta, non era imperativa. Doveva essere discussa e messa a punto nel migliore dei modi.

Ortona riprende: Noi siamo qui per ascoltare, per prendere atto delle richieste dei Comitati Regionali e adeguarci, ci mancherebbe altro.

Ma siccome non c'è stata una risposta che sia una, perché non c'è stata, evidentemente nessuno ha recepito quello che Bastianello ha inteso dire o fare.

E dobbiamo iniziare noi? Non mi pare che sia logico.

Comunque, a parte il fatto che hai parlato di due mesi ed invece cominciamo sempre tre mesi prima, le modalità stabilitele voi, le stabiliscano i C.R., noi siamo lì per ascoltare.

E giusto quello che Bastianello dice, che il C.D.N. vada rinnovato, benissimo, certamente è auspicabile, ma noi non possiamo fare niente perché senno sembreremmo interessati in qualche cosa. Noi ascoltiamo e applichiamo quello che ci viene detto.

Interviene Ambrosi: Comunque rimane il fatto che le regole del referendum non le fa il C.D.N. ma le stabilisce il Collegio Sindacale, la procedura dovrebbe essere che i C.R. fanno una raccomandazione al C.S. di mettere in atto alcune procedure, però devo ricordare anche, che tutti i candidati hanno spazio sulla rivista, spazio che viene stabilito dal C.S., il numero di righe di rivista, per evitare che uno ne faccia 5 e l'altro 500, in un certo periodo di tempo.

Ogni volta viene stabilito in maniera diversa e si tratta soltanto di dire quando e quanto. La raccomandazione dovrebbe essere: "Lo facciamo sei mesi prima", con un rischio però, in quanto, siccome la gente può candidarsi fino a 90 giorni prima, potrebbe decidere di farlo dopo e allora non trova spazio e comunque tutti devono essere trattati nella stessa maniera.

Intervento di Franco Badano: Penso anch'io che l'anello debole della catena siano i Comitati Regionali e vi spiego una cosa che è successa cercando di essere chiaro e breve. Proprio per rimanere in contatto con l'attività nazionale, cerco di partecipare alle riunioni del C.D.N., naturalmente senza voce in capitolo e vado solo ad assistere in quanto membro del C.R. Liguria.

Ho partecipato a Roma all'ultima Assemblea informativa nella quale non c'era da deliberare nulla ma dove il C.D.N. ha posto tra i vari punti, una informativa per l'utilizzo dei fondi Casa A.R.I. per la ristrutturazione del sistema informatico, ottenendo la piena approvazione. Quindi loro ci contano, su questa possibilità.

Bene, io come Presidente, ho raccontato in Sezione tutto quello che ho ascoltato, ed ho scoperto che nella mia Sezione (84 Soci), praticamente nessuno era d'accordo in quanto essendo loro che nella pratica hanno messo quei soldi nel fondo, quanto meno avrebbero dovuto essere avvertiti. Ecco, questo è un altro esempio di non collegamento tra la base ed il vertice tramite i C.R.

Io personalmente sono d'accordo sul fatto che avvenga l'utilizzo di questo fondo che sarà comunque reso ed il cui uso è giustificato per evitare di pagare interessi alla banca.

Però le voci che circolano, ed il passaparola che contribuisce a distorcere le informazioni, fa sì che questo crei del malcontento. In questo caso, ho constatato che tutti i Rappresentanti delle Regioni, hanno assunto l'iniziativa senza aver prima consultato, o quanto meno avvertito le Sezioni, con le quali avrebbero invece dovuto prima discutere.

Riprende Ortona: Termino il discorso inerente le candidature, poi risponderò a Badano. Il discorso delle candidature, è così fatto. Chiaro che sono benvenuti numerosi candidati, perché dalla moltitudine si riesce poi ad avere la possibilità di scelta dei migliori. Sì, perché ci sono anche degli illustri sconosciuti che si presentano tanto per mettere lì il loro nome, ma si sa già in partenza che non hanno la benché minima possibilità.

Ma ci sono anche delle candidature presentate da Sezioni, per cui hanno già un supporto di base, che sono sbagliate perché, io dico, è giusto che ce ne siano tanti di candidati, è giusto che la gente si presenti e dimostri la volontà di partecipare alla Dirigenza dell'Associazione, ma è anche doveroso che abbiano almeno un minimo di preparazione a livello periferico. Uno che non ha mai fatto né il Presidente né il Segretario di Sezione, non ha mai partecipato alle riunioni dei Comitati Regionali, non sa niente dell'Azienda ARI, cosa si presenta a fare? Che cosa potrà dare come risultato quando si sederà al tavolo del Consiglio? Un minimo di preparazione ci vuole. Puoi trovare un Radioamatore capacissimo, un esperto di diplomi, di Dx, di circuiti. Ma potrà dare un contributo molto modesto perché l'Associazione ha bisogno di cognizioni abbastanza profonde per essere portata avanti, ha bisogno di pratica, di esperienza.

Interviene Elio Cereda: Però ti stai contraddicendo, per il semplice fatto che prima dici: Noi stiamo ad aspettare, perché abbiamo ricevuto la lettera per conoscenza e non siamo tenuti a pubblicare ecc..... Adesso mi vieni a dire: Ma questo qui cosa si candida a fare? (A parte che sono d'accordo con te, no). Quindi ti contraddici in questo.

Ortona ribatte: Io non mi contraddico affatto, e ribadisco che non sono io che devo decidere le regole, non è il C.D.N. che deve decidere le regole delle candidature, le regole le decidete voi.

Riprende Cereda: La tua voleva essere un invito ecco, diciamo così. A parte che io ti stavo dicendo che non ho niente in contrario, ecco..... ti stavo dicendo.

Di nuovo Ortona: Guarda, un difetto nel meccanismo c'è, sai quale? Che manca a livello regionale la preparazione dei quadri. Non c'è alcuna preparazione e te ne accorgi quando vai a verificare le problematiche delle Sezioni, perché la Sezione e il C.D.N., si possono vedere allo stesso modo, a livello diverso. Tu sai perfettamente, e la Sezione di Milano mi insegna, che per trovare il Presidente della Sezione di Milano c'è da diventare matti. Io ne ho parlato con qualcuno e mi rispondono: Eh, ma chi verrà; Non lo so è difficile; Ma cosa c'è da fare?

Quindi è difficile trovare uno che sia disponibile: Ha parlato Badano, la Sezione di Rapallo se la giostrano da anni in tre. Cento, è una vita che fa il Presidente a Genova. Chi lo fa? Non si sa! Qui manca la preparazione, bisogna cominciare a pensarci prima e dire: "Questo lo voglio allevare, questo lo voglio tirare su", ma la gente non ha voglia di lavorare.

Interviene di nuovo Cereda: Siete voi, è il centro che deve preparare questa gente. Siete voi che dovete richiamare i C.R. all'ordine.

Replica di Ortona: Ma cosa stai dicendo?!? Dissento nel modo più assoluto. I C.R. sono la vostra espressione e noi non possiamo esimerci dal prenderne atto.

Intervento di Badano: Sono d'accordo con Ortona. Sono le Sezioni, siamo noi che dobbiamo controllare il loro operato. Siamo noi che dobbiamo tirar loro le orecchie. Se troviamo quelli giusti e che portino effettivamente le nostre richieste, è a loro che dobbiamo dare fiducia. Se non sono così dobbiamo cambiarli. Il C.D.N. durante le Assemblee non può fare altro che prendere atto delle decisioni dei Presidenti dei C.R. e quelli spesso decidono per i fatti loro senza consultarsi con i Presidenti di Sezione.

Riprende di nuovo Cereda: Una parola per concludere. Va bene, ormai mi hai dato una risposta, che praticamente non se ne fa niente, oppure se ne farà qualche cosa in un tempo da definirsi no.

Ortona ribadisce: Se ne farà qualcosa di sicuro, ma non nei tempi lunghi.....

Interrompe Cereda: Sempre che, il Consiglio Direttivo non prenda la decisione di dare le dimissioni dopo l'Assemblea Ordinaria. A questo punto qui non se ne fa più niente.

Ortona: Perché? Comunque a prescindere da questa idea.....

Cereda: No no, era così, una illazione insomma.....

Ortona: Ma guarda, ci sono dei tempi tecnici che vanno rispettati, anche in una ipotesi di questo genere, che non so da che cosa nasce. Da cosa nasce?

Cereda: No no così, era un semplice discorso. Può succedere di tutto.....

Ortona: Certo, anche domani mattina vero?

Cereda: Anche domani mattina.....

Dalla platea si sente molto brusio ed alcuni dissensi, soprattutto da Olga Versaci (Sezione di Roma), ma a causa della mancanza del microfono non sono stati raccolti.

Cereda riprende: Scusa, ma io posso fare un'illazione, che il C.D.N. potrebbe dimettersi?

Ambrosi: Avrò i suoi buoni motivi per dirlo! Si vede che ne sa più di voi!

Taliani (IV3TDM) interviene ed interrompe la diatriba sconclusionata e fuori luogo, pregando di attenersi ad interventi precisi e mirati e raccoglie una lista. Poi ripassa la parola ad Ortona per dargli modo di concludere la prima tornata di risposte.

Riprende Ortona: Mi manca ancora di rispondere a Barbera di Ivrea. In un certo senso hai detto cose che condivido, certo. In buona sostanza ha i detto dei contatti con le Autorità locali. Localmente bisogna interessarsi ed avvicinarsi perché altrimenti non si ottiene niente.

Se si dimostra una disponibilità a dare nei confronti della Protezione Civile e ad ottenere un colloquio, poi si riesce ad ottenere qualcosa e molte delle nostre Sezioni hanno un tipo di rapporto di questo genere ed usufruiscono o di sedie, o di agevolazioni, o di locali, o di contributi dagli Enti locali, perché danno delle prestazioni.

Probabilmente se non avessero questo, non otterrebbero niente.

Fanno molta fatica, le Sezioni, a tenere in piedi questo servizio.

Siamo dei ribelli ed ognuno di noi vuole farlo a proprio modo. Riusciamo malamente a gestire un qualche cosa, prova ne sia il risultato di quella proposta di regolamento che è scaturita e che ho la netta sensazione che in Assemblea debba subire qualche ribaltamento.

Comunque saranno i delegati a decidere, a deliberare e votare. Il C.D.N. si pronuncerà secondo il proprio punto di vista poi si vedrà cosa succederà.

Tornando a Barbera, devo apprezzare quanto hai detto. Il tuo interessamento e la tua interrogazione parlamentare. Ti ringrazio che tu l'abbia fatta, ma ne ho fatte tante anch'io, perché avevamo a disposizione un politico, proprio uno di questa zona, un Senatore che si è interessato che l'ha presentate. Per esempio, l'interrogazione parlamentare presentata al Ministero dell'Ambiente due anni fa attende ancora oggi la risposta, quando stavano ragionando sulla Legge 381. Mai avuto risposta.

Tu hai detto che il Ministro delle Poste ha dato una risposta che..... anche a me ha dato una risposta, e se vai a leggere R.R. la trovi. Sono quelle risposte che non hanno senso perché sembrano date da uno che non sa nemmeno perché è seduto su quella poltrona. Perché solitamente i Ministri, non danno loro le risposte, chiamano i Funzionari e chiedono di esaminare i documenti poi di dar loro una risposta. Si vede che invece di chiamare il Funzionario, ha chiamato l'Usciere e così ha dato una risposta che è insensata. Mi ricordo che ha detto che noi non abbiamo in seno al nostro C.D.N., nemmeno il rappresentante del Ministero delle Comunicazioni, che invece è stabilito per Legge, per cui non conosce nemmeno la Legge.

E allora, si fanno queste cose, che poi abbiano un risultato è tutta un'altra faccenda.

Hai parlato dell'anniversario del Polesine, ed hai avuto un'ottima idea certamente. Il Polesine è stato un fatto importante ma disgraziatamente però, è talmente lontano che noi materiale ne abbiamo pochissimo e quel poco che abbiamo è già stato pubblicato. Si può vedere ma non ci sono originali, sono copie per cui non so cosa potrà venire. In ogni caso è un'idea ed è giusto mandarla avanti.

Interviene Barbera: Il nostro intento è quello di sensibilizzare le persone in modo tale che possano attivarsi e collaborare a tirare fuori tutto quello che è possibile ottenere.

Un'idea di Mauro (IIJQJ) sarebbe quella di fare questa cosa a Montichiari perché è in programma una riunione sulla Protezione Civile e quindi sarebbe come il cacio sui maccheroni farla in concomitanza.

Ortona conclude dicendo che ha così terminato di rispondere alla prima serie di interventi e

ripassando il microfono a Taliani (IV3TDM), spera di essere stato sufficientemente esauriente.

Replica di I0HJN - Gaetano Caprara (Sezione di Genzano) alle risposte di Ortona

Volevo avere l'opportunità di una breve replica alle risposte di Alessio sulla mia esposizione, e la prima cosa che devo notare mi hanno dato la sensazione di una atmosfera di una battaglia, di una contrapposizione. Io a sparare contro il Direttivo e lui tutto preoccupato a dirmi che no, non è vero, è tutto sbagliato.

Se è così vuol dire che mi sono espresso male o sono stato capito male. Il mio intento non era assolutamente questo. Io ritengo che anche se posso essere sembrato critico, voglio sottolineare il fatto che io sto pensando all'Associazione. Certe risposte che Alessio mi ha dato "queste cose te le devi fare tu in Sezione", mi stanno benissimo, ritengo che le sto facendo.

Ma il punto non è questo, non si può rispondere alle Sezione dicendo fai questo fai quello. Allora, invece di una Associazione nazionale, noi creiamo tanti gruppetti, ognuno per i cavoli suoi, ognuno la pensa a suo modo e siamo a posto, ma questo vuol dire il contrario di una Associazione a livello nazionale.

Quando io ho detto che 28.500 lire sono poche, non ho inteso con questo chiedere più soldi dal C.D.N., non voglio più soldi dal C.D.N., ma concettualmente mi sembra sbagliata l'impostazione che sono più i soldi che servono a mantenere l'organizzazione centrale piuttosto che quelli che servono per operare. Per questo ritengo bisogna cambiare.

Io con 25 Soci ho un budget di 750.000 lire. Mi avanzano i soldi tutti gli anni, va bene? Non voglio i soldi, non ho bisogno di soldi. Io cerco un'Associazione. Una grande famiglia.

Quando parlo di centro studi, mettiamo assieme i tecnici, i cervelli che abbiamo, e ci sono, ma ci sono a livello nazionale. Certo non ci sono nell'ambito dei miei 25 Soci, anche se c'è qualche tecnico coi baffi. Ma la risorsa è a livello nazionale, per questo ritengo che certe iniziative partano dall'alto.

Chi ha detto che non bisogna aspettarsi che la mela caschi dall'alto; verissimo. I primi a darsi da fare siamo noi delle Sezioni, ma il concetto di Associazione, il concetto di guadagnarsi o consolidare un'immagine, se c'è, soprattutto a livello nazionale ed in particolare con le Autorità, riguarda il Direttivo. Il mio piccolo riguarda un comune di 15.000 anime e mi fermo lì, capisci? Quindi non vorrei che venisse confermata l'impressione che ho avuto, sgradevole, che invece del dialogo "Diamo Voce alle Sezioni", la voce che è venuta fuori qui dentro sia uscita dalla finestra e fine del palo, e abbiamo avuto solo il piacere di fare quattro chiacchiere fra amici, che mi ha fatto piacere, bella anche Pordenone, mi è piaciuta e ringrazio gli amici di Pordenone.

Io non pretendo che le cose che io ho evidenziato siano prese per buone, per oro colato, ma pretendo e richiedo, e sono venuto apposta, di essere ascoltato.

Io ho avuto modo di criticare sul giornalino che mensilmente buttiamo fuori, il nostro C.D.N. proprio perché anche in altre occasioni ho avuto questa sgradita e sgradevole impressione, che non ci fosse la disponibilità ad ascoltare, ma solo la preoccupazione di dirti perché no, perché è sbagliato, e cose di questo genere.

Io mi auguro tanto di essere smentito, voglio essere smentito, perché, per il bene dell'Associazione devo essere smentito. Cinque minuti fa però hai detto le parole "sono venuto per ascoltare", mi auguro che sia veramente così, ma che sia vero nei fatti.

Cioè, quello che noi abbiamo portato qui, più che una risposta diretta, detta da te o da Mario, che è per forza una risposta a caldo, e le tue risposte sui miei punti son state tutte totalmente negative, mi va bene così, come sfogo immediato, forse hai percepito un contrasto e ti sei sentito in dovere di assumere un atteggiamento di contrapposizione.

Io vorrei invece che i punti che ho portato, come quelli che hanno portato gli altri, fossero oggetto di una analisi obiettiva, e analisi obiettiva significa analisi con disponibilità ad andare a fondo nelle cose e non prendere per buona la prima reazione che ci viene in mente.

Analisi obiettiva e andare a fondo vuol dire che magari c'è bisogno di tornare su quegli argomenti, di ampliare il dibattito, di avere altri contatti per sviscerarli meglio, per capirli

meglio.

Sicuramente posso essermi espresso male io in certi punti o potete aver capito male, o entrambe le cose, tutti sappiamo quanto è difficile comunicare, cioè quanto è difficile far arrivare effettivamente il proprio pensiero e dobbiamo cercare di fare uno sforzo obiettivo per superare questi ostacoli qui, perché secondo me il bene deve sempre essere quello dell'Associazione.

Parlando anche di emergenze, di interventi di emergenza, nella mia parrocchietta, io le cose che posso fare, in quel piccolo ambito locale, le faccio, però vorrei poter avere l'orgoglio di dire "faccio parte di una Associazione Nazionale che fa questo, che fa quell'altro, che ha questo tipo di organizzazione", documentarla e cose di questo genere, al di là di quello che è stato fatto tra me e il Sindaco, che mi confinano lì, e continuerò a fare quell'attività lì confinata, non è che voglio fare di più. Ma il sentirti parte di una grossa famiglia che veramente si fa valere.

Questo secondo me deve essere la cosa importante e che riguarda un pochettino tutti quanti. E questo riguarda tutti i punti.

Quando ho parlato "siamo solo in 16.000 e non siamo neanche la metà dei Radioamatori italiani", tu mi hai risposto "è colpa vostra, delle Sezioni". Magari è colpa nostra, ma il punto che io volevo evidenziare è stato "contattiamo le altre Associazioni, verifichiamo perché siamo diversi, perché siamo distanti, è proprio vero che siamo diversi e non possiamo essere un'unica Associazione?". So che qualche cosa è stato fatto, lo so, però come ho detto all'inizio, secondo me ci sono dei grossi temi, che bisogna porsi come grossi obiettivi da raggiungere, difficilissimi.

Un'altra cosa che tu hai detto "Difficoltà di realizzazione". Verissimo, hai ragione Alessio, e sono io il primo a riconoscerlo, però sono il primo a riconoscerlo proprio perché io ho passato nella mia esperienza di vita, che se non c'è l'obiettivo bello chiaro che devi assolutamente raggiungere, non tiri fuori tutte le energie e tutte le capacità, tutto ciò che hai dentro per trovare le azioni necessarie per arrivarci. Non le tiri fuori se non hai la spinta.

Riduzione delle spese: io nella mia attività lavorativa partecipavo alla riduzione dei piani operativi. Tutti gli anni "c'è da ridurre, c'è da ridurre ecc..", si riduceva un pochino poi, più di così si muore. L'hai detto anche tu "più di così non si può fare". Quando abbiamo avuto il problema vero, il problema serio che, o trovavamo la soluzione, o senno si chiudeva porco giuda, abbiamo trovato i milioni di dollari. Ovviamente i milioni di dollari non li troviamo nell'Associazione, ma questi per sottolineare che se non abbiamo veramente l'obiettivo che vogliamo raggiungere con forza, le azioni non vengono fuori e non chiedere a me quali sono le soluzioni, non lo so, perché tirale fuori vuol dire lavorarci sopra, non è per niente facile.

Lavorarci sopra non in due giorni, non in due settimane, è difficile e bisogna partire da un'analisi accurata di chi c'è dentro, di chi conosce le attività "è proprio necessario fare questo?". Cominciare a dividere, a sgrossare, andarci a fondo, se non ci vai a fondo, ripeto, anche la computerizzazione da sola non serve, se non si cambia il modo di lavorare. Questi sono solo principi, me ne rendo conto, però se non c'è la volontà d'arrivarci, non ci si arriva e le soluzioni non sono facili.

Quindi il mio discorso, non era in termini negativi verso il C.D.N., ma è che io non ho visto il porsi questi obiettivi in modo così forte, così violento, così convinto.

Per questo che chiedo, per non andare via da Pordenone con l'impressione che la mia voce sia andata via dalla finestra, io vorrei avere l'impegno, Alessio, tuo a nome del Direttivo, l'impegno che i punti che sono stati trovati saranno analizzati, sviscerati, via le eventuali, non so "Gaetano mi è antipatico" o cose di questo genere, no.

Proprio in modo freddo e obiettivo, o magari anche avvalersi della collaborazione di qualcuno, lo sappiamo che abbiamo dirigenti d'Azienda, gente che queste cose le ha vissute sulla propria pelle. Utilizziamoli per impostare un piano di azioni, di analisi di attività per vedere cosa si riesce a tirare fuori, perché poi, anche qui, bisogna sempre definire le priorità.

Io ho detto "vorrei avere io le 40.000 lire e a te dare sono le 28.000 per vivere ma può darsi che la priorità maggiore sia quella che trovando il modo di fare dei risparmi, sostanziali naturalmente, perché poi non dedicarli al discorso "centro studi".

Che non ci sia nient'altro da sviscerare, tecnicamente non è vero, perché leggendo ciò che c'è in giro per il mondo, ci sono le nuove frontiere. Ci sono, da utilizzare poi come bandiera,

dicendo “anche questo lo hanno fatto i Radioamatori, anche se Marconi ha cominciato oltre un secolo fa”.

Ci sono ancora le frontiere e i Radioamatori danno ancora il loro contributo oltre a dare il loro contributo come risorsa sociale, risorsa nazionale.

Parlare con le Autorità, con il Governo, con quella gente là, che sia difficile, ma ne sono convintissimo, però quando si vanno a trattare i grossi temi, i Soci ne devono essere informati, con gli “Status report” , ci ho lavorato una vita con gli status report, settimanalmente dovevo andare a raccontare tutto quello che avevo fatto.

Chiedo solo l’impegno ad analizzare i punti onestamente e obiettivamente in modo che le risposte siano le risposte di una analisi, fatte a freddo, al di là di un momento di passione e cose di questo genere. Nessuna contrapposizione quindi, è soltanto che vorrei vedere la mia Associazione in modo diverso e sono disposto a dare il contributo per quello che posso e per quello che riesco. Li conosco, anche noi li abbiamo in Sezione quelli che “blah, blah, blah, tutto sbagliato, ecc..” non vuole essere questo il mio stizzo, Grazie.

Contributo di I4BTK - PierPaolo Burioli (Sezione di Ravenna)

#### RAPPORTI CON IL MINISTERO

Innanzitutto voglio ringraziare la Sezione di Pordenone, anche perché ha concretizzato una cosa che lo scorso anno, in embrione, si tenne qui, quando ci fu quell’incontro delle Sezioni del Triveneto, al quale le Sezioni dei Comitati Regionali limitrofi furono invitate. Io ebbi a dire, un incontro di venti persone, forse meno, che però giudicai estremamente positivo perché vennero fuori secondo me, attraverso delle posizioni anche abbastanza contrapposte, dei valori e delle idee che poi hanno portato a questa iniziativa.

Quindi, l’anno scorso fui estremamente soddisfatto di come fu svolta quella cosa. Tant’è vero che devo dire che io mi contrapposi al Presidente Ortona su certe cose, sui rapporti che qui sono stati tirati fuori col Ministero, ma siccome io voglio essere onesto, se l’anno scorso lo criticai perché non si facevano certe cose, devo dire che dei segnali ne sono venuti.

Io ho potuto verificare con la mia presenza abbastanza assidua a Roma, che si è modificato da parte dell’ARI Nazionale un certo atteggiamento e devo dire che ho avuto proprio dei segnali di maggiore presenza.

Quindi dico: non preoccuparti Alessio perché il rapporto con il Ministero è quello.

Il fatto di non ottenere dei risultati immediati, noi che siamo a Roma da anni a perorare altre cose, sappiamo benissimo che ci si va oggi ed il giorno dopo bisogna telefonare perché si sono già dimenticati quello che hai detto; la settimana dopo smentiscono quello che abbiamo ottenuto.

Facciamo noi, quando abbiamo una riunione con un dirigente, con un funzionario, gli mandiamo una letterina nella quale diciamo “guarda che ci siamo detti questo e questo e questo”, in pratica, facciamo noi i verbali delle riunioni perché rimanga qualcosa.

A me interessa che l’ARI abbia questa presenza di stimolo continuo, come io sono il primo a dire che questo deve avvenire a tutti i livelli e chi mi ha sentito parlare in altre occasione sa che io dico che ci sono dei compiti per le Sezioni con le Autorità locali, ci sono dei compiti per i Comitati Regionali con le Regioni.

Quindi ognuno al nostro livello abbiamo il compito di tenere costantemente i contatti con tutte le Autorità, che spesso dobbiamo definire “nemici” se vogliamo, ed i nemici stanno aumentando perché se una volta avevamo il Ministero, oggi abbiamo il Ministero delle Comunicazioni, abbiamo una Authority, abbiamo i Comuni, abbiamo le Province, abbiamo le Regioni, abbiamo le ARPA, abbiamo le USL, abbiamo la Polizia Postale scusate se è poco, quanto ci costa il rapporto con la Polizia Postale. Non possiamo più rapportarci con un solo soggetto.

Alessio, un’altra cosa che ti voglio dire: la risposta non te l’ha data l’Usciere, ma proprio il Funzionario del Ministero. Il Ministro chiede al Direttore Generale la risposta al tuo quesito,

ma questi, non volendo fare cattiva figura chiama il Funzionario, il quale dice quello che gli fa comodo dire.

Il sottosegretario Vita, al quale era stato sottoposto a Lugo di Ravenna, il quesito proprio sulle lungaggini burocratiche, ha risposto così “ci risulta che i nostri tempi sono perfettamente in linea con quelli della media dei Paesi Europei”, questo mi ha comunicato il Direttore Generale. E’ una bufala, ma tant’è che questo si è sentito dire il Ministro.

Purtroppo il nostro è un compito di costante pungolo.

Un’altra cosa della quale ho avuto la sensazione partecipando alle Assemblee Nazionali è che il rapporto tra Sezioni e C.R. in qualche realtà italiana deve essere ben strano.

Io ho avuto l’impressione, anche partecipando alla Conferenza Organizzativa a Roma, che ci siano dei Presidenti di C.R. che siano eletti con Mano Divina, perché non si misurano con le proprie Sezioni, perché io mi sono sentito anche degli interventi un poco squallidi, del tipo “IO SONO IL PRESIDENTE del Comitato Regionale”.

No un momento, ti abbiamo eletto poi noi Presidenti delle Sezioni, insomma, vero?

Io si vede che ho la fortuna, non per tenermi buono il Presidente del C.R., Emilia Romagna, ma però, io vedo che è già arrivata la convocazione per una riunione che ci sarà il mese prossimo dove si chiede “voi Sezioni cosa mettete all’ordine del giorno? Ricordate che mi dovete mettere gli argomenti all’ordine del giorno e guardate che c’è questo, quello e quell’altro sul fuoco”.

Qui ci sono delle Sezioni Emiliano Romagnole quindi sanno che quello che dico è vero, arriva questa documentazione.

Dopodiché siamo noi che andiamo in C.R. e c’è un mandato vincolante per i rappresentanti alle Assemblee nazionali e si discute.

Poi è ovvio, ma qui mi sono sentito dire “non dovevamo in sede di conferenza organizzativa pronunciarci”. No invece, proprio per lo stesso motivo, quando ci è stata richiesta una pronuncia per quanto riguarda l’ammodernamento del sistema informatico, li entra in campo un’altra cosa, la fiducia nella delega che le Sezioni danno ai propri rappresentanti.

Ci deve essere questo rapporto, un rapporto che scaturisce proprio dal fatto che quando si può si discute di certe cose, quando ci sono i tempi. Ma d’altra parte, ci deve essere fiducia nei propri delegati. Ci deve essere quindi un minimo di “potere” se vogliamo, di poter dare lì per lì un parere su una cosa fondamentale.

Come non ero d’accordo a suo tempo, quando si parlò in Assemblea Nazionale di Casa ARI, senza che fosse all’ordine del giorno. Li i Presidenti è un po’ difficile che potessero decidere in tal senso. Ma quando si parla di queste cose qui, un prestito temporaneo, deve essere anche nella facoltà dei C.R. che devono godere della fiducia.

Insomma c’è qualche problemino se ci sono queste cose.

Sarebbero tanti gli spunti ma bisogna che chiuda perché non voglio togliere tempo agli altri.

Qualcuno ha criticato la proposta ARI RE che sta scaturendo.

Come è stata discussa dai Delegati dell’ARI RE e dai C.R., attenzione vuole essere una proposta estremamente snella nella quale attingere, perché è vero che le realtà italiane sono diversissime e se alcuni C.R., riescono a interagire bene con le proprie Regioni in virtù di certe cose, altri C.R. lo fanno in altra maniera.

Se noi stringessimo le maglie di questo regolamento, attenzione che ci daremmo veramente una sonora zappata sui piedi, quindi non commettiamo l’errore di fare dei regolamenti troppo rigidi, troppo lunghi, ponderosi, articolati.

Cose snelle, un’articolazione molto lineare, molto semplice.

Un’ultima cosa che riguardava il discorso delle attività di Sezione.

Io credo che i compiti delle attività di Sezione qui stiano emergendo: perdita di Soci, carenza di attività ecc.

I direttivi di Sezione lo sappiamo che vengono composti sempre bene o male dalle stesse persone, c’è poco da fare, siamo sempre quelli.

Anche noi, nel neo eletto C.D. dell’ARI di Ravenna abbiamo detto: ci diamo come punto programmatico principale quello di trovare un ricambio a noi stessi.

Lo abbiamo detto come in passato, ci lavoreremo qualche elemento, però teniamo conto che purtroppo, un’altra cosa che si è detta in quell’occasione è: andiamo a cercare di recuperare i

vecchi Radioamatori che non si iscrivono più per vari motivi.

Nessuno ha detto, perché purtroppo è la realtà, attingiamo alle nuove leve, perché io dico la verità, pur tentando gli esperimenti con le scuole, non stiamo vedendo, confrontando i numeri di qualche anno fa, nuove leve.

Le vediamo in misura percentuale assolutamente minore.

Quindi andiamo a pescare nei Soci che purtroppo hanno tutti una certa età e che hanno abbandonato.

Una raccomandazione per cortesia: io credo che informazioni tutto sommato ne arrivano, ne arrivano attraverso gli organi, ne arrivano tantissime, credo che molti di noi, Presidenti o altro, non leggiamo nemmeno Radio Rivista, non leggiamo il materiale che va in giro.

Quando ho sentito il Presidente della Sezione di Ivrea che parlava della Legge Piemonte, in merito ai campi elettromagnetici ed alla non applicabilità ai Radioamatori, mi dispiace, ma è una cosa che hanno già percorso tutte le Regioni, e regolarmente il Commissario di Governo ha bocciato questa impostazione.

Quindi mi aspetto che come avvenuto nelle Marche, in Liguria, in Emilia Romagna ed in altri casi, il Commissario di Governo boccherà, perché tutte le Leggi Regionali erano impostate proprio escludendo dall'applicazione i Radioamatori.

Si sta lavorando anche su quello perché poi ci sono dei contatti continui per tornare indietro.

E questo era apparso sui vari siti e su Radio Rivista.

Quindi ci auguriamo che quella del Piemonte abbia un iter diverso, ma temo che purtroppo la strada sarà anche in questo caso quella di bocciarla.

Interviene Barbera IK1YLO (Ivrea) ma senza microfono.

Interviene Badano IIGDH (Rapallo) ma senza microfono.

Riprende Burioli per ribadire nuovamente il concetto già esposto e qui termina.

2° Contributo di IT9PVS - Saverio Pavone (Sezione di Milazzo)

## LA PROTEZIONE CIVILE

Dopo l'intervento di stamattina, vorrei portare la mia voce dalla Sicilia per quanto riguarda la Protezione Civile. Per sentito dire ci sono tanti problemi in diversi posti addirittura vi porto a conoscenza che in Sicilia c'è una grande diversità.

Catania e Siracusa vanno bene, tutti d'accordo con Prefettura e Comuni, una cosa fantastica. Palermo negativo. Agrigento non ne parlare, mi pare che a Ragusa qualcosa c'è di buono. Messina, dove stiamo noi, Rocca Lamera, Messina e Milazzo, qua orgoglioso veramente perché quando il radiantismo entra nel sangue vi fa stare bene, per stare con gli altri, conoscere ecc.

Abbiamo avuto tanti modi per vivere la nostra vita con momenti bellissimi.

Tenevo la Prefettura di Messina e questo orgoglio mi faceva stare bene perché c'erano le antenne piazzate sul tetto, ci sono ancora le antenne piazzate la sopra, una bella TH3 mi pare o altro, tralicci, tutte le frequenze VHF o UHF, proprio combinato bene.

Si è fatto diversi interventi. In questi ultimi tempi abbiamo avuto la possibilità di fare Vulcano due, poi si comincia con l'ultima prova.

Nel frattempo i Comitati Regionali fanno delle riunioni e per maggioranza dei rappresentanti, dichiarano di fare sciopero con le Prefetture, dicendo che ci devono chiamare loro. Però c'era un motivo valido che io pure ne sarei d'accordo. La Sicilia è l'unica Regione dove, a differenza di tutta l'Italia, le Sezioni ARI sono iscritte nel Registro Regionale, ecco, in Sicilia no. Il che mi dava fastidio.

Il nostro responsabile Regionale, Cesare Assennato si è prodigato per far iscrivere questa nostra..... Però niente da fare. Ultimamente non so cosa sia successo.

Adesso abbiamo invece, e questa è una voce che porto io dalla Sicilia: il Presidente della Sezione di Messina in una riunione in Prefettura, dove c'ero pure io insieme al mio Presidente, automaticamente interviene in modo scorretto, devo dirlo tranquillamente, verso il Rappresentante della Prefettura, una donna, devo dire veramente in modo scorretto. Dopodiché

è stato richiamato dal Prefetto e circa tre quarti d'ora tra loro hanno stabilito qualcosa, ovviamente in modo negativo verso questo Radioamatore che potete immaginare anche con tutti i torti che poteva avere però non è stato possibile avere testimonianze né niente.

In sostanza, per concludere, la Sezione ARI di Messina quindi, i Radioamatori per quanto riguarda la Prefettura, hanno visto di malocchio a noi Radioamatori. Non solo Messina, hanno fatto tutto un fascio dicendo "questi qua niente"..... e allora si va avanti. Queste attività che si dovevano fare nel Febbraio sono slittate a data da destinarsi, non si sa niente e pare che adesso la Protezione Civile si chiami Agenzia e da questa Agenzia vengo chiamato dalla Provincia e questa persona che mi ha chiamato non sapeva ARI cosa vuole dire, ho dovuto spiegare io un po' di cose. Poi un'altra chiamata viene dal Comune, la stessa cosa, ma voi chi siete, cosa ecc....

Ho spiegato tutto e si va avanti e capisco che c'è la Prefettura che diventa un po' fuori da quello che il Ministero della Protezione Civile, in sostanza pare che questa Agenzia stia organizzando le cose in modo diverso e che la Prefettura non ci chiamerà perché ci ha chiamato il Comune per questa grande organizzazione, ma e la Prefettura dov'è?

In sostanza, il Comune ci chiama e ci vuole dare anche la stanza dove fare le esercitazioni ma noi non possiamo intervenire perché il nostro Presidente del comitato Regionale ha detto che non possiamo perché siamo in sciopero.

Questa era una notizia che volevo dare io della nostra Sezione.

Succedono anche di queste cose però io dico, non posso essere io una persona che devo pensare alla mia Associazione? E tramite la GECI arrivo benissimo a fare degli interventi di Protezione Civile dove veramente c'è un'organizzazione bellissima e si dovrebbe secondo me attuare qua nell'ARI a cominciare che il Ministro avvisa subito il nostro Presidente Nazionale e lui avvisa i Presidenti di Comitato Regionale, che a loro volta partono con la lista dei Presidenti di Sezione e via con la lista così si sa dove si deve andare.

Tutto qua, grazie.

Contributo di IIGDH - Franco Badano (Sezione di Rapallo)

#### INIZIATIVA DI SEZIONE

Voglio raccontare di una iniziativa della nostra Sezione, cambio completamente argomento ovviamente, anche per stemperare un po' i toni.

Dunque, nella nostra Sezione abbiamo la fortuna di avere un Socio che, ce ne fossero veramente tanti così, una persona molto anziana ma di una energia e di una intraprendenza e capacità, decisionista fuori del comune. Un medico, un professore ormai in pensione, è un diabetologo.

Ci ha trascinato, ed io riferisco solo di questa attività, essendomi fatto trascinare da lui che è come una locomotiva, ci ha trascinato dicevo, in una iniziativa che è nata casualmente. Lui è anche Radioamatore da tanti anni. Da quando è in pensione si è dedicato di più alla radio e quindi da un QSO normalissimo è nata un'amicizia con una Missione in Madagascar.

Abbiamo scoperto che in questa missione ci sono tanti italiani, missionari Laici e Religiosi, medici e non medici.

Poi, da cosa nasce cosa. Ne sono venute fuori altre e abbiamo scoperto che questa gente, alla faccia di Internet e di tutto quello che di bello c'è nella parte occidentale del pianeta, questa gente è ancora isolata e con strade a due o tre giorni di Land Rover, e quando c'è la stagione delle piogge non sono nemmeno percorribili, restano completamente isolati.

Bene, abbiamo scoperto che hanno bisogno di un sacco di cose e così, da allora è nato un appuntamento quotidiano con queste persone.

La c'è un Radioamatore per fortuna, e quindi giornalmente ci teniamo in contatto.

Spesso non hanno bisogno di nulla per fortuna, ma molte volte hanno bisogno urgentemente di collaborazione.

Tanto per raccontare una di queste cose che abbiamo fatto, è venuto fuori che non possono

fornire occhiali perché non sono in grado di costruirsi le lenti, però si fanno le montature. Racconto tutto questo perché prima cercavamo di capire cosa si può fare nelle Sezioni per coinvolgere i Soci. Da noi è nata questa iniziativa che ci ha coinvolto in tanti.

Tornando al discorso degli occhiali, abbiamo girato, soprattutto Andrea I1YNW, il Medico, per gli ottici della zona raccogliendo un sacco di lenti di vetro che nessuno da noi vuole più e lui è riuscito a catalogarle tutte in modo tale che gli abbiamo fornito un cartone enorme di lenti risolvendo così questo loro problema.

Poi ne hanno quotidianamente di problemi. Per esempio, è diventata famosa la storia di un trattore che devono assolutamente riparare e che utilizzano quando piove perché è l'unico mezzo con le ruote sufficientemente grandi per potersi spostare da un posto all'altro, e dove salgono decine e decine per spostarsi.

Adesso questo trattore è fermo e c'è Filippo (IT9WKH) del quale devo portarvi i saluti, Presidente della Sezione di Marsala, che aveva in programma di venire ma non ha potuto perché è molto distante e capisco le difficoltà dovendo venire da là.

Immaginatevi in Madagascar, dove non si devono percorrere delle autostrade ma delle piste. Filippo che è un buon meccanico si è informato e sta dando una mano a Maurizio, TL8FH il Radioamatore in Madagascar, e insomma stanno aggiustando questo trattore a puntate.

Poi ancora, forse più importante di tutte, con Andrea, il medico e un altro medico che ha collaborato, istruire e pilotare una Suora perché operasse ad un ginocchio una persona che rischiava di avere una cancrena ad una gamba.

Ecco tutte queste sono cose che si stanno sviluppando e tra l'altro l'impegno è diventato così pressante che il carico di lavoro è diventato insostenibile per il solo Andrea, per cui, sempre su suo suggerimento, abbiamo organizzato la possibilità di attivare una stazione radio nell'Ospedale di San Martino, e grazie anche alla collaborazione del Direttivo Nazionale, ed in particolare di Ortona, si sta concretizzando questa stazione con tutto quello che serve.

Ora stiamo combattendo con la burocrazia, di Genova in questo caso, perché abbiamo trovato qualcuno entusiasta dell'iniziativa e che, nonostante sia snobbata molto spesso, ha capito che l'utilità della radio c'è ancora.

Il programma sarebbe di mettere tante Missioni in collegamento quotidiano e il giorno dopo si porta alla radio lo specialista che cerca di risolvere il problema.

In particolare i problemi sono medici, ma non soltanto. Quindi possono collaborare sia Radioamatori medici che non. Comunque, la stazione radio si sta concretizzando.

Ora stiamo lavorando per risolvere i problemi burocratici combattendo con la stupidità delle persone, come il geometra addetto ai servizi tecnici dell'edificio che chiede se non creiamo interferenze; che l'antenna sta male e bisogna trovare un altro posto; le onde elettromagnetiche fanno male ecc..., ma contiamo di riuscire a concludere al più presto.

Interviene Ambrosi dicendo che quando questa cosa sarà realizzata, trattandosi di un fatto che lo merita, sarebbe opportuno portare sul posto una TV di interesse nazionale.

Riprende Badano: Io devo anche ringraziare la Sezione di Milano di cui non sapevo i problemi che hanno avuto per mettersi in moto. Un loro Socio, il Sindaco di Milano I2ZAV viene spessissimo da noi portando da loro questa informazione e così anche loro hanno collaborato finanziariamente per poter comprare un ricetrasmittitore, traliccio, rotore, antenna ecc.

Ecco questa è un'altra di quelle cose che può essere fatta, uno spunto per nuove iniziative, che poi di nuovo non c'è nulle perché la radio da sempre si usava così ma poi si era persa un poco. In realtà vi assicuro che anche in campo HF, pur non essendo io appassionato di tali bande, c'è modo di rendersi utile, quindi tenetene conto.

Breve intervento di Daniele, IV3TDM: grazie a Franco, un'iniziativa senza dubbio valida. Chiunque può darsi da fare in questo senso. Ogni Radioamatore anche a titolo personale.

A questo proposito, terminato questo convegno, farò la valigia e partirò per il Togo allo scopo di installare una stazione radio presso la Diocesi di Atakpamè, e ci vado a titolo completamente gratuito, forse mi sentirete anche in radio.

Molti di voi potrebbero appoggiare iniziative del genere che sono indubbiamente utili. Ci sono delle Missioni molto valide e meritevoli di tutto l'aiuto possibile.

Contributo di IK3EDJ - Vittorio Milanese (Sezione di Portogruaro)

#### LA POSIZIONE DEL RADIOAMATORE NELLA PROTEZIONE CIVILE

Sarò molto breve. Una domanda molto specifica.

Probabilmente, devo dire che nella mia Sezione non abbiamo nessun tipo di problema. Diciamo che è una Sezione che vive fuori e qui c'è il Vice Presidente per confermarlo.

Nessun tipo di problema, i ragazzi lavorano, fanno delle belle cose e abbiamo anche esposto nello stand qui in Fiera.

Volevo solo chiarire un momento la posizione del Radioamatore nella Protezione Civile.

Qui abbiamo sentito parlare tanto della Protezione Civile e siccome io sono anche coordinatore, nonché responsabile radio delle Sezioni del Veneto Orientale, cioè degli undici Comuni del Veneto Orientale, volevo capire un momentino se l'ARI di Milano o chi per essa, sta lavorando sul nuovo statuto che le Regioni stanno facendo.

La Regione Veneto sta facendo un nuovo statuto e non saremo più sottomessi al Prefetto ma sarà la Regione che gestisce e la Provincia che organizza.

Volevo sapere dove va a collocarsi il Radioamatore nei Gruppi Comunali.

Parliamo sempre di Protezione Civile ma senza mai accennare ai Gruppi Comunali.

Oggi i Gruppi Comunali sono quelli che sostituiscono tutte le altre associazioni che fino ad ora hanno fatto protezione civile.

Il Gruppo Comunale è praticamente gestito direttamente dal Sindaco.

Ecco volevo un chiarimento se c'è qualcosa su questo.

Grazie.

Contributo di IK3VIG - Beppe Campana (Sezione di Bassano del Grappa)

#### IL SENSO PRINCIPALE DEL "DIAMO VOCE ALLE SEZIONI"

Penso di essere uno degli ultimi e quindi gli argomenti sono già abbastanza ben spiegati.

Volevo riprendere quello che secondo me è il problema principale, che poteva essere e che è sicuramente il "Diamo Voce alle Sezioni", cioè della crisi irreversibile della nostra categoria.

Sinceramente, delle parole che ha detto stamattina il Presidente dell'Ente Fiera, è da criticare quando gli è scappato il termine "baracchini", ma prima aveva detto qualcosa di molto più importante: che lui come Presidente dell'Ente Fiera, in questo nuovo secolo, questo nuovo millennio, sentiva l'esigenza, e lo ha fatto capire a tutti i suoi collaboratori e tutti gli addetti dell'Ente, che c'è bisogno di nuova credibilità, nuova visibilità e nuovi investimenti. Spendono dieci miliardi su delle strutture che hanno deciso di fare, perché la competizione è continua e la crisi è sempre dietro l'angolo.

Io penso che noi dobbiamo cercare un sistema per renderci visibili nuovamente e riprendere quella popolarità che si aveva venti anni fa. La questione di Internet e della visibilità attraverso la rete, bisogna calcarla, bisogna prenderla come primo punto per la comunicazione verso i Comitati Regionali e le Sezioni direttamente.

Io sono iscritto da un paio d'anni anche all'ARRL per ricevere QST e mi trovo settimanalmente loro bollettini che vengono mandati al Socio IK3VIG. Questo sarebbe piacevole, nonché auspicabile poterlo avere anche direttamente dalla mia Associazione. Da quella alla quale sono legato effettivamente. Capisco che vi possano essere delle cose difficili da mettere in piedi, ma mi rendo anche conto che abbiamo dei validissimi programmatori, dei radioamatori softwareisti italiani che hanno programmi che a livello mondiale sono apprezzati dappertutto. Si potrebbe cercare di contattarli e dare una struttura anche telematica alla nostra Associazione così da poter essere a contatto immediatamente con il singolo Socio.

Avrei, è da stamattina che ci penso, tanti argomenti da portare fuori ma poi ho lasciato andare avanti gli altri perché ce ne sono stati di molto più importanti.

Sono alla prima esperienza come Presidente di Sezione. Ci sono arrivato probabilmente per simpatia rispetto a tutti i Soci, non mi ero nemmeno candidato. Alla fine mi sono trovato primo nella lista dei votanti ed ho accettato.

Quello che io mi trovo ogni mattina quando mi sveglio è il pensiero di come poter coinvolgere mio figlio con la mia passione. Come non riesco a coinvolgere mio figlio, mi è tremendamente difficile portare qualche idea in Consiglio Direttivo in modo da cercare nuovi ragazzi. Nuovi Soci che perlomeno si appassionino.

Invidio molto il sistema americano che permette di poter fare dei piccoli corsi con semplici esami con le nozioni base, dando al ragazzo, anche di 14 anni, un piccolissimo brevetto che gli permette di entrare a pieno titolo nella radio e capirla.

Mi metto di fronte a mio figlio e gli dico: Paolo hai tredici anni mi piacerebbe che tu cominciassi a seguirmi nelle mie cose e lui risponde: sai Papà io preferisco Internet perché ho un sacco di cose da fare.

Io posso dirgli guarda Paolo che con la radio possiamo fare decine e decine di cose. Lo sai che con un watt, a te che piace il computer, con un watt fai il giro del mondo? Non occorre diventare matti.

E lui mi risponde dicendo: Come faccio? Studiare, venire due volte la settimana in Sezione, andare a fare gli esami e poi se tutto mi va bene fra un anno e mezzo potrò cominciare a fare qualcosa. Una velocità inconcepibile al giorno d'oggi!

Capisco che è un problema enorme perché con i rapporti che ci sono con il Ministero e come gestiscono la cosa, è difficilissimo. Ma se come obiettivo riuscissimo ad avere una licenza che permetta di prendere per mano una persona, spiegargli le cose base e dargli modo di fare qualcosa, metterlo proprio sulla base della radio e fargli fare attività, io penso che su dieci, cinque rimangono, perché la maggior parte di quelli che vengono a fare i corsi si perdono per noia e per le ore che devono perdere a fare telegrafia e teoria.

Il discorso della comunicazione con i media. Secondo me è da puntare molto sulle emergenze, però portando anche cose nuove. Perché quando io dovessi andare dal Sindaco di Bassano e dirgli: guardi Signor Sindaco noi siamo pronti, preparati ed attrezzati per qualsiasi evenienza, mi risponderebbe "Si con cosa? Con le radio?".

Dovremmo presentare delle nuove applicazioni, cose molto semplici che molti di noi sanno già fare, come il discorso dell'APRS, ad esempio. Far vedere alla Protezione Civile che noi possiamo sistemare su dei veicoli chiave come un'ambulanza o la macchina di un Comandante, un qualcosa con cui possiamo far vedere immediatamente dove si trovano, oppure il sistema semplicissimo, anche se non velocissimo, della SSTV.

Ci sono programmi e piccole apparecchiature che permettono di trasmettere immediatamente informazioni audio e video.

Sono piccole cose che prese dalla Sezione e portate ai media, ai giornalisti, quando chiedono "cosa fate?" oppure nell'organizzazione di un rally, una radio assistenza, un'esercitazione di Protezione Civile, fanno colpo.

Fin che restiamo così e ci facciamo vedere con il microfono in mano ci scambiano sempre per il "baracchino". Se ci facciamo vedere con qualcosa di nuovo, forse cambiano opinione anche verso di noi.

Sfruttare al massimo la visibilità, questo dovrebbe essere un impegno di ogni Presidente di Sezione. Cercare di venir fuori da quell'isolamento in cui molte Sezioni si trovano, compresa la mia e lo dico sinceramente (stiamo lavorando molto per questo, come partecipare a delle manifestazioni, abbiamo acquistato un carrello roulotte da portare fuori per allestire una stazione radio, che adesso con libera trasferibilità è molto più semplice, e farci vedere), ma non sempre con il solito microfono.

Far vedere nuove tecnologie. Il computer i ragazzi di dieci anni lo hanno già nel DNA e se gli fai vedere la radio dicendo "guarda, il computer lo metti da parte e ti dedichi alla radio", non tiriamo su nessuno. Bisogna fargli capire che il computer servirà per lavorare per giocare per divertirsi. La radio è un hobby nobile, se ti piace ti piace, altrimenti lancia perdere, ma non devi abbandonare il computer. Bisogna farli mettere assieme unirli e fargli vedere come funziona senza tralasciare niente e secondo me l'ostacolo maggiore è proprio quello di come fare, una

volta presa la persona e riusciti ad interessarla, come fare a fargli capire di tutto il tempo che dovrà aspettare per mettere in pratica anche la minima esperienza che posa avere fatto.

Contributo di IV3PUT - Paolo Costa (Sezione di Udine)

#### CONSIDERAZIONI SUI 75 ANNI DELL' A.R.I.

Dunque, io ho circa trecento Soci, che gestisco come Segretario. La cosa che mi interessa di più è domandare a livello Nazionale, quello che noi tutti gli anni facciamo a livello locale, perché ognuno abbiamo i nostri compiti.

Noi dobbiamo badare alle nostre cose, dobbiamo stare insieme al nostro Comitato Regionale.

Il Nazionale, ha fatto una notevole iniziativa quest'anno ai nuovi iscritti e nessuno lo ha detto. C'era un bel libro in omaggio. Cosa che io ho appeso alla bacheca di Sezione e bene o male è sempre un libro che invece di pagare 25.000 lire hai gratis.

Era anche quella una promozione fatta, nessuno lo ha detto, loro lo hanno fatto.

Io ogni anno, insieme agli altri quattro componenti del comitato, decidiamo sempre di andare a fare il Field Day, come ritengo anche tutti quanti voi.

Tutti quanti sono sempre pronti, ne abbiamo trecento, ed alla fine lo sappiamo, quelli che lavorano sono sempre venti o dieci.

Su cinquanta saranno in due. Pazienza, sono pur sempre due.

Però ci organizziamo dicendo: io porto il salame, tu porti il formaggio, tu il pentolone, tu la pasta asciutta e si va. Ci sono le stazioni radio, i generatori, c'è tutto.

Ognuno sa quello che deve portare quella mattina alle sei.

Prima noi dalla parte organizzativa provvedevamo a fare il trasferimento del nominativo e fare le solite cose.

Ma ora, ragazzi, sono 75 anni, e non tocca a noi. Noi siamo le Sezioni! E non tocca nemmeno ai Comitati Regionali. Loro sono Comitati Regionali.

I 75 anni li facciamo tutti, ed ora io chiedo a questi signori che ci sono davanti, e che bene o male tirano la carretta, come ha detto lui ed è vero (io gli ho telefonato a casa mentre usciva dalla doccia e mi ha risposto ugualmente, è stato disponibile).

Allora io domando: il salame, il formaggio, per comunicare ai nostri Soci del 75° anno che cosa gli diciamo ai nostri Soci. C'è quell'anno, quando, dove, come e cosa faremo.

Anzi, come vi possiamo aiutare noi da questa parte?

Ma cosa farete voi principalmente in quel giorno?

E mi sembra questa sia la sede più adatta per chiederlo.

Magari non per deliberare le cifre che verranno spese in pubblicità o altro, ma cosa farete?

Questa è la mia domanda.

Grazie.

Contributo di IW4CAX - Giancarlo Zama (Sezione di Faenza)

#### IL PROBLEMA DELLA DIMINUZIONE DEI SOCI

Grazie a tutti. Io sono, come l'amico di Bassano, neo Presidente ed ho i miei problemi da risolvere, perché mi trovo con una Sezione mediamente grande, in cui vi sono tanti problemi soprattutto per il calo dei Soci.

Abbiamo fatto una statistica negli anni, e su 274 Soci, ne abbiamo persi oltre 50.

Mi sono chiesto quale sia il problema. Ho perso non degli IW4... ma degli I4...., che hanno la mia età, cinquant'anni e mi sono chiesto come mai?

Alcuni, molti, mi hanno risposto "io pagare 120.000 lire all'A.R.I. sono tante" tanto la mia attività la faccio lo stesso come Radioamatore. L'ARI cosa mi da?

Mi hanno fatto questo discorso. Discorso che abbiamo fatto in macchina venendo qui.

Noi ci aspettiamo, come tutti, un'Associazione che ci dia garanzie come un Sindacato, scusatemi la parola, come se fosse il nostro Sindacato. Quindi ci devono essere delle informazioni, una presenza presso le Istituzioni e alcune altre cose.

Questo è un quello che mi è stato detto. Ho cercato di capire, come mai si sono persi.

Si sono persi, e sottolineo che si sono persi da ARI ma non dalla Sezione, nel senso che da me vengono, facciamo la mangiata, vengono a dare una mano per fare il contest, il Field Day, il trofeo ARI, il 40/80, magari stanno al computer, fanno i log, ci aiutano a mandare via l'E-mail, ma ci sono. Non ci sono come ARI, questo lo butto lì. Cose che mi sono state dette e sono dati di fatto e se vedete il corano nostro, c'è un cambiamento.

Di questo mi sono accorto fra le due votazioni. Quindi questa è un'altra cosa da pensare. Centoventimilalire oggi non sono tante e non è che ti permettano di,..... cioè questa gente mi dice "non mi cambia niente nella mia vita di Radioamatore", questo è quello che mi è stato risposto. E' un po' difficile rispondergli. Si ma ti arriva una rivista, alcune cose. Però la rivista, possiamo leggere Radio Kit, ci abboniamo a QST o qualche cos'altro e questo è un altro discorso di un certo genere.

Per quanto riguarda la biblioteca, è un discorso che è già stato fatto su Radio Rivista e ne avevi già parlato a Casinalbo, in parte gestito dalla Sezione di Modena, che fa questa forma di raccolta vengono mandati i così.

Sarebbe giusto però ripeto, è partita diciamo nell'ambito, o presentata per lo meno nell'ambito del C.D., che fosse il C.D. o la sede nazionale che dovesse partire in prima persona a fare questa cosa.

Adesso dico alcune cose che probabilmente casco dalle nuvole, ma essendo nuovo, devo chiedere alcune cose che mi sono poste come Presidente. La prima è, bisognerebbe che ogni tanto, secondo me, dall'ARI Nazionale arrivassero dei librettini informativi su quelle che possono essere le nostre competenze ecc. e mi spiego.

Trovandomi con un archivio molto grosso, come siamo messi con la Legge sulla privacy e come siamo messi con la Legge di Polizia. Già anni fa, girò che chi teneva un log, lo avrebbe dovuto denunciare alla Polizia. Ne abbiamo parlato ad alcuni nostri Soci, che erano funzionari di Polizia e han detto che la legge del 38 prevede questo. Quindi io volevo sapere la Legge di Polizia del 1938, che è ancora in vigore, prevede questo?

Del resto le Aziende dovrebbero denunciare gli elenchi nominativi alla Polizia, o per lo meno, denunciare la tenuta di un archivio. Quindi io ho anche l'elenco dei miei Soci, con tanto di telefono, anno di nascita e via dicendo. Come sono tenuto su questo? Butto questa domanda, non so se sia mai stata tenuta in considerazione, però io come Presidente devo avere la certezza di questa situazione di fronte a un eventuale, spererei di no, non si sa mai che venga un'ispezione, questi documenti come siamo messi.

Questo secondo me è un altro problema che il C.D.N. deve affrontare.

Se ci sono stati negli anni, io mi trovo un po' come quello di Milano, che molte cose non le trovo o si sono perse negli anni, come mai?

Se ci fossero dei vostri vecchi depliants o informative. Ogni tanto visto che stiamo cambiando come Presidenti, le persone sono sempre quelle, però purtroppo qualcheduno va in pensione nel senso di attività di Radioamatore, qualcheduno purtroppo muore, e quindi molti documenti vecchi non si trovano e questa era una cosa che volevo chiedere.

Per il discorso delle circolari, il discorso che ha fatto l'amico di Bassano, è molto semplice. Noi come Comitato Regionale, a tutti i membri del C.R. arriva l'E-mail. Noi come Sezione di Faenza abbiamo fatto, esistono ed uno c'è l'ha Yahoo per esempio, gli E-groups. Quindi noi il bollettino di Sezione lo mandiamo a questi E-groups in cui si batte la lettera una volta sola e via a tutti.

Quindi non è un grosso impegno, l'impegno è avere l'E-mail. Io stesso mando le convocazioni del C.D. tramite E-mail visto che tutti li hanno per fortuna.

Un'altra cosa, sempre sulla base della diminuzione dei Soci, bisognerà iniziare a prevedere, una cosa che noi in Romagna stiamo valutando, delle attività intersezionali. Quello più o meno che fanno qui a Treviso anche.

I nostri corsi, gli ultimi anni, praticamente non siamo arrivati oltre le dieci persone tra Forlì,

Faenza, Ravenna, Bagnacavallo e Cesena. Quindi dobbiamo distribuirci tra di noi, e questo dovrà essere un altro obiettivo che dovranno avere le altre Sezioni perché noi su cinque Sezioni nell'ambito della provincia di Ravenna e Forlì, non riusciamo a raccogliere queste persone. Un'ultima cosa, tornando al discorso della mancanza di nuovi adepti, che è quella della C.B. che non esiste più e bene o male è stata una fonte di grosso, grossissimo ingresso da noi. Sono rimasti quattro camionisti, non ce ne sono più. Alle fiere non vedete più un apparato C.B. ma non solo qui. Se siete andati a Frederichshafen c'erano solamente apparati usati, quindi non essendoci questo elemento, che poi è diventato il telefonino, ci mancano queste persone.

Le scuole, abbiamo tre Aziende, nelle quali sono Soci o Presidenti tre Radioamatori, e queste aziende hanno messo sulla nostra E-mail, e lo hanno messo in fiera, stanno cercando dei ragazzi appena usciti da scuola, che potrebbero fargli anche loro dei corsi, per inserirli nell'ambito della R.F. Non trovano nessuno. Nessun ragazzo nelle scuole è disponibile ad andare a lavorare lì.

E questo è un altro problema che abbiamo. Questi sarebbero accolti come si deve, sono aziende con capitale anche americano, una di queste è quella che ha lavorato per le Olimpiadi di Sidney e lavorerà adesso per la telefonia cellulare nei nuovi sistemi e non trovano ragazzi.

Noi ci siamo proposti come Sezione, io sono anche nel consiglio della CNA, di fare degli interventi, ma si trovano in difficoltà.

E anche questo è un altro problema, cioè che la scuola non ci viene in quel senso in aiuto. Grazie.

Seconda serie di risposte I1BYH - Alessio Ortona (Presidente Nazionale)

Allora, Gaetano, dov'è Gaetano? Se n'è andato? No tornerà, quindi saltiamo Gaetano al quale risponderò dopo e passiamo a Ravenna.

Regolamento dell'A.R.I.-R.E. - Il regolamento ARI-RE è stato in pratica modificato perché, la storia è questa: il C.D.N. ha affidato a Francesco Melloni l'incarico di riorganizzare l'ARI-RE. Francesco Melloni ha chiamato a raccolta i responsabili regionali e ha detto: signori, qui bisogna fare un nuovo regolamento perché sono tutti d'accordo, questo regolamento non può andare perché sono nate delle difficoltà per l'iscrizione nei registri regionali. Alcune Regioni sono riuscite ed altre no.

Chiamati a raccolta i Rappresentanti regionali cosa ne è scaturito? Il convegno di Montichiari. A quel convegno è stata recepita una proposta presentata dal Centro, fautore era Marinelli, il rappresentante della Toscana.

Presentato quel regolamento, con alcuni piccoli ritocchi è stato accettato, e quello sarà portato in Assemblea per l'approvazione.

Ma cosa c'è da dire, nel contempo cosa è accaduto? In quella stessa sede, ed è qui che la questione mi demoralizza parecchio, in quella stessa sede tutti i presenti sono stati invitati a fornire entro il 30 Aprile, alla Segreteria Generale, l'elenco dei partecipanti alle liste ARI-RE.

Io successivamente ho scritto una lettera a tutti i Comitati Regionali perché era nato un dubbio, posto da uno dei presenti, che non fosse stata fatta un'azione sufficientemente valida per ottenere l'iscrizione nelle liste regionali da parte di qualcheduno.

Questo dubbio lo avevo anch'io per la verità, e allora ho scritto a tutti i Rappresentanti regionali dicendo: Signori, avete certamente cercato di fare l'iscrizione nelle liste regionali, e dato che quando si dialoga con un Ente Pubblico, si fa una domanda e si ottiene una risposta, mandatemi a dire quali sono queste motivazioni e vediamo di trovare delle soluzioni.

Allora, oggi, ultimo del mese, sarebbe il termine di scadenza della domanda posta a Montichiari, nessuno ha risposto,..... (una voce dalla platea)

Quando hai scritto scusa?..... A Melloni?..... Melloni non mi ha comunicato niente. Scusa eh, ma doveva essere alla Segreteria che deve arrivare, così come eravamo d'accordo? Se l'hai mandata a Melloni io non l'ho ricevuta.

Ma tanto per chiarire, hai risposto tu e chi altro ha detto "io l'ho mandata"? .....

Giancarlo l'hai mandato? Anche tu a Melloni. Ecco, due a Melloni.

Ma comunque resta il fatto che a quella lettera che ho fatto io nessuno ha risposto, la cosa non è stata sentita.

Perché è stata rifiutata l'iscrizione nei registri regionali? Mi è venuto il dubbio che non sia stata fatta una sufficiente azione per l'iscrizione. Mi son visto arrivare per esempio una lettera dalla Sezione di Frascati, la quale mi aveva scritto che era riuscita ad ottenere l'iscrizione nei registri regionali.

Alt, ferma tutto. Tu come Sezione non ti puoi iscrivere, deve essere come Comitato Regionale. Vai dal tuo Presidente e spiegagli come si fa, visto che sei riuscito, e digli che lo faccia lui per tutte le Sezioni del Lazio.

Non ho mai più saputo niente.

Nessuno mi ha dato risposta e qui non si sa niente, per cui mi convinco sempre più che ci sia una scarsa volontà di fare sul serio.

E questo deriva dalla scarsa volontà dei nostri Soci di fare le cose. I nostri Soci gradiscono avere la sede data dal Comune in comodato d'uso. Hanno piacere di fare la scampagnata per la Protezione Civile e divertirsi un poco:

Ma nel momento in cui bisogna dire: "io mi impegno, mi accollo l'onere di essere reperibile da questo periodo a questo periodo, se mi chiamate io ci sono", questo è tutto un altro discorso. È difficile ottenerlo.

Io non so cosa dirti. Io ti devo dire che andremo in Assemblea, porteremo questo regolamento, farò anche delle osservazioni perché le Leggi sono quelle che sono e vanno rispettate e dopodiché vedremo cosa ci daranno.

Azione recupero Soci e nuove leve. Anche noi facciamo l'azione recupero Soci, ne abbiamo fatte due. Sui Soci anziani abbiamo tentato in maniera diversa, la stiamo tentando adesso. Sulle nuove leve l'abbiamo fatto con la pubblicazione dell'opuscolo, lo scorso anno e due anni fa, con la distribuzione nelle scuole.

Non ti so dire percentualmente che esito ha avuto perché è difficile conteggiarlo, ma io so che ci sono ancora molte Sezioni a contatto con le scuole, per cui un qualche cosa si è mosso.

La storia della Legge sul Piemonte. Confermo anch'io, la prima Legge Regionale è venuta fuori dal Veneto ma non era ancora stata emanata la Legge 381 a quell'epoca.

Il Veneto col supporto dell'ARI, perché I3MW ha chiesto a noi un supporto economico, cosa che il Consiglio Direttivo ha supportato le spese, si è dato da fare, ed è stata ottenuta a quell'epoca, l'esenzione per i Radioamatori. Ma non c'era ancora la 381, la 381 è venuta dopo.

Con l'entrata in vigore della 381, la prima Legge Regionale è stata quella della Liguria.

Se n'è occupato il qui presente Presidente di Sezione, me ne sono occupato anch'io, ci siamo dati una mano e siamo riusciti a far escludere i Radioamatori dagli obblighi della 381. Ma quando poi la 381 è andata al Commissario del Governo è tornata con la croce sopra. Questo ha poi creato l'analoga situazione in tutte le altre Regioni, perché le Regioni si passano le informazioni, lo sanno già. Il Piemonte ha ottenuto lo stesso risultato ma la Legge non è in vigore, quando andrà al Commissario di Governo è sicuro che è così. Non ho altro da rispondere a te.

Poi c'è stato l'intervento di Pavone che ha raccontato un poco la storia della Sicilia, storia che peraltro conosco perché Piero Marino e Cesare Assennato ci hanno relazionato sufficientemente.

L'intervento di Badano sulla storia del Madagascar è cosa interessantissima e che conosco già, anche perché conosco personalmente il Medico.

Portogruaro, i Gruppi Comunali e la questione dei nuovi Regolamenti Regionali, cosa è stato fatto, cosa è in atto, cosa c'è in animo di fare. Per la verità fino a questo momento non si è fatto proprio niente, anche perché è in evoluzione questa strategia, perché le competenze passano dai Prefetti alle Regioni, siamo ancora un pochino per aria, non c'è qualcosa di preciso da poter fare, non si sa in quale direzione andare con esattezza. Bisogna che si chiarisca la situazione.

In un recente convegno c'è stato un intervento di un Assessore Regionale che ci ha illustrato quello che dovrebbe accadere ma che non è ancora accaduto, non c'è niente di fatto, niente di definitivo. Nel momento che accadrà vedremo con chi dialogare, se non si dialoga più col Prefetto con si dialoga. Ma fino a questo momento, se accade qualcosa, chi emana l'ordinanza è

il Prefetto, per cui non è cambiato niente. Sta cambiando, aspettiamo di vedere.

Interviene Cereda. Ne parlavamo proprio l'altra sera con il Responsabile, il Disaster Manager della Provincia di Milano della protezione ARI-RE, il quale diceva praticamente che lui ha spedito a tutti i comuni di Milano l'anno scorso, i Comuni sono 138, un'informativa invitando i Sindaci a installare un'antenna VHF, un pezzo di cavo che veniva giù, magari un alimentatore, e su sti 138 Comuni, ne hanno risposto 3.

Adesso, proprio la scorsa settimana, aveva pensato di fare un'altra tornata di questo genere, vuol dire che ne risponderanno altri 3.

Alla Sezione invece del nostro Presidente, scusa, del nostro Segretario, le cose vanno molto meglio perché ci sono Radioamatori sul posto dell'ARI-RE che sono attivati direttamente presso il Comune e sono riusciti a portare avanti un discorso, ma sai Milano è una situazione estremamente dispersiva. Se tutti i presenti dicessero "buongiorno io sono il Presidente dell'ARI-RE e qui lei deve mettere un'antenna" rispondono "ma scusi lei chi è cosa vuole?". Oltretutto, non solo come Presidente dell'ARI-RE ma anche come Disaster Manager della Provincia o come responsabile di tutta la Provincia. Non puoi fare niente, puoi solo suggerire "io farei così". Si fan fare un preventivo poi la maggior parte vengono buggerati dagli antennisti diceva. Si fanno fare un preventivo per mettere un'antenna, una GP per le HF una per le VHF gli chiedono 5 milioni e allora va a finire in niente. Queste qui sono le ultime notizie per quanto riguarda la Provincia di Milano.

Interviene Taliani: Vi passo una notizia, un'informazione arrivata proprio da pochi minuti: il nostro Francesco Bastianello, che per chi non lo conosce, è un notissimo rompiscatole, è riuscito in qualche modo a combinare un appuntamento presso la sala Operativa Regionale della Protezione Civile, a Palmanova, Giovedì 10 Maggio, alla presenza della RAI, ottenendo una trasmissione della durata di un'ora, dove saremo presenti noi come ARI, il Soccorso Alpino e la C.R.I. Grazie a Francesco.

Riprende Ortona: Oltre a scrivere lettere sa fare anche delle cose ben fatte, applauso.

Sezione di Bassano. Hai avuto degli ottimi propositi perché cercando di tirare su il Figlio, cercando di insegnargli qualcosa di cui si è appassionati è una bella cosa, purtroppo è difficile, lo so che è difficile. D'altra parte, tu hai accennato anche al fatto che ricevi bollettini dalla ARRL, hai accennato alla Fiera che fa 10 miliardi di investimenti, partiamo proprio da quest'ultimo punto. Io qui a Pordenone ci vengo da tanti anni, ci vengo da tanti anni e ho conosciuto alcuni predecessori di loro. C'erano anche predecessori che si occupavano di politica in quest'ambiente, ed ottenevano determinate cose proprio perché si occupavano di politica. Poi ne sono venuti altri che non avendo più rapporti politici avevano una minore disponibilità.

La Fiera, che oggi ci ha offerto qualcosa di veramente grosso, nel senso che siamo tutti ospiti della Fiera, e lo saremo ancora anche stasera, Questo lo ha fatto a partire da due anni a questa parte, lo scorso anno c'è stato l'HST, ma in precedenza non si riusciva ad avere queste cose, perché probabilmente c'era una corrente Politica di altro colore, una gestione politica diversa, indirizzi diversi. E allora questo cosa vuol dire, che in tutte le cose dove c'è di mezzo del denaro c'è di mezzo anche la Politica e allora adesso le cose vanno bene.

L'ARI cosa fa? Dove li trova i soldi? Li trova solamente dai Soci!

Interviene Campana: Non volevo dire che l'ARI deve investire denaro, ma che i Soci devono respirare quell'aria di rinnovamento, di promozione, di visibilità massima e di concorrenza. Noi abbiamo il nemico numero uno, qual è, glielo chiedo a Lei? Il nostro nemico pubblico è Internet! I telefonini hanno sostituito il VHF a quelli che non erano Radioamatori e ci va benissimo. Il nemico vero è Internet. Quando dicevo che l'Ente Fiera sta investendo, è perché sa benissimo della necessità di immagine nuova di cui ha sempre bisogno qualsiasi Azienda, io sono libero professionista e so cosa questo vuol dire.

Anche le altre Associazioni, non so cosa fanno i cacciatori, i filatelici o qualsiasi altra Associazione, ma noi, che abbiamo tantissimi nemici, di cui il numero uno Internet, dobbiamo sfruttarla al massimo, sebbene sia il nostro nemico. Dobbiamo sfruttarla al massimo per noi, come ad esempio effettuare una visibilità su Internet a tutti i livelli. Dove va adesso un ragazzo dai dodici ai quindici anni. Vanno in "Nabster" vanno in cerca di musica. Benissimo, il

“Nabster” o qualche altro sito simile, accettano dei “banner”. Benissimo, perché non ci mettiamo dentro anche il Radioamatore? Perché?

Ma son tantissime cose, da sfruttare in tante maniere. Aggiungo anche un'altra cosa, in velocità, che mi hanno fatto presente. A questa Fiera, ieri ci son state 13.000 persone.

Quanti Radioamatori c'erano tra queste 13.000 persone? Forse 2.000? Quindi c'erano un buon 80% di non Radioamatori. Quanti potenziali Radioamatori potevano esserci? Non è facile dirlo, ma era da sfruttare tutta questa visibilità, effettivamente a tutti gli effetti.

Riprende Ortona: Per la questione Internet, dico la verità, non sono in grado di rispondere, può darsi che tu abbia perfettamente ragione e che ci sia la possibilità perché la pubblicità è l'anima del commercio, per cui comparire può essere utile.

Di nuovo Campana: Noi purtroppo non facciamo commercio. Io mi rammarico però, e bisognerebbe vedere anche il nostro Statuto, io sarei contentissimo che Radio Rivista fosse anche in edicola. So che per Statuto non è possibile, ma sa che cosa vorrebbe dire per la divulgazione?

Riprende Ortona: Questo è un problema anche economico, meglio lasciare stare l'argomento Radio Rivista in edicola, perché poi ne paghi le conseguenze.

Comunque, ci sono delle ottime idee in quello che hai detto, la trasmissione di immagine, la trasmissione televisiva, sono cose estremamente interessanti che a livello locale possono avere certamente un risultato. È bene tenerle presente.

Udine ha parlato dei 75 anni dell'ARI, concludendo col dire che siamo tutti noi che dobbiamo festeggiare i 75anni, poi si è girato da questa parte chiedendoci: “e che volete fare per i 75 anni voi altri? Quale programma avete?”

Ti dirò una cosa, lo abbiamo già accennato stamattina. Il programma era quello di ripetere questa che doveva essere la prova generale per l'anno venturo, è chiaro, con argomenti diversi perché non può concludersi con un dibattito tra i propositi delle Sezioni. È una cosa da studiare. Ed è una cosa da vedere se sarà accettata, perché è stata buttata lì ma ci vuole una sponsorizzazione. Se la Fiera è soddisfatta di come sono andate le cose oggi, non lo so, se sarà ancora disponibile, e se ci sarà ancora la volontà di Daniele e della Sezione di Pordenone, questo credo che non possa mancare, ma è anche una questione di natura economica.

Noi abbiamo in animo di fare qualcosa come contenuto.

Interviene Ambrosi: Faremo un diploma, del quale c'è già la bozza che è ad Alpi gnano. Faremo un numero speciale di Radio Rivista e faremo su tutti i numeri dell'anno prossimo, prendendo a riferimento un periodo, ad esempio di cinque anni, con un po' di cronistoria di quello che è successo.

Poi abbiamo fatto una cosa importante, abbiamo chiesto ai C. R. di darci delle idee.

Brusio tra i convenuti.

Interviene Taliani: Scusa Alessio, ma Paolo di Udine ha toccato un argomento che mi piace e faccio un intervento proprio personale.

Paolo, hai detto: “I 75 anni sono di tutti Soci”. Ed allora dico, se tutti i Soci mettessero mano al portafogli tirando fuori 10.000 lire, avremmo 150 milioni per festeggiare alla grande. Però quando si va a toccare il dio denaro..... via tutti, o no?!?

Ambrosi sottolinea che sarebbe già un traguardo anche se mettessero solo mille lire.

Riprende Ortona: Comunque, volevo dire che già inizialmente, quando è cominciata questa riunione, io ho anche detto: “qui ci troviamo anche per vedere se ci sono dei suggerimenti per i 75 anni dell'ARI”. Ma suggerimenti però....., è vero che siamo entrati in un dibattito notevole, ma suggerimenti non ne sono venuti.

Ora devo rispondere a Gaetano che prima era assente. Allora Gaetano, innanzitutto voglio dire che non è che il dibattito che è nato; cioè tu hai posto dei quesiti, io ti ho risposto, tu hai replicato; ma non è una contrapposizione questa, ci mancherebbe altro. Molto più semplicemente si tratta di una differenza di opinioni, che scaturisce probabilmente da un tuo desiderio di vedere, di fare e di ottenere dei risultati. Dall'altra parte, mi riferisco a questa, dalla consapevolezza di certi problemi che non sono di soluzione facile. Parli di iniziative da assumere, e può darsi tu abbia ragione, non dico che tu hai torto ci mancherebbe.

Ma ci sono anche argomenti in cui tu hai torto e mi riferisco al lato economico. Non c'è niente da fare. Siamo arrivati a raschiare il fondo del barile.

Tu dici delle cose, ma non hai la visione di quella che è la situazione. Il costo per la gestione del personale ad esempio, non è più toccabile. Ci troviamo in una situazione in questo momento, con due persone in attesa di famiglia. Questo, in un ufficio dove ci sono 3 elementi, crea una situazione di difficoltà enorme e non sai come risolverla.

E sono problemi che si ripercuotono sull'attività perchè non è facile il nostro lavoro. Il lavoro di una Segreteria che ha mille problemi, che riceve mille telefonate, le più disparate.

Sapessi quante volte ho detto: "qui bisogna trovare una soluzione".

Lasciamo un messaggio registrato in cui si dice che la Segreteria risponde due o tre volte a settimana, oppure solo il pomeriggio o simile, perchè mentre tu sei lì che lavori ed il telefono continua a squillare, devi ricominciare tutto da capoo e perdi tanto tempo.

Sono problemi, che noi viviamo e che forse non conoscete. Nessuno lo sa. Per voi, quando telefonate in Segreteria, per avere una informazione, è un atto semplice, ma sai in un giorno quante telefonate di informazioni capitano, che si passano una poi l'altra, poi l'altra, poi l'altra impiegata ancora?

Per cui, siamo arrivati a un punto che, ti posso dire sì, certe cose si possono anche prendere in considerazione e pensarci, perché dire no così di brutto è sbagliato, ma sul lato economico, no, lo dico di brutto perché soluzione non c'è.

Quindi, contrapposizione non c'è n'è. Ci sono obiettive difficoltà.

E d'altra parte, come ho iniziato la risposta a tutte le cose che tu avevi detto?

Io quando sento qualcuno che ha dei buoni propositi, che ha belle idee che potrebbero avere un risultato, perchè io non mi illudo di essere un innovatore, potrei essere uno statico e con difficoltà a trovare le innovazioni, l'unica cosa che certamente ho è una grossa esperienza dell'Associazione, Quella non me la toglie nessuno, me la son fatta in tanti anni partendo dai gradini più bassi per cui conosco le Sezioni e la loro vita, però può darsi che sia di pensiero statico e che ci sia qualcuno dinamico.

Che cosa ti ho detto all'inizio: Benissimo, abbiamo dei grossi problemi. Candidati, vieni a portarle queste tue idee, vieni a dire come si realizzano. Questo è l'unico modo per dare veramente un contributo all'Associazione, perché di gente che parla c'è pieno. Ci vuole della gente che faccia e che il contributo lo porti e dica si fa così.

Interviene Ambrosi: Una cosa che Alessio ha delle remore a dire in maniera chiara. Abbiamo un Consiglio Direttivo, in cui stabilmente abbiamo 3 persone che non ci sono, due per motivi di salute e uno perché non gliene frega più niente.

Riprende Ortona: Io per esempio sono qui a rispondere a tutti voi. Dirò delle cose giuste, dirò delle stupidaggini? Quale sarà la vostra impressione io non lo so, non la conosco, ma mi domando? Perché devo essere io a rispondere, io solo? Ma io non sono il dittatore dell'ARI, io non sono quello che decide tutto l'andamento dell'ARI, perché c'è un Consiglio Direttivo.

Interviene Caprara ma senza microfono, dicendo sostanzialmente che è così anche nelle Sezioni.

Ambrosi lo riprende però dicendo che c'è una piccola, piccolissima differenza: cioè che lui gestisce 25 Soci e 725.000 lire mentre il C.D.N. gestisce due miliardi e 18.500 Soci.

Di nuovo Caprara dicendo che possono delegare.

Riprende Ortona: No, non possiamo delegare, ci sono cose che dobbiamo fare noi, per forza, è impossibile.

E purtroppo, questa situazione ci crea disagio, perché cosa credi che ci faccia tanto piacere dedicare tre quarti della giornata solo a quello? Io il Radioamatore non lo faccio più e mi vergogno di non farlo più. Qualcuno lo fa invece, continua a farlo regolarmente. Non so cosa dirti. Però tieni presente quello che tu ho detto.

Poi hai parlato dell'unica Associazione e perché non si trova un coagulo. Il coagulo non è che sia proprio stato tentato, ma io ascolto, e non solo quello che mi riferiscono gli altri. Ho provato, anche all'ultima riunione al Ministero, perché qui di Associazioni parliamoci chiaro, c'è n'è una solo, le altre non sono Associazioni, possiamo contare solamente sul CISAR, che 700 Soci, non sconvolgono i numeri, e comunque sono 700 Soci che vanno per i fatti loro e che non riesci a governare, a partire dal suo Presidente.

Io mi auguro che lo cambino quello perché non si può ragionare con quell'uomo, perché

quando ti trovi davanti a un Funzionario del Ministero che dice: “allora per questi ponti Facciamo così e così?” e lui risponde “Ah no, io autorizzazioni per i ponti non ne chiedo. Io ritengo che la Legge sia sbagliata e che mi sia consentito installare ponti quando e come voglio io”.

E tu ti metti d'accordo con uno così? Ueh, lo ha detto con un Funzionario del Ministero, mica mi invento le cose.

Lo ha detto davanti al Funzionario del Ministero e poi per sostenere questa tesi ha aggiunto: “Io per sostenere questa posizione, sono andato in causa sei volte” ed il Funzionario gli ha risposto “Se continua così ci andrà ancora in causa”.

Comunque questi “scherzi” gli sono costati parecchi milioni.

Per cui, è molto difficile che noi ci mettiamo d'accordo con loro, perlomeno fino a che rimane quello lì, se viene qualcun altro, forse si potrà trovare una soluzione, non lo so.

Interviene Caprara: Tutte cose difficili, tutte cose sicuramente difficili e secondo me nessuno qui dentro ha la soluzione, nessuno ha la bacchetta magica “Io ho la soluzione giusta e tu hai quella sbagliata”. Non è vero. Nessuno c'è l'ha, ma proprio per questo dobbiamo attaccarli al muro e tutti i giorni guardarli come obiettivi e dire: cosa posso fare? Oggi non mi è venuto in mente niente, domani ci torno a lavorare sopra. Insistere ancora.

Il discorso economico del “meglio di così non si può fare”. Ne sono convinto, con quel tipo di attività e con quel tipo di organizzazione, di più sicuramente non si può fare.

E se la cambiassimo? E se ne inventassimo di tutti i colori? E se invece di tenere qualcuno che ti aggiorna il file data base dei Soci, lo facessi aggiornare a me da casa?

Ortona ribadisce che sono briciole nelle spese.

Caprara insiste: Sto dicendo stupidaggini adesso, la butto lì tanto per fare degli esempi, ma per dire, bisogna mettersi attorno ad un tavolo e inventare le cose più assurde di questo mondo, poi ripulirle dicendo “questa è una cavolata”, “questa guardiamoci dentro meglio”, non lo so, sto parlando di metodo adesso, non dico che la soluzione è questa.

Intervento di Ambrosi: Perché tu oggi hai questa disponibilità, l'Associazione non si può organizzare basandosi sulla tua disponibilità temporanea, perché tu domani puoi decidere che non lo vuoi fare più e noi cosa facciamo?

Caprara ribadisce che ci sono 15.000 Soci e qualche volontario si trova sempre.

Ortona riprende: No, il volontariato non serve a niente, non puoi basarti sul volontariato, ti puoi solo basare su persone responsabili che stipendi e che paghi. Non mi dire del volontariato perché abbiamo passato delle esperienze di volontariato e basta una stupidaggine perché quello si ritiri e sparisca.

Lo sai perfettamente che succede anche nelle Sezioni. Discuti con uno che magari è quello che ti tiene aggiornato il magazzino delle apparecchiature e quello se ne va.

Caprara: Noi ci mettiamo il tempo, la benzina, i soldi per fare tutto quello che facciamo, personalmente ohhh....., la nostra realtà è quella lì eh.

Ortona: E vuoi che l'Associazione abbia un livello di organizzazione del genere? Ma va a catafascio in due e due quattro.

Caprara: Sta scritto da tutte le parti che le cariche associative devono essere gratuite e basate sul volontariato e io son convinto che su queste cose qui, a favore dell'Associazione, tra 15.000 Soci li trovi alcuni, persone in gamba che si danno da fare e disposte.

Ortona: Ti invito a trovarmene qualcuna.

Taliani interviene per troncane il battibecco rammentando che è necessario concludere perché il tempo rimasto a disposizione è veramente scarso.

Riprende Ortona: Abbiamo ancora Faenza. Mi ha impressionato il calo di Soci che tu hai menzionato. Circa 50 Soci in un triennio. Debbo dire che coi dati che ho io, con l'aggiornamento dei rinnovi che seguo, certamente è un dato che è fuori, non credo che ci sia nessuna Sezione che si trovi in queste condizioni. Devo anche dire che i rinnovi stanno andando meglio di quello che noi pensavamo.

Zama di Faenza interviene dicendo che ha però delle iscrizioni in corso tuttora e che, secondo lui, l'andazzo è quello.

Ortona lo riprende dicendo che in questi termini il dato non è attendibile.

Zama precisa che raffrontando i tabulati di Ottobre a tre anni di distanza (1997 e 2000), il calo è stato da 274 a 221, cioè di 53 Soci.

Ortona riprende: Intanto va detto che questa eventuale perdita, ammesso che ci sia, è in un triennio e non in un anno, e questo cambia le cose non di poco. Poi, rapportata in un momento in cui quel numero non si sa ancora se sia giusto o meno. È da vedere.

Tu dici è dovuto all'aumento della quota. Può darsi, è chiaro che la gente non vuol pagare e vorrebbe che l'ARI desse anche la rivista gratis, ma se tu vai a considerare il valore della rivista, hai pagato la quota, il resto ti viene regalato, perché questa è la realtà.

Perché bisogna anche spiegare al Socio che oltre alla rivista, ottiene il servizio QSL, ottiene l'assicurazione antenne, e le altre varie cose che l'Associazione offre.

Tu parli della Legge sulla Privacy e sulla Legge di Polizia.

Quella di Polizia non c'entra, quella era per tutti gli archivi conservati nelle Aziende e noi non c'entriamo perché quello che abbiamo è il tabulato dei Soci.

Tu puoi usarlo solo per uso interno della Sezione. Se ti limiti all'uso interno della Sezione il tabulato lo puoi usare. Non puoi diffonderlo a terzi.

Questo è l'obbligo che tu hai, per il resto nessuno ti viene a dire niente, nessuno ti può dire niente.

Come il discorso del LOG, il LOG te lo impone la Legge, è la Legge che ti dice che devi compilarlo. E cosa vuoi fare, un ulteriore atto dove denunci alla Polizia che tu compili il LOG? Si mettono a ridere.

Comunque, quello che nel tuo discorso dei Soci hai detto, io lo so siete Emiliani, Romagnoli e vi piace la bella vita e fate bene, vi piace mangiare e bere e fate bene.

Però questo mi fa nascere un dubbio. Tu dici "Non hanno rinnovato, però siamo amici, andiamo a mangiare, andiamo a bere e ci troviamo ugualmente", ed è giusto conservare l'amicizia, ci mancherebbe altro, perché uno non rinnova vuoi tagliare i ponti? No di sicuro. Però attenzione! Tu lo sai che quello che non rinnova non può venire in Sezione?

Come stiamo scoprendo adesso, nell'analisi fatta per abbattere i costi, c'è anche il Socio che non rinnova però si fa fare i servizi, e succede.

Tu sai che hai una responsabilità se quello per caso, rompendosi la gamba della sedia, si fa male? lo sai questo? Sono cose che possono anche capitare. Se tu lo sai resetto, però volevo dirtelo perché la maggior parte delle persone non lo fanno o non ci pensano, ma sono fatti che possono accadere.

E allora magari, c'è quello che non rinnova e dice "tanto io ho l'amico lì che mi mette le QSL e non spendo", lo abbiamo scoperto e Ambrosi ti può relazionare sulla materia. Oppure, "beh, Radio Rivista me la vado a leggere in Sezione, tanto che me frega riceverla". Allora è chiaro che tu dai una mano a questa perdita di Soci. Non dico che succede, però potrebbe succedere. Bisogna fare in modo che non si verifichi.

Già stamattina, volevo dirvi due parole, poi abbiamo cominciato con gli interventi ed allora non ho più potuto dire niente.

Ho accennato solo a quelli che sono i doveri dei C.R. che sono di inviarti la documentazione e voi in Sezione li andrete ad esaminare per prepararvi ad andare alla riunione regionale e dire al vostro Rappresentante cosa dovrà dire in sede di Assemblea Nazionale.

Una cosa che io raccomando a tutti i Presidenti di Sezione, che ritengo siano, come ho avuto modo di dire prima, loro che coagulano i Soci che arrivano che li ricevono, che li convincono, che spiegano, che consegnano, e pochi lo fanno, lo statuto dell'Associazione, perché deve sapere le regole alle quali deve essere sottoposto quando entra a far parte di una Associazione.

I Presidenti di Sezione debbono sapere cosa stabilisce l'Art. 52 ed è inutile che si rivolgano a Milano che deve prendere e scrivere al C.R. per dirimere un problema che è invece compito della Sezione.

Dovete ricordare che avete l'obbligo di una Assemblea annuale, che dovete tenere il registro dei conti, che dovete produrre i verbali e tenerli, in un apposito libro, dovete dire ai Segretari di Sezione che quando mandano le quote, cerchino di fare i conti giusti, possibilmente mettere i codici dei Soci, non mescolare le quote con il pagamento di libri, perché poi diventiamo matti a capire cosa vorrà dire questo, non si capisce come sono ripartite le quote.

Che dividano i famigliari dai Radio Club e dai Soci Ordinari, perché anche li nasce un miscuglio che non si capisce.

Che quando si vuol trasferire un Socio da una Sezione ad un'altra, occorre il parere, l'accettazione della Sezione che riceve il Socio, perché altrimenti quel Socio non si può trasferire, e la domanda deve essere accompagnata da dieci cocuzze, perché altrimenti il trasferimento non lo si fa. Quando si sveglia poi dice: "Ma come, non mi avete trasferito?". Nossignore, perché non ci sono le carte in regola. "Ma io voglio andare là". No, ora non ci vai più, devi aspettare Ottobre del prossimo anno.

Poi magari bisogna farlo perché quello insiste ed allora nasce un contenzioso, che per 10.000 lire bisogna scrivere, rispondere con raccomandata ecc. ed allora ce le siamo mangiate, quindi bisogna tenerle presenti queste cose.

Ancora una cosa riguardante il sistema informatico. Questione sollevata da Badano, che ha avuto una risposta ma forse non tutti sono al corrente di come sia la storia.

Noi abbiamo fatto la Conferenza Organizzativa e l'abbiamo fatta apposta per questa cosa. Abbiamo un sistema informatico che è basato su un IBM 32, ormai obsoleto. Chi ci fa la manutenzione ha detto che non è più in grado di garantirla perché non ci sono nemmeno più i ricambi. Naturalmente il problema è grosso perché se dovesse bloccarsi, come già accaduto, il problema sarebbe parecchio grosso.

Per cui abbiamo dovuto decidere di aggiornarci con un sistema informatico più moderno e adeguato. Naturalmente questo costa. Inoltre, c'è da aggiornare e mettere a norma l'impianto elettrico, ed il tutto porta intorno a 60/70 milioni, grosso modo questo è l'ordine di spesa.

Come si fa quando un'Azienda deve fare un investimento, una grossa spesa? Ha la possibilità del leasing o la possibilità del prestito. Entrambi hanno un costo notevole, che poi incide sull'esercizio dell'anno. E noi abbiamo pensato che tutto sommato, avendo a disposizione circa 360 milioni, che danno un reddito annuo trascurabile perché ornami i tassi sono inesistenti, essendo impegnati in certificati di deposito, forse tutto sommato era meglio poter usufruire di quel denaro prelevandolo da quel fondo, ma è chiaro che noi avevamo bisogno del conforto di un'Assemblea.

Non potendo fare l'Assemblea apposta per quello, abbiamo rimandato la delibera vera e propria all'Assemblea di fine anno, ma però abbiamo sentito la necessità di chiedere un parere ai C.R. ed abbiamo esposto questa nostra esigenza programmandola in questo senso: "Preleviamo dal conto Casa ARI e nel periodo di tre anni, creando anno per anno un fondo, rimborsiamo senza interessi il fondo Casa ARI". Tanto più che al momento non è certo in previsione l'acquisto di un immobile.

Questo mi sembra il modo più logico di ragionare, "da buon padre di famiglia" come dice il Codice Civile.

Abbiamo riunito i Rappresentanti Regionali, abbiamo esposto questo piano ed all'unanimità, non abbiamo avuto nemmeno un parere negativo. Tutti hanno detto che la cosa era fattibile.

Il Fatto che non abbiano informato e che dovessero farlo, è un problema sollevato da Badano.

Debbo dire anch'io, che una faccenda di questo genere possa ben rientrare nel potere discrezionale dei Rappresentanti Regionali, altrimenti cosa lo tenete a fare, se non ha nemmeno la capacità di esprimersi senza consultare la base. Non ha modificato la struttura dell'Associazione, ha preso una decisione ragionevole io credo.

Sul fatto che dovesse farlo sapere, non vi è dubbio, avrebbe dovuto farlo, ma questo è un dovere che esiste per ogni riunione, per ogni Assemblea. Però non sta a me bacchettare.

Sapete che c'è un C.R. che ha dovuto distribuire tre anni di verbali che non erano mai stati fatti. Son cose che capitano, anche se non dovrebbero.

Interviene Olga Versaci (Roma) facendo capire così, chiaramente, a quale C.R. Ortona si riferisse, ma non avendo utilizzato il microfono, l'intervento non viene riportato.

Taliani interviene per dire che, anche a costo di essere espulso dall'Associazione, deve togliere la parola al Presidente Ortona, perché in caso contrario si dovrebbe praticare il nuovo sport del "salto del pasto".

Chiude quindi il convegno rimandando i commiati a più tardi con i piedi sotto il tavolo e fornendo alcune istruzioni inerenti la serata a seguire.